

Comune di Jesi
Provincia di Ancona

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE
DEL 18.12.2009

Alle ore 15.30 inizia la seduta consiliare.

Sono presenti in aula n.18 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Il Consigliere Pentericci può raggiungerci solo dopo le 17.00.

PUNTO N.3 – DELIBERA N.220 DEL 18.12.2009

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE NEGOZI LEONELLO DEL P.D. SUI PROVVEDIMENTI ATTUATI IN RELAZIONE ALLE POLITICHE PER L'INTEGRAZIONE, COSI' COME INDICATE NELLE LINEE PROGRAMMATICHE DI GOVERNO 2007-2012 "JESI CITTÀ SICURA E SOLIDALE DEI DIRITTI/OPPORTUNITÀ"

NEGOZI LEONELLO – P.D.: All'interno del programma di mandato sono riportati alcuni interventi per quanto riguarda la politica dell'integrazione, sono riportati un po' come dubitativi. Con questa mia interrogazione volevo sapere se l'Amministrazione Comunale ha fatto qualcosa, a che punto è e che cosa intende fare. Particolarmente questi interventi riguardavano lo sportello di front office, una struttura di consulenza legale, un focus group, un'unità territoriale antidiscriminazione razziale, spazi sociali di aggregazione, un laboratorio con gli enti, le associazioni e le organizzazioni di settore, un'assemblea permanente, un'agenzia sociale per la casa. Io ritengo che questi interventi siano tutti quanti importanti, per non parlare di integrazione soltanto quando abbiamo problemi di criminalità e quant'altro, la domanda è: a che punto è su queste questioni, per quanto riguarda la loro attuazione.

ASS. MAIOLATESI GILBERTO: Stamattina abbiamo fatto una conferenza stampa dove si faceva un po' il punto della situazione sulla raccolta porta a porta, quindi sulla questione del progetto raccolta differenziata stasera sarà ugualmente un altro punto su cui rispondere, quindi mi fa piacere, nel senso che facciamo un attimo il punto. Il programma che ha letto, di intervento, di integrazione sociale che ha letto poco fa Negozi, rappresenta credo una progettualità, un inizio di percorso, di progettualità per un tentativo di politica reale di integrazione sociale. È un inizio di politica dell'integrazione sociale già il programma, i dati contenuti, gli elementi contenuti nel programma di mandato. Noi in questi due anni possiamo dire di aver attivato alcuni aspetti almeno. Il primo cambiamento sostanziale rappresenta l'unificazione all'interno di un centro servizi, servizi di mediazione culturale, di psicologo, di assistente sociale. Fino a due anni fa c'erano tre ore di mediatrice culturale, che stava situata la signora qua sotto, l'operatrice sotto il Comune, oggi abbiamo diciotto ore settimanale di mediatrice culturale, quattro di assistente sociale e tre di psicologa. Il lavoro forte che hanno fatto in questo anno è quello di creare sempre di più una rete, una rete di collegamento, specialmente con il terzo settore, con altre istituzioni, terzo settore molto forte nella nostra zona ed anche con il centro per l'impiego. Ho portato questi dati al convegno sul... quindi una relazione da parte degli operatori del centro, parlano, 2009 esempio, da gennaio ad ottobre, di 1.650 interventi, di presa incarico da parte di mediatrici culturali. Il dato mi sembra importante, un dato forte, numeroso. Il problema molto forte che ho sentito, ed un grosso limite per noi, è rappresentato, è stato acuitizzato dal periodo di crisi, cioè la richiesta di casa e ad esempio di lavoro, il problema dell'abitare e di lavoro si fa sempre più forte. Questo, quindi, è un tema ricorrente, molto sentito da parte del centro, delle operatrici del centro per l'integrazione sociale, di difficile sintesi, l'abbiamo visto anche nel convegno di qualche settimana fa. Questa è la base, il perno centrale di un piccolo tentativo di cambiamento. L'immigrato arrivava qua ed aveva diecimila

Delibera di C.C. n.10 del 05.02.2010

risposte, patronati, associazioni, cooperative, Comune. Comune devo dire non tantissimo, insomma tre ore di mediazione culturale mi sembrava un po' poco. Rispetto alla tecnica, invece, dei focus group, li stiamo attuando, li abbiamo attuati all'interno dell'IPSIA, all'interno dei centri aggregazioni giovanili ed anche all'interno di alcuni momenti di tensione che si veniva a creare, quindi il focus group lavora su un problema e si cerca di risolvere. Un problema era la mortalità, la maternità ad esempio responsabile l'abbiamo chiamata, abbiamo fatto il focus group con il primario di ginecologia con il distretto sanitario, noi e l'ambito, c'era un problema rispetto a come seguire le donne in maternità di altre culture che non vanno a farsi seguire. Quindi, ecco, si stanno attivando i focus group. Il centro antidiscriminazione è molto semplice, questo è anche molto collegato con una parte dello stato, del governo centrale. Lì più che altro è un terminale di denuncia, contro le discriminazioni ovviamente. Stiamo attivando un numero verde, ovviamente si farà all'interno del centro per l'integrazione. Quello che ci è rimasto molto più difficile, spero, se avremo modo ancora di poter lavorare come Amministrazione Comunale ed anche con tutte le varie associazioni del terzo settore, è quello di aprire laboratori, quindi anche momenti di confronto e delle consulte permanenti, delle consultazioni, assemblee permanenti. Questo devo dire che è stato molto difficile Leonello. Non credevo, perché c'è una situazione all'interno del centro per l'integrazione c'è la nostra Consigliera aggiunta che può ricevere il pubblico, dico che veramente c'è una situazione molto disarticolata, molto difficilmente abbiamo dei riferimenti per quanto riguarda il mondo, come dire, multicolore, è molto sfaccettato, non riusciamo molto bene a fare una sintesi. D'altronde Molly più volte qua ci ha detto "è inutile che parlate di immigrazioni in termini generali, perché ci sono diversi e tanti popoli, tante culture". Questo credo che sarà un obiettivo, spero che se ancora possiamo, nei prossimi due anni e mezzo ci dovremo lavorare molto. Questa è una grande difficoltà, laboratorio, quindi quel momento di pensiero ed anche la consultazione permanente, cioè una situazione non stabile, non si riesce quasi anche a convocare. C'è il tavolo permanente dell'ambito sull'immigrazione, quindi quello è un momento dove noi ci confrontiamo, però io pensavo ad altro sinceramente.

NEGOZI LEONELLO – P.D.:Grazie all'Assessore per le risposte date in questa domanda, l'invito da parte mia è quello di fare il più possibile per quanto riguarda questo settore, perché sicuramente ne abbiamo bisogno, io credo ne hanno bisogno i cittadini che vengono nel nostro paese, ne abbiamo bisogno noi come cittadini di Jesi. Grazie Assessore, grazie presidente.

PUNTO N.4 – DELIBERA N.221 DEL 18.12.2009

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE ROSSETTI SIRO DI M.D. JESI E' JESI SULLA RACCOLTA DIFFERENZIATA R.S.U.: CRITICITA', PROSPETTIVE E PROVVEDIMENTI

Entra D'Onofrio

Sono presenti in aula n.19 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

ROSSETTI SIRO - M.D. JESI E' JESI: E' un'interrogazione rivolta all'Assessore Maiolatesi che ho ritenuto doveroso ed opportuno fare, perché da un articolo che ho letto sul giornale verso la fine di ottobre, in merito alcuni problemi che erano sorti o che ci sono sulla raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, emergeva una situazione un po' preoccupante, nel senso che era emersa una difficoltà di raggiungere quella percentuale che l'Amministrazione si era prefissata per rispettare anche le performance previste dalla legge, tant'è che l'Assessore faceva riferimento anche ad un rischio di incremento della tariffa dei rifiuti qualora non si raggiungessero le percentuali di raccolta della differenziata. Volevo sapere ad oggi quali sono ancora le parti della città che non sono coperte da questo servizio, quindi presumo il centro storico, anche perché sono in corso i lavori di riqualificazione, vorrei sapere se ci sono anche altre parti della città che ancora non sono coperte, volevo sapere se sua intenzione eventualmente, visto e considerato che il rifiuto indifferenziato è in incremento in quanto c'è un calo di attenzione da parte di cittadini nel separare proprio a monte i rifiuti, se è sua intenzione anche nominare un vigile urbano, comunque un ispettore che possa controllare se questo servizio viene fatto in maniera corretta. La terza cosa: avrei piacere di conoscere se Jesiservizi, che comunque è l'ente che gestisce la raccolta differenziata, di fronte a queste esigenze, a queste criticità ha bisogno di un incremento di organico oppure se la sua situazione è sufficiente per poter far fronte a quello che la legge richiede, cioè il raggiungimento del 65% della raccolta differenziata almeno nel 2012.

ASS. MAIOLATESI GILBERTO: Anche qua noi abbiamo raggiunto il primo obiettivo rispetto al progetto di raccolta differenziata perché siamo tranquillamente al 53% di raccolta differenziata, quindi abbiamo scongiurato l'ipotesi intanto di incorrere al 20% di ecotassa, quindi di un incremento della tassa, quindi ovviamente con possibili quasi sicure ripercussioni rispetto alla Tarsu. Su questo il primo obiettivo che ci siamo posti è un obiettivo che non era semplice raggiungere, però comunque l'abbiamo raggiunto. Credo che dobbiamo però dire che possiamo fare molto meglio. Io oggi in conferenza stampa ringraziavo tutti i lavoratori, ringraziavo Jesiservizi, ringraziavo un po' meno i cittadini, perché comunque hanno avuto, abbiamo avuto forse non lo so, anche noi stiamo a Jesi, un calo di tensione. Se nella prima zona abbiamo dimostrato, per carità, con tutto quello che voleva dire la partenza, un 82, 83%, quindi abbiamo dimostrato che è possibile differenziare almeno l'80% del materiale che noi abbiamo in casa, abbiamo raggiunto l'obiettivo però possiamo fare di più, dobbiamo fare di più per il 2012 perché, come ricordava il Consigliere Rossetti, dobbiamo essere al 65%. Su questo, quindi, bene. L'importanza oggi dei controlli e delle sanzioni è fondamentale, noi abbiamo avuto un atteggiamento credo giusto, molto cauto con Jesiservizi, molto ancorato alla realtà, molto disponibile, cauto direi, a differenza di altre città che però oggi si trovano un po' in difficoltà, la Tarsu a Senigallia aumenterà del 3 %. Noi non aumenteremo, non credo che possiamo dire che diminuiamo perché Sorana si incavolerebbe, credo sicuramente non aumentiamo. Però c'è bisogno di controlli, ce lo dicono i cittadini quando io li incontro nelle ore qua o nei momenti di riunione. Abbiamo fatto le prime sei multe, grazie alla collaborazione con la polizia municipale, finalmente un inizio di buona pratica, sono partite le

Delibera di C.C. n.10 del 05.02.2010

prime sei multe. Spero che per i primi del 2010 riusciamo ad avere l'ispettore ambientale, perché fatto il regolamento, prefigurata lì, appunto, la figura, che quantomeno fa il controllo e dà un aiuto anche al vigile, l'importante qualche ora durante la settimana far vedere che ci siamo. Il centro storico, la città è coperta per 32mila abitanti, il centro storico è rimasto scoperto, entro i primi mesi, credo febbraio possiamo partire sicuramente con la zona San Pietro, duomo, quella zona sotto, per il resto vediamo anche come vanno i lavori, ricordo ancora che il centro storico sarà una prossimità, non sarà il porta a porta puro. Prossimità vuol dire aumento, anche con l'umido, di isole ecologiche, quindi di prossimità alla raccolta. L'importante, molto, è il Corso Matteotti, abbiamo già fatto degli incontri con CONFCOMMERCIO, con Jesiservizi, per il corso dobbiamo avere un'attenzione particolare, anche perché si porta dietro le due parallele rispetto alle scelte che faremo. Per ultimo Jesiservizi sì, al momento ha dimostrato, l'ho detto stamattina, giovedì scorso ho incontrato i lavoratori, le RSU di Jesiservizi per ringraziarli, perché credo che hanno fatto un lavoro di grande professionalità ed anche di grande lavoro, perché abbiamo chiesto doppi turni, quindi conoscono bene il territorio, le viuzze. Quindi per il momento li ringrazio solamente e credo che la struttura abbia retto benissimo, l'amministratore unico Ganzetti mi è stato molto a fianco, devo ringraziarlo. Per il futuro dobbiamo vedere, abbiamo sicuramente delle collaborazioni non solo per lo sportello con alcune cooperative di tipo B, credo che possiamo lavorare bene, magari alcuni accorgimenti ancora, per raggiungere 65% nel 2012, però controlli e sanzioni.

ROSSETTI SIRO - M.D. JESI E' JESI: Ringrazio l'Assessore perché comunque la risposta è esaustiva rispetto ai quesiti che ho posto. Ritengo che comunque noi come cittadini jesini non ci dovremmo accontentare di raggiungere il 65%, dobbiamo anche allinearci agli obiettivi che i Comuni più virtuosi ormai stanno guardando verso una raccolta dell'80, 90%. Questo è chiaro che è un percorso e ci vuole anche una cultura di base che può essere anche acquisita partendo dalle scuole, quindi accanto a questo percorso andrebbe fatto anche un percorso di formazione-informazione presso le scuole, le scuole medie ed anche le scuole elementari. Il discorso del centro storico, che si preferisce la soluzione delle isole ecologiche, credo che sia più funzionale rispetto ai contenitori singoli, di ogni singolo cittadino, anche perché non ci sono gli spazi poi disponibili. Stiamo a vedere in futuro se questa percentuale può essere incrementata, naturalmente va incrementata anche con un controllo, perché poi questo calo è un calo fisiologico che fa parte del nostro dna, quando si mettono certe regole si rispettano magari le prime volte e poi c'è la tendenza di essere meno rigorosi.

PUNTO N.5 – DELIBERA N.222 DEL 18.12.2009

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE ROSSETTI SIRO DI M.D. JESI E' JESI AD OGGETTO: "SVILUPPO ECONOMICO CENTRO STORICO DI JESI - STATO ATTUALE E PROSPETTIVE FUTURE"

Sono presenti in aula n.19 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

ROSSETTI SIRO - M.D. JESI E' JESI: Ho presentato questa interrogazione, penso che mi risponda l'Assessore Olivi, perché è un argomento comunque ricorrente specialmente in questi ultimi periodi, quello del discorso del centro storico e di recupero del centro storico non solamente dal punto di vista della riqualificazione, ma anche dal punto di vista della fruibilità di rendere così consolidati alcuni interventi. L'Assessore Olivi in questo periodo ha svolto un percorso che io considero qualificante sotto certi aspetti, cioè ha messo in piedi tutta una serie di progetti e di sviluppo strategico economico, tra questi è ricompreso quello che riguarda il centro storico, in questa operazione di marketing legata ad una stretta collaborazione con i commercianti che operano al centro. A mio parere e la mia preoccupazione è questa, che le iniziative che sono state messe in piedi, possono essere ritenute soddisfacenti, quindi parlo del teatro dei profumi dei sapori, di iniziative come Tipica, che comunque sono accompagnate anche alla riqualificazione di alcune parti della città. Però io ritengo che questi progetti hanno un inizio ed hanno una fine, quindi devono essere messi a sistema in un'organizzazione complessiva del centro, nel senso che se domani l'Assessore Olivi magari non riveste più il ruolo che oggi riveste, quindi c'è il rischio che alcuni progetti, alcune iniziative cessano, il centro storico invece ha bisogno di avere un percorso consolidato, quindi questi progetti come altre iniziative devono essere messe a sistema. Tra queste iniziative anche il percorso del piano particolareggiato del centro storico, che l'Amministrazione doveva portare in quest'aula già nel febbraio del 2008, ancora ritarda a venire alla luce, quindi volevo chiedere anche questo all'Assessore Olivi, a che punto è, com'è la situazione rispetto a questo percorso. Ecco, volevo una risposta dall'Assessore, non tanto un elenco di tutte le iniziative che comunque un po' conosciamo tutti, anche perché gli incontri che sono stati riguardo i progetti presentati sono stati molteplici, quanto quello che lui intende fare insieme all'Amministrazione come iniziative consolidate, per portare più cittadini al centro, per evitare che le attività che oggi sono ubicate al centro storico non vadano fuori, quindi non ci sia un esodo di alcuna attività di uffici, di terziario e commerciali che oggi si trovano al centro storico. Gradirei sapere dall'Assessore quali sono i suoi programmi e le sue iniziative rispetto questo versante.

ASS. OLIVI DANIELE: Premetto che questa riflessione forse nell'ambito dei quattro o cinque minuti che mi è data la risposta, sarà un po' difficile, però ci provo. Io penso che le parole del Consigliere Rossetti siano indirettamente un riconoscimento al fatto che l'Amministrazione Comunale sta portando avanti una politica urbana a tutto tondo per quello che riguarda questa zona storica dalla città di Jesi che a me piace ricordare come la zona che tutti gli jesini sentono propria. Giustamente nell'interrogazione lo stesso Rossetti ricorda che ne abbiamo sentito la necessità di citarla con un apposito progetto nel piano strategico, quindi la questione della sistematicità degli interventi può avere risposta in una politica che secondo me ormai compare sia a livello di programma, quindi di azione concreta nel calendario annuale, sia a livello di strategia all'interno di una politica più vasta che è quella del piano strategico. Infatti uno dei progetti bandiera è proprio il marketing del centro storico, che ricordo abbiamo portato a sintesi e che è figlio di una collaborazione non solo dell'Amministrazione Comunale e con gli operatori di questa zona A, ma fundamentalmente con rete camere e puntualmente con la camera di commercio di Ancona.

Delibera di C.C. n.10 del 05.02.2010

Diciamo questo, forse è il caso ricordarci alcuni punti qualificanti di questa politica e poi rivedere come le azioni non siano estemporanee o spot, ma siano consolidate. In questo progetto ed in questa strategia, lo stesso piano dice: occorre riqualificare ancor di più questa parte di città, penso che siano sotto gli occhi di tutti, i lavori del contratto di quartiere, il discorso degli altri lavori sull'asta di Via XV Settembre e del sistema di contorno, ormai alcune piazzette stanno rimettendo una veste nuova, penso ad esempio a quella di Piazza delle Monichette, alcuni contenitori storici che da anni avevano bisogno, da decenni, di riqualificazione, penso gli interventi in Palazzo Santoni o quello di Saponari, di conseguenza con la Piazza di La Rincrocchia e di Largo Saponari sta prendendo corpo. Questo, diciamo, per attrarre ancor di più in maniera sistematica non solo il visitatore, ma anche il cittadino, dando funzionalità agli spazi. Su questo ricordo che sempre nella politica del contratto di quartiere che è una politica interassessorile, alcuni episodi che adesso stanno diventando comunque azioni concrete, stanno prendendo forma. A me piace sempre citare la presenza del liutaio, non so quanti di voi si siano accorti che un liutaio ha preso sede qui nel centro storico, di fronte alla sede del liceo classico, con un'attenzione che ha premiato lo sforzo del singolo privato, quindi dell'artigiano con a fianco l'Amministrazione per riportare alcuni mestieri qui nel nostro centro storico, quindi non è vero che c'è una diaspora, ho fatto l'analisi, c'è un esercizio commerciale che ancora rimane chiuso ma che, da quello che so, a breve verrà riaperto, ma diciamo stiamo riprendendo in mano la questione dei mestieri. Porto un esempio concreto, le nove botteghe che apriremo, e qui c'è un progetto con le associazioni di categoria sotto al chiosco di Sant'Agostino, in più un corso sul mestiere dell'orafo che stiamo provando ad accreditare con l'associazione di categoria presso gli organi formativi di Provincia e di Regione, proprio per cercare di portare i mestieri in questa parte città, aldilà della presenza comunque importante e cospicua per l'area in considerazione della parte commerciale. Altra questione che lo stesso progetto di marketing imponeva, è quella di coniugare le eccellenze del territorio con questo centro storico che non è solo di Jesi ma dell'intera Vallesina. Ricordava Rossetti Tipica che ricordo è la decima edizione, quindi non è più un intervento spot, oppure il nuovo teatro dei profumi e dei sapori, che è sì nuovo, ma ha provato a mettere a sintesi non solo alcuni soggetti che da anni lavorano nel centro storico e magari ognuno con la propria azione, e mi riferisco all'associazione italiana sommelier, all'enoteca regionale la sezione di Jesi o Italcook, ma abbiamo abbinato una strategia con la Fondazione Pergolesi e soprattutto con un territorio più vasto nell'ambito delle politiche turistiche provinciali, che hanno visto nella Vallesina, e questo mi fa stare relativamente tranquillo, la capitale del brand enogastronomia dell'intero sistema turistico della marca anconetana. Questo con un accredito che stiamo facendo in Regione, come centro di eccellenza e formazione per il discorso del vino e per quello della cucina. Il teatro dei profumi e dei sapori è una sinergia pubblico privato, è una sinergia fra fondazione Comune ed altri soggetti, è un progetto di locale ma di un'area vasta che è quella di sedici Comuni, ma ancora più vasta che è quella della Provincia, ma ancor di più con quella regionale e dei palazzi del gusto soprattutto di Firenze e di Orvieto con cui stiamo intrattenendo i primi rapporti, per dire che dietro a questo lavoro c'è una strategia. L'altra questione è di cercare, attraverso un altro progetto che non sarà spot ma sarà duraturo, che è quello di Jesi città creativa, abbiamo già assegnato ad una ditta la cablatura virtuale, quindi attraverso wi-fi dell'intera asta del centro storico, dal San Martino per intenderci al duomo, quindi sarà possibile avere il servizio internet, passatemi questa espressione, ed una mappa localizzata delle zone, cosicché il visitatore possa andare in giro, avviene spesso, con questa guida virtuale, ma al tempo stesso i cittadini possono avere un servizio che li faccia venire ancor di più nel centro storico. Un progetto forte, una criticità forte che viene segnalata da quel progetto di marketing del centro storico dalla camera di commercio è una sorta di omologazione dei nostri produttori commerciali, in altri termini abbiamo poca differenziazione merceologica, ma su questo l'Amministrazione Comunale può ben poco, anche poi alla luce del testo unico sul commercio che liberalizza ancor di più rispetto alle liberalizzazioni che c'erano adesso. Quello che noi abbiamo provato a fare, e penso sia visibile in

questo natale, ma anche nei periodi precedenti, è mettere insieme più tavoli, ieri sera ce ne erano due fino alle 8.40, siamo stati qui di sera, con gli operatori, per cercare di condividere insieme le azioni, quindi porto un altro elemento, è la prima volta che il Comune di Jesi partecipa ad un bando regionale su centro storico, centro commerciale naturale, su questo posso anticiparvi che ci siamo aggiudicati questo bando con relativa risorsa economica che, aldilà dei centomila euro, tanto il bando che abbiamo vinto, ma ha visto il Comune con gli operatori del centro storico condividere una strategia ed un progetto, insieme presentare i propri interventi ed avere di riscontro una finanziabilità. Era la prima volta che accadeva, forse eravamo più famosi per avere delle diatribe fra Amministrazione e mondo produttivo, ci siamo riusciti veramente con un gioco di squadra. Su questo va dato anche atto che sabato ad esempio, per rendere ancora più appetibile, poi l'avete letto sui giornali, si apre il Mercantini, ieri sera stavamo parlandone con le associazioni di categoria, con quelle iniziative portate avanti dall'Assessorato dei Lavori Pubblici che permette una sosta anche lunga, di più di un'ora, utilizzando questo contenitore che in maniera meccanizzata diciamo porta il visitatore, l'utente in Piazza Colocci, perché poi con la Pusterla di Palazzo Battaglia si arriva fino a lì, e questo ci porta a dire che altri 320 posti saranno messi a disposizione con questa anche sosta lunga, per portare ancora gente nel centro storico, e qui l'altra iniziativa che non è spot, ma tanto per ricordarcela, la riunione di ieri sera, vorremmo anche rilanciare il mercato delle erbe, come si dice a Jesi, quindi il mercato di Nazario Sauro. Ieri sera eravamo con gli operatori perché poi questo impianto di risalita passa in quel contenitore e quindi quell'operazione che è stata fatta, di riportare gli operatori agricoli e valorizzare quindi la parte sottostante dove poi adesso avremo anche i parcheggi liberi, ma al tempo stesso avendo anche sopra un piano di rilancio, e ripeto ieri sera eravamo con gli operatori e con i colleghi dei Lavori Pubblici, per cercare di portare non solo una riqualificazione urbana, non solo una filosofia condivisa di politica con gli operatori che stanno nell'asta del corso e delle vie parallele, ma anche con quella di un mercato popolare, vicino agli abitanti, perché comunque in questa zona nuclei famigliari ci sono, o possiamo dire anche di giovani e meno giovani; dare, quindi, un servizio che non si limiti solo alle quattro ore come normalmente si diceva stamattina, ma ancora più vasto. Ritengo che su questo discorso ci sia veramente un'azione assessorile figlia di un programma di mandato che mette i riflettori su questa parte storica, ma diciamo anche una questione di politiche e di strategia di area vasta, quindi non solo locale e sovra locale, e chiudo con quel riferimento al piano particolareggiato, dicendo che qualche settimana fa l'ufficio urbanistica ha informato di esser pronto per partire con questa rilettura e l'Assessorato, gli uffici dell'Assessorato hanno messo a disposizione del personale, e già abbiamo fatto alcuni incontri con le associazioni di categoria per cercare di trovare una risposta a quelle difficoltà che si ha nel centro storico nel momento in cui si insedia o si vuole sviluppare un'attività commerciale. Su questo sono già partiti i confronti anche con l'ASL, problemi di agibilità e via discorrendo. Concludo dicendo, una politica che ha una cornice di riferimento, quindi una strategia, ci sono dei progetti quindi nel tempo e con puntualità stanno dando un respiro non solo locale a questa parte di città, abbiamo delle strutture a servizio che vengono aperte, abbiamo una collaborazione – e questo forse è stato uno dei punti di forza – che ricordava Rossetti che penso già in questo programma di natale state vedendo, avendo anche in aiuto il mondo dell'associazionismo e del volontariato con cui stiamo lavorando oltre alle associazioni professionali.

ROSSETTI SIRO - M.D. JESI E' JESI: Credo che la risposta sia stata esaustiva, quindi è chiaro che le argomentazioni sono tante e ci sarebbe anche bisogno di più tempo, comunque rispetto alle domande che ho fatto l'Assessore mi ha risposto in maniera puntuale.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Prima di dare la parola al Consigliere Massacesi, ho comunicato alla conferenza dei capigruppo l'assenza per indisposizione del sindaco, il quale mi ha pregato comunque di dare lettura al Consiglio Comunale dell'impegno che lo stesso ha preso nell'ultimo Consiglio Comunale aperto sulla questione relativa alla riconversione produttiva dello zuccherificio Sadam, per darvi lettura del percorso calendarizzato per questa forma partecipativa. Scrive il sindaco che: il forum pubblico si svolgerà martedì 12 gennaio alle ore 17.00 presso il teatro studio Valeria Moriconi, che ci sarà un'istruttoria pubblica per la quale poi, come già a conoscenza dei capigruppo, voteremo successivamente in Consiglio Comunale, un'istruttoria pubblica. Sabato 16 alle ore 9 presso la sala del Consiglio Comunale ci sarà un'ulteriore assemblea pubblica per la presentazione del biomonitoraggio della qualità dell'aria da parte del dipartimento Scienze Ambientali dell'università di Siena, data e luogo è da stabilire, voi sapete che sono i consulenti del Comune per lo studio del biomonitoraggio. La seduta del Consiglio Comunale del 30 gennaio dove l'aula verrà chiamata a votare ed esprimersi sulla riconversione. Copia di questa calendarizzazione verrà distribuita ad ogni Consigliere.

PUNTO N.6 – DELIBERA N.223 DEL 18.12.2009

INTERPELLANZA PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MASSACCESI DANIELE DI A.N. VERSO IL P.D.L. PER CONOSCERE LA SITUAZIONE DELL'INQUINAMENTO CAUSATO DALLO ZUCCHERIFICIO

Entrano: Santoni e Agnetti

Sono presenti in aula n.21 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ': E' difficile parlare di inquinamento perché in una città che è circondata da byte e fa tutto pensare che si respiri un'aria di montagna, in realtà poi la realtà quella vera è diversa, devo dire anche altre byte sono state installate nei giorni precedenti all'odierno incontro e con questo volevo in qualche modo riallacciarmi alla risposta dall'Assessore Olivi, ma tant'è se uno si accontenta. Per quanto riguarda il discorso dell'interrogazione, la leggo per evitare errori o strumentalizzazioni. Nell'interrogazione ho ricordato c'è un articolo del codice civile che così recita, l'art. 2.050, la responsabilità per l'esercizio attività pericolose. Chiunque cagiona danno ad altri nello svolgimento di un'attività pericolosa, per sua natura o per la natura dei mezzi adoperati, è tenuto al risarcimento, se non prova di avere adottato tutte le misure idonee ad evitare il danno. Premesso che, ormai con sempre maggiore frequenza (l'ultima volta, in modo inopinato, dal Sindaco di Jesi il 12 novembre c/o il Circolo ACLI), si afferma che lo zuccherificio, a regime, inquinava moltissimo e che l'inquinamento della nuova centrale a biomasse sarebbe nulla, di fatto, rispetto al passato, e ciò anche rispetto alla turbogas; che è in vero sorprendente una simile affermazione, soprattutto perché fatta ora – che lo zuccherificio inquinava moltissimo - ; ho chiesto di conoscere quali dati sono in possesso dell'Amministrazione Comunale relativamente all'inquinamento provocato dallo zuccherificio, sì da destare siffatta preoccupazione, e ciò almeno relativamente agli ultimi dieci anni – perché ovviamente se si dice, come si è detto, che l'inquinamento era elevatissimo, ovviamente ci saranno dei dati; quali misure o provvedimenti, di conoscenza dell'Amministrazione Comunale, sono state adottate, negli ultimi dieci anni, dall'azienda per evitare possibili situazioni di danno dell'ambiente ed alla salute; quali controlli sono stati comunque fatti dall'Amministrazione Comunale per verificare l'adozione, da parte dell'azienda, di “tutte le misure idonee” per evitare danno all'ambiente ed alla salute dei cittadini; per quali motivi, se l'Amministrazione Comunale era veramente, e da tempo, a conoscenza della grave insalubrità degli impianti esistenti, non è mai intervenuta; infine chi ha valutato il possibile minor inquinamento della nuova centrale a biomasse, e rispetto o grazie a quali dati, nel caso, forniti da chi.

ASS. MAIOLATESI GILBERTO: Vado subito a rispondere, intanto il sindaco aveva accennato stamattina, visto che non poteva venire, di seguire la questione. Mi era sembrata una richiesta personale, visto che si faceva riferimento anche ad un incontro a cui non avevo neanche partecipato, quindi non posso parlare per il sindaco. Ricordo che sabato 5 dicembre il sindaco già correggeva pubblicamente alcune questioni, comunque parlava di un inquinamento ante, chiamiamolo ante, ormai siamo abituati con questi ante e post, riconversione ritenendolo ovviamente entro i limiti di legge. Questo non voleva dire che non c'era inquinamento, ma questa era la risposta che dava il sindaco. Per quanto mi riguarda credo questo, che la dismissione dell'attività produttiva dello zuccherificio risale a fine 2007, io sono qua dall'agosto/luglio 2007, credo che la questione formalizzata dall'azienda, cioè a richiesta come era la situazione prima con lo zuccherificio attivo? L'azienda, facendo riferimento a dei dati del 2002, conoscete tutti benissimo perché ormai sono dati pubblici, ma da mesi dati pubblici, ha fatto un lavoro, ha dato una risposta, comparata e confermata

Delibera di C.C. n.10 del 05.02.2010

dalla commissione tecnico scientifica, dal prof. Pollonara e dal prof. Latini. Quella differenziazione tra prima e dopo, un ipotetico dopo, e su questo per carità lasciamo ancora le porte molto aperte, si evidenziava da quella relazione confrontata, confermata ed avvalorata dalla commissione tecnico scientifica. Per quanto mi riguarda la questione dello stato, non posso rispondere per il sindaco, non so quello che ha detto se non sabato scorso quando ha ripetuto alcune cose, per quanto mi riguarda la situazione che abbiamo come ufficio ambiente è una situazione che tiene conto specialmente di una tecnica, quella del biomonitoraggio ad esempio, più volte col Consigliere Rossetti abbiamo interloquito e c'è stato anche un intervento due sabati fa. Rispetto a questo credo che dovremmo essere un pochino più attenti e precisi, la situazione in generale per quanto riguarda la città di Jesi, il biomonitoraggio non è solo su Jesi ovviamente, adesso non perdo tempo, però ci sono dei punti di grossa criticità, queste ci relazionano all'università di Siena, di cambiamento rispetto al biomonitoraggio in alcune posizioni di Jesi, però la relazione, e badiamo bene su questo, non vuol dire che a Jesi si respira le margheritine, la relazione conclusa e firmata da tecnici e persone che credo abbiano del valore, nei nove anni del biomonitoraggio da quando si è attivato, comunque non delineano una situazione di trasformazione, di cambiamento climatico. Questo assolutamente ci tengo, molto probabilmente avremo anche modo di fare un incontro pubblico, stiamo contattando anche l'università di Siena per poter interloquire su questi dati e su queste affermazioni, però la situazione ad esempio rispetto al biomonitoraggio non è una situazione allarmante e di stravolgimento in questi ultimi dieci anni di attivazione della turbogas. Questo non vuol dire che l'inquinamento atmosferico è scomparso a Jesi, che anzi è migliorato, credo che ci capiamo. I provvedimenti rispetto allo zuccherificio per quanto mi riguarda credo che, almeno dal 2007, da fine 2007, anche terminata la produzione, non vedo come potevamo prenderli rispetto all'attività saccarifera. Devo dire con molta onestà ho manifestato, penso di avere una criticità ambientale, quello che è un pensiero anche ecologista, però ho manifestato per mantenere..., questo lo voglio anche rivendicare al Consigliere Massaccesi, per mantenere l'occupazione dello zuccherificio. Su questo per carità non mi voglio nascondere. Devo dire però che da fine 2007 la situazione ovviamente..., quindi per questa nuova Amministrazione devo dire che abbiamo avuto poco a che fare con la produzione saccarifera. Il sindaco ci ha rinnovato più volte la sua posizione, mi sembra anche il 5 dicembre qua, sostenendo che non ha mai gridato un allarme ma ha solo mostrato quello che è stato avvalorato dalla commissione tecnico scientifica. C'era un inquinamento, purtroppo non avevo dietro, pensavo questa pratica poteva essere anche rivista con il sindaco presente, non ho qui i termini precisi però mi sembra che si aggira, almeno la commissione parla di un 30, 40% di media sui vari inquinanti, tra quello che era prima ed il post. Questa è la situazione certificata dalla nostra commissione tecnico scientifica, perché su questo dobbiamo essere chiari, non è che la certifica né Maiolatesi né Belcecchi. Credo che dobbiamo continuare assolutamente ad avere un livello di attenzione molto, molto alto, se la questione della turbogas, scusate chiudo proprio, deve essere assolutamente rivista anche rispetto ad una nuova possibilità di convenzione, su questo sono anche superati a livello tecnologico le strumentazioni del monitoraggio, rispetto alla turbogas le polveri sottili abbiamo noi solo la centralina della Provincia. Abbiamo fatto una richiesta diretta a Banfi, alla Edison che se permanesse comunque l'attività della turbogas dobbiamo assolutamente concentrarci di più su questi inquinanti, mentre invece ci sono le polveri generiche PTS che non incidono.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ':
Ovviamente l'inciso era sull'indicazione data dal sindaco e su quello non potevo chiamare a rispondere. Se mi permette, Assessore, una correzione a quello che lei ha detto. In realtà il sindaco ha corretto quello che in modo infelice ha detto in quell'occasione all'ACLI, lo ha corretto dopo che io gli avevo detto che quelle affermazioni costituivano una sorta di denuncia nei confronti dell'azienda ed una sorta di autodenuncia per quello che l'Amministrazione non aveva fatto. Il

sindaco in quel caso il 5 dicembre in modo avveduto si è corretto, forse qualcuno gli ha dato qualche suggerimento, perché in quell'occasione ha fatto una correzione ad una dichiarazione assolutamente infelice. Ma aldilà delle dichiarazioni infelice, perché tutti le possiamo fare, io dico siamo sempre in diretta quindi qualche piccolo errore, qualche piccolo travisamento ci può essere, a me quello che interessava era un altro, cioè sono sempre risposte assolutamente generiche e prive di sostanza, nel senso mi sarebbe piaciuto che, lei ovviamente oggi forse colto alla sprovvista, ma l'Amministrazione avesse fornito anche dei dati certi e non avesse sempre, ad esempio come in questo caso, richiamato dei dati forniti dall'azienda addirittura nel 2002, perché se tutto è stato fatto riferimento al 2002, vorrei far notare a quest'Amministrazione che forse non si è accorta, ma siamo già nel 2009, qualcosa di diverso può essere successo e forse la situazione meritava un'attenzione, un monitoraggio continuo. Adesso lei dice: noi abbiamo richiesto all'Edison una strumentazione ad esempio diversa, vero gliene do atto se ovviamente è stata chiesta, e non dubito su questo, ma mi domando perché tutto questo non è avvenuto prima. Ecco, c'è stata sicuramente da parte dell'Amministrazione, me ne dispiace veramente, una trascuratezza assoluta nell'attivarsi non dico per penalizzare nessuno, ma per almeno acquisire dati ed informazioni certe senza richiamare solo e sempre dati dell'azienda. Mi sembra anche strano che se l'Amministrazione deve perché no anche avere ruolo a volte antipatico del controllore, debba controllare solo dati forniti dall'azienda che sarebbe il controllato, probabilmente anche attivandosi in modo tecnico, forse spendendo anche dei soldi, ma lei sa meglio di me che tante volte i soldi vengono spesi malissimo da parte di quest'Amministrazione, in modo tecnico, scientifico, ma soprattutto rigoroso, l'Amministrazione si poteva far carico di questi compiti, senza sollecitazioni ma di ufficio, come atto dovuto, ma soprattutto voluto. Mi dispiace che tutto questo non sia accaduto negli anni. Ed ovviamente colpa dell'Amministrazione che lo ha preceduto, in parte anche di quest'Amministrazione di cui lei fa parte.

PUNTO N.7 – DELIBERA N.224 DEL 18.12.2009

INTERPELLANZA PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MASSACCESI DANIELE DI A.N. VERSO IL P.D.L. IN MERITO ALLA SENTENZA EMESSA DALLA CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO CHE VIETA L'ESPOSIZIONE DEL CROCEFISSO NELLE AULE DELLE SCUOLE ITALIANE

Sono presenti in aula n.21 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTA': L'interpellanza non la sto a spiegare, non la sto ad illustrare perché tutti ne hanno avuto copia, in realtà, volutamente devo dire, non ho presentato mozione o ordini del giorno che avrebbe costretto ad una cosa molto antipatica, a contarsi, a votarsi su una cosa che non può essere votata, non può essere discussa nel senso peggiore del termine, ma che dovrebbe sollecitare solo la sensibilità da parte di quest'Amministrazione e, con la mia perfetta ingenuità, sono convinto che l'Amministrazione sia sensibile anche agli aspetti che sono indicati nella interpellanza. Mi auguro che in qualche modo le motivazioni se non sensibile venga sollecitato almeno da qualcuno, il nostro sindaco, a presentare autonomamente un ordine del giorno che verrebbe credo condiviso, almeno condiviso da gran parte di noi, per esprimere in qualche modo la incredulità se non lo sdegno di fronte ad una decisione come quella che è stata adottata dalla Corte Europea, a farsi tramite una volta tanto di un messaggio forse utile con un richiamo alle coscienze, in questo caso cittadine.

ASS. CONTI VALENTINA: Mi permetta Consigliere Massaccesi due appunti: il primo, andiamo in diretta? No! Questo è un linguaggio televisivo, non siamo in televisione, non si va in diretta, si parla e semplicemente ci si confronta. Mi riferisco alla frase che diceva prima, non adesso. Questo mi serve per quello che le sto per dire ora. Però andiamo in diretta è brutto. Di solito lei è molto preciso, quando scrive, quando presenta le interrogazioni, etc., invece qui oggi ho visto tante imprecisioni perché lei dice, premesso che, fa una lunga premessa in cui riporta stralci della sentenza della Corte Europea. Dice addirittura che la decisione della Corte Europea ha suscitato forti e pressoché unanime critiche. Non è vero. Lei ne riporta qualcuna, infatti qui ne ha scopiazzata una, ma voglio dire io ho qui una cartella piena di altre critiche, quindi l'opinione non è unanime. Lascia davvero stupefatti in quanto non riconosce le nostre radici cristiane ed il ruolo primario che il Cristianesimo ha avuto nella formazione nella crescita di Europa. Ma non c'è scritto nella sentenza della Corte Europea. Lei fa la premessa di quello che c'è scritto nella Corte Europea, ma queste parole e questa frase non c'è scritta, e l'ho letta tutta. Poi che il Crocefisso è simbolo della nostra storia e della cultura italiana, di conseguenza dell'identità del Paese. A parte che è una sua forzatura, ma neanche questo c'è scritto nella sentenza della Corte Europea. Di vedere negate le radici, i valori identità di uno stato. Non c'è scritto nella sentenza della Corte Europea. Visto che questa era la premessa, appunto partendo da questa sentenza, io la sentenza l'ho tirata giù, anzi le consiglio di andare su internet, scaricarla almeno evitiamo di parlare di cose inesatte e non vere. Qui riporto solo questo, la sentenza della Corte Europea stabilisce che c'è stata violazione dell'art. 2 del protocollo n. 1 esaminato con l'art. 9 della convenzione, poi volendo ne possiamo passare per ore. Lei dice anche che, come afferma il ministro dell'istruzione Gelmini, la presenza del Crocefisso nelle aule scolastiche non corrisponde solo ad un simbolo religioso, ma il simbolo che unisce i valori, le tradizioni, le radici del nostro paese. Questo è quanto ha detto la Gelmini, però io posso riportare quanto dice il mio segretario nazionale: uno Stato laico deve rispettare le diverse religioni, ma non identificarsi con nessuna, oppure quanto dice Vincenzo Vita del Partito Democratico, "la sentenza non delegittima la religione cattolica ma che la riconsegna a una spiritualità...". Quello che dice

Delibera di C.C. n.10 del 05.02.2010

Atalmi, consigliere regionale dei Comunisti Italiani: «La Corte europea di Strasburgo ha finalmente riportato l'Italia in Europa. insomma veramente pagine, pagine e pagine da riportare. Lei ne riporta uno, ma io ne potevo portare mille, che non faccio. Ritengo che questa discussione se lei la vuole dare davvero non può essere fatta sottoforma di interpellanza, perché io rispondo a mio titolo personale, io dico sempre quello che penso, l'ho già fatto, l'ho già dichiarato sui giornali. Se vuole sapere la mia opinione possiamo andare al bar e parlarne, non ne faccio segreto mai con nessuno, però ripeto la mia opinione probabilmente non coincide con la opinione di altri che fanno parte della giunta, del sindaco. Faccio solo, e questa una piccola cronistoria, ma questo quanto riportato realmente dalla sentenza della Corte Europea, e non è l'opinione di un politico, non è l'opinione mia. Tra l'altro la Corte Europea ha riassunto la giurisprudenza ed ha riportato i casi che sono avvenuti in Danimarca nel '76, nel Regno Unito nell'82, in Grecia nel '96, in Norvegia, etc., che riguardava questo famoso art. 2 del protocollo n. 1. Quanto riportato tra l'altro nella sentenza della Corte Europea, e fa questa cronistoria, dice, appunto, che la presenza dei Crocefissi nelle scuole era stata stabilita dallo statuto del regno di Piemonte e Sardegna, statuto Albertino e l'obbligo di esporre il Crocefisso nelle aule risale ad un'epoca precedente dell'unità di Italia. Infatti, all'art. 140 del regio decreto 4336 15 settembre 1860, del Regno di Piemonte e Sardegna, stabiliva che ogni scuola dovrà senza difetto essere fornita di un Crocefisso. Nel 1861, faccio notare che stiamo parlando di 150 anni fa, anno di nascita dello stato italiano, lo statuto del Regno di Piemonte e Sardegna diventava lo statuto italiano... per la religione cattolica, apostolica e romana era la sola religione di stato. Questo è lo statuto Albertino. Gli altri quinti esistenti erano tollerati. ...di Roma da parte dell'esercito italiano, il 20 settembre 1870, a seguito della quale Roma fu proclamata capitale del nuovo regno di Italia, causò la crisi delle relazioni tra lo stato e la chiesa cattolica, quindi con Legge 214 del 1871, lo stato italiano regolamentò unilateralmente le relazioni con la chiesa ed accordò al Papa un certo numero di privilegi. All'avvento del fascismo lo stato adottò una serie di circolari, quindi durante il fascismo, sono state fatte da alcune circolari ministeriali miranti a far rispettare l'obbligo di esporre il Crocefisso nelle aule, ad esempio c'è una circolare del ministero della pubblica istruzione n. 68 del 22.11.1922 che recitava: in questi ultimi anni molte scuole primarie del regno l'immagine di Cristo ed il ritratto del re sono stati tolti, ciò costituisce una violazione manifesta non tollerabile e soprattutto un danno alla religione dominante dello Stato. Ce n'è stata un'altra del 26, sempre circolare del ministero della pubblica istruzione, l'art. 118 del regio decreto del 30 aprile 24 recitava: ogni scuola deve avere la bandiera nazionale, ogni aula il Crocefisso ed il ritratto del Re. L'art. 119 del regio decreto 227 dell'Aprile 28 stabiliva che il Crocefisso era tra le attrezzature ed i materiali necessari per le aule di scuole. I Patti Lateranensi del '29 segnarono la conciliazione tra lo stato italiano e la chiesa cattolica, il Cattolicesimo fu confermato come la religione ufficiale dello stato italiano. L'Italia riconosce e ribadisce il principio stabilito dall'art. 1 dello Statuto Albertino del 1848 secondo il quale la religione cattolica, apostolica e romana è la sola religione di Stato. Però cosa è successo? Che nel 1948 è stata adottata la costituzione italiana, che per me ad oggi resta carta che per me ha ancora un valore, mi auguro per tutto il Paese. Quindi l'art. 7 della costituzione italiana riconosceva esplicitamente che tra lo stato e la chiesa cattolica sono ciascuno nel suo ordine indipendenti e sovrani. Le relazioni tra lo stato e la chiesa cattolica è regolata da Patti Lateranensi, le modifiche di queste accettate dalle due parti non esigono procedura di revisione costituzionale. A questo punto la religione cattolica ha cambiato con Legge del 25 marzo 1985, della prima disposizione del protocollo addizionale al nuovo Concordato con il Vaticano del febbraio 1984, che modificava i Patti Lateranensi del 1929. Il principio proclamato dai Patti Lateranensi secondo cui la religione cattolica era la sola religione dello Stato italiano, era considerato come non più in vigore. La Corte costituzionale italiana nella sua sentenza n 508 del 20 novembre 2000 ha riassunto la sua giurisprudenza affermando che dai principi fondamentali di uguaglianza di tutti i cittadini senza distinzione di religione (articolo 3 della Costituzione) e di pari libertà di tutte le religioni innanzi alla legge (articolo 8 della

costituzione) stabilisce che l'atteggiamento dello Stato deve essere segnato dall'equidistanza e dall'imparzialità, indipendentemente dal numero di membri di una religione o un'altra. Io ho fatto questa cronistoria per dire che la mia opinione non mi va di ribadirla oggi perché non è il caso, ma è nota ed arcinota, ad oggi per me fa fede la costituzione italiana, quindi io non rimango né esterrefatta, stravolta, colpita non mi ricordo cosa, da questa sentenza della Corte Europea, perché anzi nel rispetto della Costituzione italiana. Lei sollecita un ordine del giorno che da parte mia certamente non verrà, non credo neanche da parte del sindaco. Io credo che se lei ritiene, come è lecito e legittimo, che sia importante qui a Jesi parlarne e farne un dibattito, credo che dovremmo sentire l'opinione di tutti e quindi invito lei a fare un ordine del giorno. Questa è materia che certamente non può essere risolta con un'interpellanza a cui rispondo io o con un'interrogazione, quindi la invito, se lo ritiene giusto, necessario, proporre per il prossimo Consiglio Comunale un ordine del giorno in cui a quel punto tutti diranno la loro opinione ed anche io dirò la mia, quello che penso, ma mi attengo solo alla sentenza che però, ripeto, se si parla della sentenza della Corte Europea, bisogna attenersi alla sentenza della Corte Europea e non stravolgere parole a proprio piacimento ed a varie strumentalizzazioni. Concludo dicendo che ieri stavo leggendo un libro di Schopenhauer, che tra l'altro è il filosofo che io non amo, che però concludeva a proposito della libertà dell'essere umano "*quidquid fit, necessario fit*", si faccia ogni azione che si ritiene necessaria perché ogni azione è sempre necessaria.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTA':
Qualche volta le citazioni non sono del tutto appropriate, mi permetta solo, visto che mi ha chiamato in causa, non è un linguaggio televisivo in diretta, voleva dire senza filtri, senza cose in cui forse andiamo, sarà brutto ma se mi permette, visto che in questo atteggiamento non da Assessore ma da maestrina, anche il termine scopiazzare non è bellissimo quello da lei usato, però non andiamo a caccia delle reciproche affermazioni in qualche modo infelici perché credo non interessi a nessuno. Detto questo, se fosse questa la posizione dell'Amministrazione jesina, come diceva qualcuno in altri casi, mi vergognerei di essere jesino. Chiedo scusa Assessore, io non ho chiesto il suo parere per quanto legittimo ma personale, io ho chiesto il parere, ho fatto un'interpellanza al sindaco e su questo l'Amministrazione, il sindaco, se poi l'Assessore Conti o, senza offesa, rifondarola o altro, per usare il termine così che non le piacerà, perché è un termine non all'altezza del linguaggio che lei solitamente usa usare, utilizzare, credo che – se mi permette – non mi interesse sentire un parere di una rifondarola, io l'interrogazione, sì lei l'ha premesso, parere personale, ma il parere personale mi interessa niente in questo caso. In un bar o in un'altra occasione sicuramente per un colloquio, e lei sa che persona civilissima, ma in questa sede mi dispiace che il suo parere personale sia la risposta ed impegni la risposta dell'Amministrazione, perché io non credo che...sì, la sentenza va anche interpretata, come tutte le cose, perché se si arriva ad una certa soluzione, credo che la sentenza vada interpretata aldilà dei richiami numerici o letterali agli articoli, perché poi per fare un'operazione corretta bisogna anche leggere quegli articoli e quelle lettere che vengono richiamate. Io dico questo, che se misconosciamo il valore anche di un simbolino così piccolo assolutamente neutrale, povero, ma così ricco dei suoi significati, forse facciamo un'operazione in qualche modo infelice, solo di parte e che non rende giustizia a tanta gente. Non voglio essere portatore di nessuno interesse, ho molto pensato prima di fare questa interpellanza ed ho fatto la premessa, mi dispiace che lei cada nell'errore come per dire andiamo a votare, facciamo la mozione o l'ordine del giorno, banalizziamo il tutto, l'argomento non merita la banalizzazione, l'oggetto così povero, così povero nel suo significato materiale, non certamente ideale non merita di essere banalizzato con discussione. Io credo che quel piccolo oggetto sia carico di significati per molti di noi, forse non per gli atei, forse per chi non crede, assolutamente legittimo, ma un significato molto ricco che è la nostra storia. A volte non riconoscere la nostra storia, che può essere anche fatta di tanti errori, ma dietro la storia ci sono i valori, ci sono le radici e c'è un passato

in cui molte persone credono, aldilà dell'aspetto religioso. Lei disconosce tutto non so in nome di che cosa, spero che però l'Amministrazione non la sostenga. Io non so se il boyscout si riconosce pienamente in questo intervento fatto dall'Assessore Conti. Mi dispiace, non so se tecnicamente è possibile o fuori del regolamento, io faccio finta di non aver avuto la risposta, signor presidente rinnovo la richiesta all'Amministrazione Comunale nella persona del sindaco, perché voglio la risposta dell'Amministrazione, se mi permette non di una persona di parte.

ASS. CONTI VALENTINA: Volevo solo precisare che non ho risposto io perché oggi il sindaco per sue ragioni non era presente, ho risposto io perché questa interpellanza è arrivata al sindaco ed alla giunta, in giunta il sindaco ha stabilito già dieci giorni fa, una settimana fa non ricordo, che rispondeva l'Assessore Conti. Il placet del sindaco ce l'ho comunque, se permette, non è che ho risposto per sostituzione del sindaco che è assente. Io non ho, infatti, dato nessuna opinione personale, ma semplicemente ho letto brani, stralci della sentenza. Qui chiudo, rispondo alla sua interpellanza dicendo no, non promuovo un ordine del giorno, però se lo vuole fare lei sono pronta a dibattere.

PUNTO N.1 - RINVIO PROSSIMO CONSIGLIO COMUNALE

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE PENTERICCI MARCELLO DELL'U.D.C. IN MERITO ALLO SPOSTAMENTO DELLO SCALO MERCI DI FALCONARA MARITTIMA IN PROSSIMITA' DEL NUOVO INTERPORTO DI JESI NONCHE' SU ALTRE QUESTIONI INERENTI LA STAZIONE FERROVIARIA DI JESI

PUNTO N.2 - RINVIO PROSSIMO CONSIGLIO COMUNALE

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE PENTERICCI MARCELLO DELL'U.D.C. PER CONOSCERE SE E' STATO PREDISPOSTO UN PROGETTO TECNICO ADEGUATO PER LA PEDONALIZZAZIONE DI CORSO MATTEOTTI

FONDAZIONE PERGOLESI SPONTINI – PRESENTAZIONE DI UN MONOLOGO

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: E' terminato il tempo delle interpellanze ed interrogazioni. A questo punto, come avevo già preannunciato precedentemente, come previsto in conferenza dei capigruppo, a questo punto invito Graziosi, come sapete abbiamo accolto la richiesta, la proposta della fondazione in occasione delle manifestazioni pergolesiane di una performance che verrà fatta in aula consiliare, così come è stata già fatta, penso verrà fatta in Consiglio Regionale. Meglio di me ve ne potrà parlare Graziosi, quindi lo ringrazio per essere intervenuto.

GRAZIOSI WILLIAM – AMMINISTRATORE DELEGATO FONDAZIONE PERGOLESI SPONTINI: Grazie dell'ospitalità, ringrazio la giunta, il Consiglio Comunale, il presidente Cingolani. Io ho chiesto di poter venire qui in questo Consiglio Comunale, così come ho fatto domanda al Consiglio Provinciale ed al Consiglio Regionale di essere ospiti anche in quelle sedi, per presentare e parlare, quindi accendere se necessario, se possibile un riflettore in più sul 300esimo anniversario della nascita di Pergolesi che come sapete cade nel 2010. Abbiamo immaginato un progetto che ci è stato proposto dal dr Silvano Sbarbati che è un nostro consulente per la formazione del pubblico, e che io ho accolto ben volentieri perché era un'idea della fondazione del Consiglio d'Amministrazione e della fondazione, di cercare di calare quello che è un progetto intorno ad un autore importante che come sapete ha scritto musica lirica ed è stato un grandissimo compositore di musica barocca, calare questo autore il più possibile sulla città di Jesi. Oltre alle celebrazioni che voi sapete, avete ricevuto comunicazioni, quindi di celebrazioni che si svolgeranno nel 2010 nel nome di Pergolesi, quindi l'opera omnia eseguita, le sei opere, i due oratori, la musica sacra e la musica profana, nei tre momenti festivalieri abbiamo pensato di interessare la città di Jesi, le associazioni che abbiamo incontrato, incontreremo ancora e chi vuole comunque esprimersi su Pergolesi per fare delle cose, appunto, sull'autore. Stasera voi vedrete un monologo che è uno dei tre monologhi che poi verranno anche presentati in stagione di prosa, li abbiamo già inseriti nei cartelloni e verranno seguiti per la precisione a Montecarotto, San Marcello e Monte San Vito nelle date di marzo, 13, 20 e 6 marzo, in questi tre teatri, ed abbiamo chiamato questo progetto insieme al dottor Silvano Sbarbati Pergolesi a Domicilio. Perché Pergolesi a Domicilio? Perché noi, e lo vedrete, è veramente un monologo molto agile, composto da questa scenografia e da questa attrice che impersona in questo caso Pergolesi, sono tre monologhi da un quarto d'ora, venti minuti, che possono essere eseguiti anche a domicilio, quindi l'idea di portare Pergolesi nelle case, nelle scuole, negli androni delle case, insomma dove uno richiede, dove uno ha piacere di ospitare uno di questi tre momenti, noi saremo lì a far conoscere, a parlare di Pergolesi quindi ad eseguirlo. Non mi voglio dilungare molto, vi ho detto che questo è un monologo di quindici minuti, si chiama Pergolesi rimette le cose a posto sul testo di Silvano Sbarbati, con Lucia Palozzi e la regia è di Chiara Bersani, una giovane regista di Piacenza che è stata finalista al premio scenario nel 2009. Vi auguro buon ascolto.

Alle ore 17,02 si procede con l'appello.

Sono presenti in aula n.23 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

PUNTO N.8 – DELIBERA N.225 DEL 18.12.2009

COMUNICAZIONI DEL SINDACO E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Seduta valida. Ho l'assenza giustificata soltanto del Consigliere Brecciaroli. Prima di procedere oltre, questa è la fase, il momento delle comunicazioni del sindaco, del presidente del Consiglio Comunale. Io penso sia doveroso che anche da quest'aula, di fronte a quanto è accaduto al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, da parte di chi ha un ruolo istituzionale come il mio, penso a nome dell'aula, spero a nome dell'aula, condannare l'accaduto, richiamando tutte le forze politiche di maggioranza e di opposizione ad un necessario abbassamento dei toni, a meglio calibrare le affermazioni per evitare un clima che da litigioso sta scadendo e sconfinando nel ben più pericoloso odio. Ognuno di noi ha la responsabilità di ricondurre la contrapposizione politica nell'alveo della conciliazione, nel rispetto della democratica volontà popolare che con il proprio voto designa una parte a governare ed un'altra all'opposizione. Nessun eletto dal Consigliere Comunale del più piccolo Comune di questo paese al Presidente del Consiglio deve essere oggetto di pressioni, quantomeno di aggressioni nell'esercizio della propria funzione. Esprimo questa mia posizione a titolo personale in quanto Presidente del Consiglio che penso, volendo apro la discussione breve su quanto avvenuto, perché penso sia dovere di chi ha un ruolo istituzionale e di chi ha un ruolo di eletto da parte dei cittadini, debba stigmatizzare qualunque tipo di comportamento che metta a repentaglio quello che è l'esercizio democratico in questo nostro paese. Chi vuole intervenire, può intervenire.

PENTERICCI MARCELLO – UDC: ...presidente di quest'assemblea, aggiungendo questa considerazione, non bisogna drammatizzare più di tanto, io ritengo che non siamo di fronte alla ripetizione degli anni '70/'80, io li ho vissuti in prima persona perché ero il segretario della Democrazia Cristiana. Ogni tanto a casa mia temevano che tornassi a casa con un pezzetto in meno, ringraziando Dio questo non è successo, abbiamo superato quella fase, siamo tornati a fare politica in maniera tranquilla, ognuno naturalmente con le proprie idee, oggi come oggi a mio parere, certo ci sono dei toni scritti ed orali che sinceramente qualche volta preoccupano, questa rissa continua, qualche volta sboccacciata, a mio parere non fa onore a chi la porta avanti. Si parla sempre di abbassare i toni, ma questi toni non si abbassano. L'altra sera il medico curante di Berlusconi diceva che Berlusconi era un po' abbacchiato, a mio parere insomma, una parola un po' fuori luogo. È chiaro che sarà stato dolorante, preoccupato perché effettivamente non credo che si debba usare questi sistemi, in democrazia che si dice ormai compiuta. Ecco, allora io mi rivolgo a tutti, noi per nostra fortuna in quest'assemblea i toni sono sempre abbastanza moderati e civili, mi auguro che anche in altre assemblee più importanti di questa i toni tornino ad essere un pochetto più pacati e civili.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTA': Volevo ringraziare innanzitutto il presidente del Consiglio Comunale perché, anche se a titolo personale, auspicavo in realtà una cosa un pochino più impegnativa, e ci fosse l'istituzione che lui rappresenta ed ovviamente chi siede vicino a lui pronunciasse le stesse parole. Però devo dire, non vorrei metterla in difficoltà presidente, ma qualche volta lei va troppo avanti, non so se si accorge che si gira, dietro di lei ci sono poche persone, non so se si è accorto di questa lontananza, o gli altri

Delibera di C.C. n.10 del 05.02.2010

sono molto lenti o lei è troppo veloce. Probabilmente la stessa sensibilità non c'è in questa aula. Immaginavo, io ho aspettato ad intervenire, aspettavo che ci fosse una sorta di solidarietà, magari anche così di prassi, però comunque espressa a nome di un convincimento che superasse le convinzioni personali momentanee. Tutto questo non c'è stato, ringrazio per quello che è possibile ringraziare, che ovviamente non spetta me addentrarmi nella vicenda, l'avv. Pentericci perché al solito dimostra misura, forse anche un po' troppa quando dice "non credo che certi problemi si possano risolvere in questo modo", ci credo grazie a Dio, per fortuna, perché credo la violenza da qualsiasi parte provenga ovviamente assolutamente deprecabile, ma come la violenza, come l'odio, qualche volta è molto antipatico, e non dico altro, anche l'indifferenza che viene mostrata di fronte a certi atteggiamenti o a certe parole. Ricordo che, se non altro aldilà della solidarietà personale, a volte c'è anche la solidarietà istituzionale che deve essere, aldilà di errori che ci possono essere da parte di chiunque, deve essere mostrata nei confronti dei massimi vertici istituzionali. Questa solidarietà finora è mancata, ringrazio lei signor presidente.

BINCI ANDREA – P.D.: Per quanto ci riguarda ci riconosciamo in pieno nelle parole espresse prima dal presidente Cingolani, sulla necessità, appunto, sulla solidarietà al presidente del Consiglio per quanto è avvenuto. Sicuramente vi è la necessità di condannare la violenza in qualunque forma essa viene fatta, che comunque la violenza stessa non deve entrare nel dibattito politico, deve fermarsi molto prima, non fa parte, appunto, né della nostra tradizione, va condannata senza se e senza ma. Questo lo ha fatto penso anche il nostro segretario nazionale Bersani, andando a trovare lo stesso Presidente del Consiglio. Da oggi in avanti auspichiamo vi sia la necessità, vi sia la convinzione di abbassare i toni, andare verso un confronto civile appunto, un confronto politico civile che possa, diciamo così, far entrare nel dibattito politico più le riforme necessarie al nostro paese, abbassando tutti i toni, sia da una parte e sia dall'altra.

SARDELLA MARIO – MRE: Il Consigliere Massaccesi già ci ha sgridato, noialtri potremmo anche far a meno di intervenire, invece io lo faccio ugualmente, cercando però di evitare una cosa, di evitare una retorica che in questi giorni secondo me ci sta soffocando su questi sentimenti deamicisiani che ci troviamo messi dappertutto, etc.. Evito di dire queste cose perché sinceramente non ci credo e non credo che siano vere, credo invece al discorso ed all'obbligo che chiunque di noi, qualsiasi persona, ancor più chi svolge cariche pubbliche, chi svolge certe funzioni pubbliche debba ribadire il concetto dell'assoluta non violenza. Tutto quanto avviene in una forma violenta non è assolutamente accettabile, così come non è stato accettabile il gesto che ha colpito il Presidente del Consiglio, assolutamente non accettabile. Ma fermiamoci qui, perché se noi dovessimo andare alla ricerca di chi e del perché siano state generate certe cose, ho sentito, perdonatemi amici, cose allucinanti, perlomeno dal mio modestissimo punto di vista, questi giorni che sono state dette per giustificare da una parte e dall'altra le motivazioni che potrebbero aver portato a questa cosa. Mi limito a sottolineare questo aspetto della vicenda, quindi anche su questo discorso di abbassare i toni, ormai abbassiamo pure i lampi oltre che abbassiamo i toni, perché i toni mi pare che qui non li abbassa più nessuno.

Entrano: Tittarelli e Polita

Escono: Bucci, Agnetti e Santinelli

Sono presenti in aula n.22 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

LILLINI ALFIO – SINISTRA DEMOCRATICA: Io non ho partecipato per un impegno all'ultimo momento, alla riunione dei capigruppo, quindi non sapevo in questa questione sicuramente se ci fosse stato, avrei suggerito come in passato che il Presidente del Consiglio avesse fatto quel suo mini intervento senza dibattito. Così non lo è, quindi! Il Consigliere Pentericci ci diceva che gli anni

'70/'80 lui li ha vissuti, li ho vissuti anche io, se devo fare un paragone, sicuramente mi rimane difficile dire che adesso non siamo nel '70/'80, ma come clima, come veleno che c'è nell'aria, non solo dovuto all'inquinamento, è peggio. Io ero grandicello e me lo ricordo bene. Non credo che basta solo oggi dire toni pacati, toni pacati andavano detti anche ieri, è da anni, da giorni che si istiga di tutto e di più, e da più versi. È vero che la violenza va condannata, è vero che un rappresentante delle istituzioni se viene aggredito, ma è vero pure che era una riunione di partito, quindi da un palese mio punto di vista ha un altro peso, è ovvio, l'ho detto prima, la violenza va condannata comunque, però anche che in quella sede credo che, io non c'ero, di qui dentro come me non c'era nessuno, se c'era non lo so, però da quello che ci ha fatto vedere gli organi di informazione sicuramente anche in quel momento abbiamo istigato di tutto e di più, non credo che quelli siano i toni, quelli debbono essere assenti i toni, non vanno solo abbassati, quelli debbono essere toni assenti. Questo ce lo suggerisce anche di recente certa stampa internazionale, certi modi di potersi sentire con qualcuno che vive da qualche altra parte, non perché io legga la stampa internazionale o abbia chissà quali consulenti. Se uno ha modo di sentirsi con chi vive in Francia, con chi vive in Argentina, con chi vive da qualche altra parte, diciamo che si è anche a volte, in maniera scherzosa sicuramente, un po' derisi dai nostri rappresentati, proprio per questo senso di violenza che senza freno viene a volte buttata là in mezzo alla piazza. Anche queste sono cose da condannare e diciamo che se tutto serva da lezione, speriamo che questi fatti nella repubblica italiana non capitino più. Mi fa piacere, ed era ora aggiungo io, che anche il presidente della repubblica, non nell'ultimo caso perché qui siamo tutti su quella linea sicuramente, ma anche negli ultimi periodi qualche volta qualche paletto abbia fatto vedere di averlo messo.

FANCELLO DANIELE – PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Anche io voglio unirmi al messaggio di solidarietà al Presidente del Consiglio Berlusconi con l'augurio di una pronta guarigione, però una riflessione più ampia bisogna farla, perché credo che il clima di tensione e di scontro politico al di fuori degli schemi consentiti credo che sia stato infranto in primo luogo anche dal governo, quando un ministro della repubblica si permette di dire "andate a morir ammazzati" ad una serie di cittadini, quando si avalla la partecipazione a missioni di guerra, non nascondiamocelo, in Afghanistan non si partecipa ad una missione di pace, ma viene detto candidamente che ci sono momenti di guerra, indubbiamente questi non sono messaggi di pace, non sono azioni che portano in un clima di serenità e di tranquillità, quindi credo che il messaggio di appacificazione, di abbassare i toni deve essere diretto ad entrambe le direzioni, soprattutto dagli atti del governo. Proprio per questo credo che, cambiando le politiche, modificando in meglio la società, se ne può uscire meglio. Auguri di pronta guarigione al Premier Berlusconi, ma speriamo che cambi anche le sue politiche.

ASS. TONELLI STEFANO – VICE SINDACO: Mancando il sindaco che chiaramente può rappresentare una sintesi del pensiero della Giunta, io non entro, non farò un intervento molto lungo, anzi sarò molto sintetico. Sicuramente c'è un punto sul quale siamo tutti d'accordo credo in questa giunta, che è la giunta che proviene da partiti che hanno una lunga storia democratica in questo paese. E' il fatto che un presidente del Consiglio che è espressione di una maggioranza parlamentare regolarmente eletta in un paese non può essere oggetto di attentato di qualsiasi tipo, questo è un fondamento democratico sul quale non c'è assolutamente discussione, quindi c'è una ferma condanna di un gesto che non doveva essere fatto nei confronti di un Presidente del Consiglio eletto democraticamente da un popolo, sia che ci piaccia la scelta della persona che ha fatto l'atto, sia che sia piaciuta o no la scelta che il popolo italiano ha fatto, che ha fatto appunto la scelta di dare fiducia ad una coalizione politica che esprime il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Ho detto la ferma condanna per questa motivazione nei confronti del gesto che è stato compiuto, è stato un gesto grave, che poteva essere ancora più grave, anche associandomi agli auguri di pronta

guarigione nel più breve tempo possibile, perché il danno è stato un danno abbastanza serio da quello che si è potuto vedere, però anche qualcosa non ha a mio giudizio funzionato nel sistema di protezione del Presidente del Consiglio. Io mi sento di dirlo, questo lo dice Tonelli Stefano e non lo dice il sindaco o la giunta. Non ho mandato per dirlo, però io lo devo dire, perché altrimenti mi sembra...Il Presidente del Consiglio deve essere protetto con tutti gli strumenti che la polizia, i servizi segreti hanno per impedire che succedano queste cose, perché un attentato o peggio ancora un omicidio, perché lì se invece di tirargli una statuetta, avesse tirato fuori la pistola, a due metri dalla testa e non c'era discussione. Uno stato democratico non si può permettere che il proprio Presidente del Consiglio possa essere vittima di un attentato, è una cosa che non deve succedere, ma non soltanto per cercare di incolpare e di mettere in discussione un clima ed un dibattito che c'è, sul quale non entro, perché qualsiasi Presidente del Consiglio, di qualsiasi nazione, per la figura ed il ruolo che ha, può essere esposto a qualsiasi gesto anche di chi in quel momento non è perfettamente in ordine dal punto di vista dell'igiene e salute mentale, o per tanti altri motivi. Quindi c'è l'obbligo dei servizi di polizia, i servizi della nazione, di tutelare con tutti i mezzi i protocolli necessari per tutelare il Presidente del Consiglio. Dall'altra parte il Presidente del Consiglio deve facilitare in tutti i modi questa opera di protezione che doverosamente gli deve essere esercitata. Forse qualcosa non ha funzionato, non so in quali di questi aspetti, perché non spetta a me dirlo, c'è un Ministero dell'Interno, ci sono delle verifiche, delle forze di protezione e quant'altro, credo che però una riflessione da questo punto di vista da qui in futuro in ogni caso, vale per il presidente attuale, vale per i presidenti passati e per quelli che verranno, un presidente della repubblica, ministri della giustizia, presidenti delle camere non possono essere oggetto di attentato, che sono cariche dello stato così importanti che essere colpiti possono creare problemi dal punto di vista della tenuta democratica, anche economica. Da un lato quindi i servizi devono tutelare la sicurezza di queste figure pubbliche ed imminenti del Paese, dall'altro ci deve essere anche la consapevolezza che essere quelle figure pubbliche comporta a volte anche faticosamente assoggettare dei sistemi di sicurezza che non sono solo per la sua persona, ma sono per la nazione intera, perché quando si colpisce un esponente massimo, a prescindere che si condivida o no l'operato ed il pensiero, ma in una nazione democratica si colpisce tutto il popolo oggettivamente, perché in una nazione democratica la modalità di cambiare il presidente del consiglio è attraverso il dibattito politico, non attraverso altri strumenti. Altri strumenti che sono stati usati nella storia quando c'erano altri tipi di sistemi sociali, monarchie, dittature o altre cose.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Procediamo con la discussione della mozione n. 9.

PUNTO N.9 – DELIBERA N.226 DEL 18.12.2009

MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE PENTERICCI MARCELLO DELL'U.D.C.
SULLA MANUTENZIONE DELL'ALVEO DEL FIUME ESINO – NON APPROVATA -

Entra: Santinelli

Esce: Polita

Sono presenti in aula n.22 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

PENTERICCI MARCELLO - U.D.C.: Sarò brevissimo, anche perché la mia mozione è molto chiara. Io passo parecchie volte con la macchina, per andare a Macerata, ed attraverso il ponte San Carlo o quello di Cingoli. A mio parere non esiste da tempo una manutenzione dell'alveo del fiume, tant'è vero che il fiume scorre in un piccolo spazio che sembra un ruscello, perché tutto l'alveo è interessato ad abbondanti piante, rigogliose piante di verde, per cui io credo che date le situazioni meteorologiche che ci sono in giro, i danni che sono stati fatti dalla situazione idrogeologica italiana, sia necessario provvedere ad una manutenzione normale, perché i danni vanno prevenuti e poi, quando il danno è accaduto perché nessuno ha fatto niente, si comincia a piangere e sarebbe del tutto inutile.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: E' aperta la discussione sulla mozione.

NEGOZI LEONELLO – P.D.: Il problema che ci pone il Consigliere è di particolare importanza, la legislazione sia nazionale e regionale regola questo tipo di problematica, e lo regola secondo me abbastanza bene, tanto che per assolvere a questi problemi ha istituito un tavolo istituzionale ed una consulta tecnica che elabora annualmente, comunque in continuazione il piano di assetto idrogeologico. Questa, giustamente, la legislazione dà questa competenza non ai singoli Comuni, ma dà la competenza a questo comitato istituzionale. Io credo che questo sia.. giustamente la legge agisce in questa maniera perché il problema dell'aspetto idrogeologico va visto nella sua complessità del fiume, tanto che nel piano di assetto idrogeologico che la Regione Marche ha istituito, vengono individuate le aree di pericolosità, vengono individuati gli interventi e vengono anche individuate le priorità a seconda anche delle risorse finanziarie che sono a disposizione. Qui, siccome questo problema è un problema importante, però non è il Comune, non è l'organo comunale l'ente istituito a questo. Per questo come diceva c'è un comitato istituzionale che è formato dalla presidenza della Regione e dalla presidenza dei Consigli Provinciali che si avvalgono di un organo tecnico che è quanto più qualificato. Questo organo tecnico che ha redatto e redige il PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) è composto dai dirigenti del servizio Lavori Pubblici, tutela e risanamento ambientale, dai dirigenti l'agricoltura, programmazione urbanistica, artigianato, industria e protezione civile, dal direttore dell'ARPAM, dai funzionari dello stato designati rispettivamente dal Ministero dei Lavori Pubblici, dal Ministero dell'Ambiente, dal Ministero delle Politiche Agricole, da due funzionari competenti in materia per ciascuna Provincia. Sicuramente io credo che se abbiamo questo tipo di problematiche, e le abbiamo senz'altro perché poi vediamo gli eventi che ci sono, ricordiamo quello che è successo a Messina ultimamente e quello che succede più in generale, non è però quest'Amministrazione Comunale competente a fare interventi, quello che può fare è soltanto promuovere una maggiore sensibilità nei confronti del suo territorio.

MELAPPIONI AUGUSTO – M.D. JESI E' JESI: Io condivido questa mozione, potremmo cambiarne comunque se occorre la destinazione, o farne uno strumento di sollecitazione agli organi competenti, però io ho una sensazione abbastanza solida del fatto che abbiamo la necessità di

Delibera di C.C. n.10 del 05.02.2010

riflettere meglio su quella normativa, condivido con Negozi il fatto che ci sia un'adeguata, forse adeguata ma insufficiente, normativa regionale. La normativa regionale consente, se ricordo bene, di intervenire anche sull'alveo del fiume, ma questo normalmente non viene fatto. Bisogna avere il coraggio di dircelo insomma, ho la sensazione che ci sia una remora di tipo ...ambientalista, non me ne voglia nessuno, per cui manca la forza politica per intervenire sull'alveo del fiume. Io credo che sia questo il problema, e questa potrebbe essere una riflessione che il Consiglio Comunale non solo si dovrebbe permettere, ma dovrebbe fare per dare un proprio contributo. Poi è evidente che dietro a questo non ci deve essere una versione commerciale dell'utilizzo di quanto viene tolto dall'alveo del fiume. Quello che è certo è che, stando così le cose, se guardiamo indietro negli ultimi venti anni, dobbiamo prevedere conseguenze molto gravi di eventuali momenti di pioggia eccessiva sul nostro territorio, perché ormai abbiamo la dimostrazione che quell'alveo del fiume in molti casi è più alto delle sponde del fiume stesso, quindi bisogna intervenire consapevoli che questo non ha un danno ambientale più forte di quello che potrebbe avere lasciando le cose così. Quindi io penso che ci sia la necessità, giusta la riflessione e la proposta che è stata fatta, lasciare le cose in questa maniera significa prima o poi subirne conseguenze che spero siano soltanto per le cose e non per le persone.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ:
C'è l'adesione ovviamente convinta alla mozione presentata dal Consigliere Pentericci, io dico l'importante è fare – non vorrei usare termini che non piacciono a qualcuno perché magari sono di berlusconiana memoria, però concretamente cominciare ad operare. Se questa mozione in qualche modo ha il senso, il senso era anche un'altra mozione presentata da me, bocciata da questo Consiglio Comunale lo scorso, non ricordo la data, comunque Consiglio Comunale scorso, per intervenire in una zona della città molto prossima alla stessa e che potrebbe costituire un arricchimento, specie considerando il disastro che c'è attualmente in quella fase, credo che sia positivo. Poi se la mozione, peraltro è volutamente credo generica, può permettere anche, per come formulata, di costituire uno strumento non perché, se non rientra nella propria competenza l'Amministrazione non lo faccia direttamente, ma sia l'Amministrazione a rendersi portavoce e promotore di un'iniziativa presso le Amministrazioni competenti, che sia una sorta di impulso, stimolo per l'Amministrazione, per arrivare ad una progettazione, arrivare ad un reperimento dei fondi necessari, insomma per iniziare a muoversi, a progettare. Quello che si chiede all'Amministrazione, è quello che l'Amministrazione di fatto non fa perché pensa a tutt'altra cosa. Ecco, forse in questo caso, visto il disastro che c'è molto vicino a noi, potremmo cogliere l'occasione per pensare ad un'opera vera di riqualificazione. Io dico è parziale rispetto a quella che era stata la mia, nostra idea originaria, quella già bocciata, ma l'importante è partire, cominciare, esprimere una volontà, ecco perché c'è l'adesione piena e convinta alla mozione.

ASS. TONELLI STEFANO – VICE SINDACO: Soltanto per due questioni. E' evidente che l'Amministrazione Comunale non ha potere di alcun tipo di intervento sull'alveo del fiume senza avere un'autorizzazione dall'autorità di bacino, è di assoluta evidenza, per motivo di assoluta evidenza, il fiume non nasce a Pronte Pio e non finisce alla Coppetella, nasce alla sorgente e finisce giù il mare, quindi la gestione unitaria idrogeologica del fiume è nelle competenze di altri enti che non sono del Comune di Jesi. Detto questo, il Comune di Jesi per quello che è la manutenzione ordinaria, cioè la questione della vegetazione attorno agli argini del fiume o eventuali alberi che possono cadere all'interno del fiume, c'è un rapporto con la Provincia, Provincia che fa o degli interventi diretti o attraverso i frontisti che dopo hanno la possibilità, diciamo, scambio in legna per manutenzione. Per attenersi alla manutenzione del fiume, quindi all'ordine del giorno, questa è la procedura. Anche per portare via un tronco dal fiume ci vuole l'autorizzazione dell'autorità di bacino, lo può fare la Provincia, lo possiamo fare noi, lo possono fare i frontisti. Se da qualche parte

non lo facciamo, ci si dice, e segnalato si fa, può essere anche ci sono situazioni non viste, non segnalate, non conosciute agli uffici. Le autorità di bacino hanno una struttura dedicata a seguire il fiume, con geologi, tutta una serie di personale, noi abbiamo un ufficio verde che deve seguire il verde di tutta la città. Non è vero che non si sta agendo sulla questione dei fiumi, io l'avevo detto già nello scorso dibattito, c'è stato un progetto finanziato dalla Regione che è stato eseguito in larga parte, la velocità attraverso, non ho gli appunti dietro, li avevo detti nello scorso dibattito in Consiglio Comunale, c'è il problema che diceva il Consigliere Melappioni. Il Consigliere Melappioni faceva capire che c'è un problema di escavazione di alveo in una zona del fiume, adesso non mi ricordo, non voglio dire, non voglio confondere tutti questi ponti che ci sono, in cui l'alveo sta diminuendo la capacità ricettiva dell'argine. Lì c'è un dibattito con l'autorità di bacino, con una motivazione se ho capito bene, che rimuovere questo alveo in modo importante può comportare delle difficoltà di microclima per gli organismi che vivono nel fiume (pesci, vegetazione fluviale e quant'altro). Questo è un po' il dibattito che c'è, per cui l'autorità di bacino non ci sblocca, sblocca quella parte di progetto che consentirebbe, appunto, di andare a drenare quella parte di alveo che consentirebbe di dare una maggiore funzionalità, capacità di ricezione degli argini, però noi non potremo mai farlo senza l'intervento dell'autorità di bacino. Se il Consiglio Comunale in qualche modo vuole discutere di questo, o mi dà mandato di intervenire nei confronti dell'autorità di bacino per sollecitare una risoluzione se c'è da questo punto di vista, se il Consiglio Comunale è d'accordo, non è una riflessione che si fa in due minuti, magari potremmo approfondire in commissione, non vorrei fare io la proposta perché non se ne vuol discutere, si chiama l'autorità di bacino e si capisce per quale motivo c'è una resistenza a drenare il fiume, l'alveo fluviale in quel punto, magari sono anche motivazioni molto serie che io non conosco, le conosco un po' a spanne e magari non le conoscete bene neanche voi. Questa è una cosa che si può fare. Questo veramente è un problema che è rimasto un po' nel dibattito, su questo tema l'autorità di bacino non ci ha dato un via libero ad andare avanti con quella parte di progetto, quindi credo che l'indicazione è questa, di convocare l'autorità di bacino, quindi farmi prendere l'iniziativa da questo punto di vista, parlando in commissione per l'Amministrazione non esiste nessun tipo di problema, anzi è un problema anche per noi, perché anche noi siamo fermi su quel progetto perché non ci viene sbloccato, è anche difficile che sta nelle nostre competenze poterlo sbloccare, anche da argomentare tecnicamente a chi ci dice che ci sono dei problemi, perché non abbiamo competenze ideologiche, geologiche all'interno del nostro Comune, quindi nel momento in cui la struttura dell'autorità di bacino ti interloquisce e non ti manda avanti quel provvedimento tu hai anche delle difficoltà tecniche a confrontarti con questo ente che chiaramente è sovraordinato. Politicamente questo Consiglio Comunale ritengo che possa essere anche utile, perché almeno così sappiamo tutti di che cosa si discute. Credo che l'iniziativa nei confronti dell'autorità di bacino, conoscitiva per cercare di approfondire questo tema sia una cosa che non crea nessun problema all'Amministrazione.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Io non ho altri interventi. Mi sembra comunque dalle discussioni fatte che ci sia comunque un comune intendimento, cercare di coinvolgere chi di dovere perché quanto prima o nei modi dovuti si possa arrivare ad intervenire sull'alveo del fiume. Mi pare che questo è lo spirito di questa mozione, non altro, c'è solamente un sollecito agli enti competenti perché intervengano quanto prima, per evitare, speriamo mai, ciò che ci ha anche detto il Consigliere Melappioni. Non ho altri interventi, quindi sono aperte le dichiarazioni di voto.

MELAPPIONI AUGUSTO – M.D. JESI E' JESI: Io penso che sia da cogliere la proposta, aldilà di votare la mozione, che fa l'Assessore, di portare questa riflessione in commissione per capire bene, perché poi dall'altra parte c'è il rischio che ci siano dei danni che poi l'Amministrazione Comunale debba affrontare, almeno chiarire le responsabilità, cioè questa situazione a mio parere, proprio da medico, proprio da incompetente, rischia di portare a dei danni sul territorio, almeno si chiariscano

le competenze e la responsabilità. La commissione senza essere conflittuale, che ci aiuti a capire come stanno le cose, quindi aldilà di votare la mozione, creare le condizioni perché ci si spieghi perché questo non viene fatto dal punto di vista scientifico, penso che ci siano delle modalità, step to step, una volta se ne fa un pezzo, un altro non so, non posso essere di aiuto, che però ci consenta di dare una risposta perché questa cosa sul territorio è molto sentita, molto di più da quello che può sembrare da questo dibattito.

PENTERICCI MARCELLO – UDC: Io non conosco la legislazione in materia, proprio per tale motivo io non ho chiesto al Comune di intervenire direttamente, ho chiesto che il Comune si attivi presso gli enti competenti per porre rimedio a questa situazione, perché eventuali danni dallo straripamento del fiume ovviamente interessa territorio del Comune di Jesi, non c'è dubbio, è successo altre volte che a Minonna ci fossero delle infiltrazioni di acqua notevole. La mozione è propositiva, non è che invita qualcuno a fare qualcosa, invita il Comune ad attivarsi nei confronti degli enti competenti.

NEGOZI LEONELLO – P.D.: Io credo che la mozione invita il Comune ad intervenire, non è un qualcosa di generico, oltretutto invita ad intervenire in una maniera molto generica, sarebbe magari più propositiva se ponesse il problema di qualche punto ben specifico, per questo secondo me questa mozione non può essere votata, perché chiede al Comune qualcosa che il Comune non può fare. Fa piacere che il Consigliere Melappioni abbia tirato fuori il discorso della commissione, perché io credo che nella mozione precedente del Consigliere Massaccesi, quando ho parlato proprio io di parlare in commissione, penso di essere stato un po' trattato male, come quello che voleva dilungare i tempi. Proprio per questo non ho voluto fare né un emendamento e né parlare di una commissione, comunque sono d'accordo su questo perché l'argomento è importante, per me sono anche impegnato su questo campo e quindi ne sono molto interessato, magari ben venga, però abbiamo sempre lo stesso atteggiamento, va bene siamo nel gioco delle parti, uno fa l'opposizione ed uno la maggioranza. Aldilà di tutto, questa mozione invita il Comune ad intervenire, io non sono avvocato, ma qui è chiaro! Il Comune non può farlo, può invitar il Comune a porre le questioni. Poi intervenire dove? Siccome la visione del fiume, come ho provato a dire precedentemente, non può essere una visione puntiforme, deve essere una visione generale perché bisogno di intervenire ce n'è tanto, purtroppo le risorse finanziarie sono quelle che sono, vanno fatte delle scelte e date le priorità.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Essendo in dichiarazione di voto, è bene che chi parla per i gruppi esprima il proprio voto.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTA': Ma perché lo dice a me? perché il Partito Democratico non lo ha espresso il voto?! non so, si riferiva a Negozi o a me?! A me! mentre giochiamo sulle parole se la mozione vuol dire questo, il risultato qual è? che stiamo fermi, non facciamo nulla e magari contribuiamo con il nostro silenzio, la nostra non operatività a rendere il fiume, il deposito di vecchie lavatrici, vecchi elettrodomestici, carcasse di auto, cioè facciamo questo, forse più semplice, poi ci possiamo aggiustare sulle parole, Consigliere Negozi. È vero che forse, se vogliamo fare un'analisi esatta, la mozione potrebbe sembrare in qualche modo un po' riduttiva, nel senso che potrebbe sembrare un invito all'Amministrazione, solo all'Amministrazione a fare certe cose, però visto che ci dovrebbe animare tutti, aldilà del buonsenso anche la voglia di contribuire a fare qualcosa, senza bandierine e senza risultati personali come se qualcuno è più bravo nel fare, nel proporre o nel fare approvare qualcosa, contribuiamo con un voto unitario a che l'Amministrazione si muova insieme agli altri enti per un progetto, per intervenire, insomma per fare qualcosa. Non credo che fosse intenzione del Consigliere Pentericci di invitare l'Amministrazione ad armarsi di paletta e secchiello per andare a

fare degli interventi o di picconi o di cos'altro. Credo che il senso fosse un pochino, se mi permette, più intenso, più profondo, più incisivo, forse era un invito proprio all'Amministrazione a fare, contribuiamo a questo invito. Voto favorevole del gruppo.

SARDELLA MARIO – MRE: Io non sarei voluto intervenire, ma visto che è anche una cosa che io ritengo molto semplice, anche molto lineare, si continuano a fare dei distinguo che sinceramente non capisco, sono intervenuto per esprimere oltre che il mio voto favorevole, la valutazione che secondo me in questa mozione è rappresentata una necessità che è dovuta ad aver constatato che esistono determinati problemi. Poi questo è chiaro che non può risolvere tutti i problemi del Fiume Esino, risolverebbe eventualmente, con gli altri enti competenti, d'altro canto l'Assessore gli riconosco che non è la prima volta che ci ripete questa cosa, cioè che c'è un ente competente al quale comunque ci si deve rivolgere per fare determinate cose. Siccome noi siamo Consiglieri Comunali di Jesi, è chiaro che questo problema lo portiamo dentro il Consiglio Comunale di Jesi, dove lo dovremmo portare? A Fabriano? A Genga? Allora io dico che qui noi chiediamo un intervento del Comune attraverso gli enti competenti per risolvere questo problema che non sarà risolutivo di tutti i problemi del fiume, ma che risolverà qualcosa che in questo momento è stato posto alla nostra attenzione, quindi il mio voto è favorevole.

LILLINI ALFIO – SINISTRA DEMOCRATICA: Non ho ascoltato il dibattito sempre per colpa mia, quindi per dichiarazione di voto. Io credo di non sbagliarmi quando dico che il Consiglio Comunale scorso, il 30 novembre, questo Consiglio Comunale ha preso un impegno di convocare la commissione con i soggetti interessati, aldilà che non è stato fatto in questo periodo e non so perché, però dopo le festività perché è chiara la questione, ma dopo le festività, aldilà degli impegni che mi pare ce ne siano sicuramente in calendario già per gennaio, va trovata una data e va fatta con i soggetti interessati, anche se negli ultimi anni di lavori nel fiume, nell'ambito del territorio del Comune di Jesi ne sono stati fatti, le grosse erosioni e quant'altro è stato in parte sistemato, però poi magari dove non si pensava che il fiume facesse danno, è venuto un danno nuovo. Credo che vedere ad un certo punto il raggio di un fiume, l'acqua del fiume che torna per la spinta che ha nel senso contrario al senso di marcia, se è una cosa che possa avvenire probabilmente solo a Jesi e lì c'è necessità di farli questi lavori, credo che eravamo in diversi Consiglieri Comunali, Provinciali, Regionali, Assessori Provinciali, Regionali e quant'altro, ad una visita che qualcuno ha organizzato nella primavera, abbiamo visto lo scempio che c'era in quel posto, in quel sito, in quella tratta del fiume. Ora è vero, il Consigliere Massaccesi ci diceva che c'erano le lavatrici, le macchine, no! quella roba lì non c'è giù al fiume, non c'è, perché se qualcuno ci va, i Comuni, chi sia, sia, il giorno dopo le deve andare a prendere, le deve andare a prendere! Ma c'è da fare i lavori dell'erosione. Quindi io da un lato inviterei anche, non avendo sentito il dibattito, di non arrivare al voto, perché già c'è in programma, già c'è in calendario, il presidente della commissione prima o poi ci convocherà su questa questione, sentendo anche i soggetti istituzionalmente preposti a far sì di fare quei lavori, in primis la Provincia, è inutile che arriviamo al voto, probabilmente il mio è un voto contrario, ma non perché non serva, serve, ma serve una linearità, un programma, un lavoro di ordine istituzionale diverso.

BINCI ANDREA – P.D.: Intervengo, scusi presidente, forse in maniera irrituale come presidente della commissione, visto che le diverse sollecitazioni che ci sono state, questa ma anche l'altra volta, per dire che non c'è nessun problema, quindi nel calendarizzare ai primi di gennaio la ripresa dei lavori, una commissione di approfondimento sui temi del Fiume Esino ed ovviamente con l'autorità di bacino e con gli enti interessati, quindi per un approfondimento sul tema stesso.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altre dichiarazioni di voto, procediamo alla votazione. Votazione aperta.

| | | |
|------------|------|---|
| PRESENTI | N.22 | |
| VOTANTI | N.22 | |
| ASTENUTI | N.00 | |
| FAVOREVOLI | N.11 | (Cingolani per P.D. - Marasca, Melappioni e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi – Sardella per M.R.E. - Pentericci per U.D.C. - Montali e Pennoni per F.I. verso il P.D.L. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.) |
| CONTRARI | N.11 | (Bezzeccheri, Binci, Cardelli, Coltorti, Lombardi, Negozi, Santoni e Tittarelli per P.D. - Lillini per S.D. - Alberici e Fancello per P.D.C.I.) |

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: La mozione non è approvata, art. 84 comma 4, in caso di parità di voti, la proposta non è approvata. La mozione viene respinta. Così come deciso dalla conferenza, noi dobbiamo modificare l'ordine dei lavori in quanto era prevista alle 18.00 la discussione del punto 14. Ho visto che sono arrivati il dr Mingione, il dr Picchietti, il dr Martini, pertanto iniziamo la discussione del punto 14 per poi riprendere la numero 10. Dopo la Sanità abbiamo ancora un'ora e mezza per le mozioni.

PUNTO N.14 – DELIBERA N.227 DEL 18.12.2009

SANITA' E SERVIZI SOCIO-SANITARI A JESI ED IN VALLESINA: SITUAZIONE ATTUALE E PROSPETTIVE FUTURE

Entrano: Fratesi, Bucci, Polita e Santarelli

Sono presenti in aula n.26 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Io ringrazio il dr Mingione, il dr Picchietti, il dr Martini per aver risposto ad un mio invito ed a quello dell'Assessore Bruna Aguzzi per essere presente a questo Consiglio Comunale. Le modalità di come procederemo verranno esposte dall'Assessore.

ASS. AGUZZI BRUNA: Buonasera al Mingione ed i suoi collaboratori. Io volevo brevemente chiarire quali sono le modalità di effettuazione di questa audizione poi i successivi passaggi. Come lo scorso anno, noi abbiamo elaborato il documento sulla Sanità e sulle priorità socio-sanitarie attraverso diversi passaggi. Un primo momento di Consiglio Comunale, straordinario in quel caso, dove sono state effettuate le audizioni ed è stata acquisita la documentazione, un secondo passaggio al comitato dei sindaci, conferenza dei sindaci, per l'approvazione del documento a livello territoriale e successivamente, mi pare dopo circa due o tre mesi, un ulteriore passaggio a Jesi in Consiglio Comunale per l'approvazione del documento anche integrato eventualmente con le specificità proprie della Sanità in città. Quest'anno c'è, e me ne scuso qualora questo avesse provocato qualche preoccupazione, c'è una differenza che credo però sia formale e con dei passaggi che poi possono essere recuperati successivamente. Non abbiamo effettuato un Consiglio Comunale straordinario, ma trattato il punto sulla Sanità all'interno di un Consiglio Comunale convocato, come un punto all'ordine del giorno. Ho chiesto, di intesa poi col presidente del Consiglio Comunale, che fosse consentito agli esperti ed ai responsabili della Sanità, dovrebbe venire anche il dr Ruta che aveva garantito la sua presenza, credo che sia in viaggio da Roma, ho chiesto questa presenza ed ho anche fatto inserire nella cartella che tutti i Consiglieri possono consultare, un corposo gruppo di documenti che nei mesi scorsi ho richiesto alla zona, non solo alla zona, sulle tematiche e sui contenuti che il Consiglio Comunale aveva ritenuto già lo scorso anno in sede di approvazione del secondo documento, come le priorità. Questa documentazione può costituire la base di partenza sia per un'audizione, domande mirate al dr Mingione, ai suoi collaboratori, sia anche per un'ulteriore poi elaborazione da parte dei Consiglieri Comunali che possa produrre contributi, idee proposte ad integrazione di modifica al documento che la giunta si impegna a fare, fatto questo ulteriore passaggio in conferenza dei sindaci nel primo Consiglio Comunale utile, quindi ritengo nel mese di gennaio. Io credo che adesso la cosa importante non sia quella di una valutazione, di un intervento nel merito da parte mia, da parte della Giunta, penso che questo primo momento, debba essere un momento di approfondimento da parte di tutti i Consiglieri Comunali. Aggiungo una cosa che non riguarda il punto all'ordine del giorno, mi spiace presidente ma ci siamo dimenticati prima, la questione dei calendari, posso parlarne adesso? sopra il tavolo trovate delle copie di calendari Jesi in maschera. Sono il frutto della collaborazione tra l'Assessorato ed il servizio servizi sociali, un'artista, perché è un'artista, un'insegnante in pensione che ha una passione ormai consolidata credo, quasi un quarto di secolo, realizza delle bellissime maschere, maschere di carnevale, che porta alle varie manifestazioni, innanzitutto al carnevale di Venezia, con un successo incredibile non solo jesino. Lei ha chiesto, noi abbiamo accolto questa sua disponibilità, di poter mettere a disposizione questo suo ormai vastissimo patrimonio di maschere, con le quali ha realizzato anche due o tre interessanti mostre, una a Jesi, altre in Comuni della Vallesina, per poter

Delibera di C.C. n.10 del 05.02.2010

arrivare ad un calendario con lo sfondo anche di luoghi belli e significativi della nostra città e del nostro territorio, il ricavato va ai centri diurni per l'handicap. Va in solidarietà. Invito, visto che di un calendario avremo tutti bisogno, questo è un calendario molto bello anche dal punto di vista artistico e valorizza la creatività e l'espressività di questa nostra concittadina, di guardarlo, se poi lo gradite di lasciare l'omaggio e la quota che viene richiesta è di 10 euro, per poter contribuire agli arredi, ad altro dei centri diurni. Un'ultima cosa ancora, il punto 10 che verrà dopo, la mozione presentata dai Consiglieri Pennoni, Santinelli e Massaccesi è relativa ad una tematica sanitaria. Io credo che, se il dr Mingione lo vorrà, potrà chiarirci nell'ambito della sua audizione, in modo che di fatto evitiamo poi una risposta che rinvia alle competenze dell'Asur.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Il dr Mingione fa una presentazione, prego.

Dr MINGIONE CIRO: Grazie presidente, grazie Assessore, grazie a tutti per l'invito. Io vorrei cogliere questa occasione per fare un attimo il punto e dar conto a tutti voi del percorso che stiamo facendo e che abbiamo cominciato qualche anno fa, insieme anche ai Comuni dell'intera Vallesina della zona 5, su questo progetto condiviso che abbiamo voluto chiamare un po' tutti, noi e gli enti locali, il nuovo modello di salute in Vallesina, al cui centro ovviamente troviamo l'opera principale che in questo momento stiamo completando, che è l'ospedale nuovo di Jesi. Partiamo da lì non perché è la cosa più importante, ma certamente è quella che ci ha permesso di poter articolare un progetto molto più complessivo e molto più ampio che investe non solo l'assistenza ospedaliera ma anche quella territoriale con un forte concetto di integrazione ospedale territorio. Quindi vorrei darvi conto, in effetti, a che punto siamo arrivati oggi in questo percorso e cosa ci proponiamo, in che modo intendiamo andare avanti a sviluppare questo tipo di progetto che è un progetto di forte integrazione, come dicevo prima. Noi abbiamo chiamato il Progetto...integrato, integrato perché ovviamente non può fare a meno dell'aspetto sociale e socio-assistenziale, perché oggi nessuno più di noi si può permettere di parlare di solo Sanità, ma dobbiamo ampliare il concetto con un concetto di salute, e nel concetto di salute un ruolo importante come quello sanitario ce l'hanno certamente i servizi sociali, socio-assistenziale. L'abbiamo chiamata rete integrate per un sistema di tutela e di garanzia socio-sanitaria in Vallesina. È molto presuntuoso, per la verità, raggiungere questo obiettivo, però riteniamo che sia doveroso da parte di tutti almeno provarci. Come ci siamo posti e cosa abbiamo pensato di fare? abbiamo pensato intanto, sulla base di bisogni acclarati e che sempre più noi andiamo verificando anche attraverso un altro strumento che voi conoscete e che daremo conto a gennaio probabilmente nella conferenza dei sindaci che è il piano comunitario della salute, che è un profilo di salute che ci dice come sta in salute la nostra popolazione, sempre di più noi abbiamo utilizzato questa domanda espressa e questi bisogni a noi conosciuti, per poter mettere in piedi un sistema di offerta che sia quanto più vicino alle esigenze della gente, ovviamente senza mai pensare di aver risolto i problemi o di aver completato tutti i bisogni o le necessità di questo territorio. Ma in qualche modo stiamo cercando di normalizzare l'offerta a partire appunto dall'ospedale. Il percorso che noi facciamo, è un percorso di presa in carico, cioè l'obiettivo che ci siamo posti è quello di portare ogni cittadino a sentirsi in qualche modo tutelato, sicuro che dovunque si trova nel nostro territorio, che è un territorio ampio composto circa da 104mila persone, abbia la sensazione, la percezione di sentirsi tutelato attraverso una serie di risposte di cui ha bisogno, nei luoghi dove è necessario che lì abbia quelle risposte e che quelle risposte siano efficaci, cioè risolvano i problemi che ha. È chiaro che l'ospedale rappresenta ovviamente il punto di partenza, a scendere io preferirei in questo momento descrivervi questo percorso, dopodiché lasciare alla discussione, se volete alle domande di approfondimento, le varie necessità che vengono fuori. L'ospedale, voi sapete, noi l'abbiamo chiamato l'ospedale modello, ma non perché sia un modello particolare di ospedale, perché entra in un modello di sanità alternativo, cioè un modello di sanità innovativo molto più complessivo come dicevo prima. Allora io vi dico a che punto siamo,

perché credo che sia la curiosità di tutti, dopo tanti anni sapere se questo ospedale si farà, se si farà come vogliamo farlo e se in qualche modo riusciremo a metterlo in funzione in quanto tempo. Credo che se io non ve lo dico, voi me lo chiederete, quindi è meglio che ve lo dico prima. Allora, certo su questo noi scontiamo un ritardo rispetto agli impegni che tutti noi avevamo preso, sia con il Consiglio Comunale sia con la conferenza dei sindaci sia con i cittadini. I ritardi sono dovuti essenzialmente a due fattori: primo fattore è legato alla ditta che in qualche modo ha avuto qualche difficoltà nel proseguimento dei suoi lavori, loro dicono necessariamente dovuto a questa crisi, ma hanno subito almeno due fallimenti di ditte, come si dice, subappaltatrici. Per ultimo la stessa ditta... in grossa crisi tant'è che ha cambiato ragione sociale, si chiama in un altro modo ed ha messo in liquidazione la ditta. Questo non ci preoccupa nella conclusione dell'ospedale perché i lavori ammontano a 4/500mila euro per poterli poi farli collaudare, parlo del secondo lotto, perché il primo è completato. Quello che invece ci preoccupa è l'iter che dobbiamo avviare affinché andiamo ad una risoluzione anticipata del contratto, cosa che già abbiamo avviato, perché per legge che dobbiamo fare così, per nostra fortuna abbiamo una fideiussione, tranquillamente abbiamo già avviato le procedure per prenderla e daremo direttamente noi ad un'altra ditta la conclusione dei lavori. Questo, però, ci ha fatto ritardare un sacco di tempo, perché se noi non abbiamo in consegna l'ospedale da parte della ditta, siccome non ne siamo proprietari, non possiamo intervenire con i lavori che dobbiamo fare noi, che sono necessari per fare l'ospedale che abbiamo pensato, non solo, ma per poter completare tutte quelle opere che non sono mai state previste nel progetto originario, cioè il progetto originario ovviamente non aveva previsto tutta una serie di lavorazioni che oggi sono necessarie. Questo è il primo motivo del ritardo. Secondo motivo del ritardo è che i finanziamenti sono arrivati, la certezza dei finanziamenti, l'erogazione, cioè averli proprio in mano ha subito un ritardo di circa un anno da parte della Regione che ha chiuso l'accordo di programma con l'art. 20 in questo anno, dopo l'estate, quando invece si pensava che succedesse molto prima. Questo il ritardo che noi stiamo scontando nella consegna dell'ospedale. Per fortuna, ed oggi siamo molto più tranquilli di prima, non abbiamo problemi dal punto di vista dei finanziamenti, cioè non abbiamo il problema sulla certezza dei soldi. Questo è un dato importante, perché ci permetterà comunque di andare avanti sempre con ritardo, però completeremo perché abbiamo già avuto le varie rimesse per alcune lavorazioni e siamo nel primo stralcio dell'art. 20, significa che siamo nei primi 110milioni di euro che la Regione ha avuto dal governo ed a noi ce ne toccano, come sapete, 14.150.000. Tutto questo è già avvenuto e noi lo possiamo utilizzare per poter andare avanti. Non dico approfitteremo, utilizzeremo questo gap temporale per, e lo stiamo già facendo, per costruire intorno all'ospedale ovviamente la rete di garanzia che dicevamo prima, che è composta da tante altre cose, senza le quali questo ospedale rischierebbe di non adempiere al ruolo che ha, che è quello di un ospedale ad alta intensità, è un ospedale basato sulla diversa complessità, ad alta assistenza, ad alta tecnologia, cioè significa un ospedale che deve fare un lavoro per acuti, deve tenere le persone poco tempo dentro, perché li deve curare velocemente, però poi deve avere la possibilità di continuare le cure in altri luoghi, quindi se non creiamo questi altri luoghi al di fuori dell'ospedale, rischiamo di rendere il nostro ospedale, un ospedale sovraffollato, ingolfato che non può più lavorare. Utilizzeremo questo tempo di ritardo che noi scontiamo sulla messa in funzione dell'ospedale, per costruire, e vi dicevo cosa che già stiamo facendo ed ora vi dirò come, tutta la rete territoriale di integrazione con l'ospedale che serve. Sull'ospedale noi siamo partiti, abbiamo avuto un primo stanziamento, c'è un primo lotto già consegnato, inaugurato, che però non prevedeva all'interno di questo primo lotto una serie di lavorazioni che noi dobbiamo fare, sale operatorie, rianimazione, centrali di sterilizzazione, adeguamento del pronto soccorso, cioè tutte queste cose non ci sono nel progetto che è stato vinto dalla ditta sul primo lotto, per scelte probabilmente opportune all'epoca, anche per scelte economiche. Noi abbiamo avuto il finanziamento per fare tutto questo, cioè per completare noi lo chiamiamo DEA, la piazza dell'emergenza, per cui abbiamo aggiudicato ai progettisti l'incarico di redigere il progetto, questo progetto alla fine dell'anno ci

verrà consegnato e noi poi possiamo andare avanti con l'aggiudicazione dei lavori, completare l'opera perché il primo lotto è già nostro, cioè noi l'abbiamo avuto dalla ditta nel 2005, mi pare a giugno/luglio 2005. Questo consta di 750mila euro già erogati dalla Regione Marche, completerà tutto ciò che riguarda il DEA, quindi adeguamento del pronto soccorso non c'era, ad esempio al pronto soccorso tutta la diagnostica di emergenza, noi invece riteniamo che la diagnostica di emergenza al pronto soccorso, cioè una tac al pronto soccorso, una radiografia direzionale è utilissima per una risposta efficiente in emergenza e rende più facile anche il lavoro a tutti gli operatori del pronto soccorso. Quindi noi completeremo il pronto soccorso con questa elaborazione. C'era un problema sull'utic all'interno della rianimazione. Io non so se avete avuto modo di vedere com'è messa la rianimazione, ma certamente l'utic la rianimazione insieme non avrebbero avuto spazio né l'uno né l'altro, abbiamo dovuto lavorare per riportare la rianimazione a spazi degni di quest'attività che è un'attività ad alta intensità. Quindi anche questo rientra in questo completamento, che è previsto, ve lo dico subito, per il 2010, per la fine del 2010. Insieme al completamento delle sei sale operatorie, del blocco operatorio, perché a gennaio probabilmente, finito il capitolato da parte della fondazione, partirà la gara per il blocco operatorio delle sei sale operatorie che ci hanno detto sarà completato per il 2010. Un altro finanziamento già stanziato dalla Regione Marche di 1,2 milioni, servirà per l'adeguamento alle nuove norme antincendio, purtroppo le norme antincendio cambiano di anno in anno, noi ci troviamo oggi a doverle riadeguare per i ritardi che abbiamo subito, quindi dobbiamo spendere circa 1,2 milioni per l'adeguamento alle nuove norme antincendio di tutto l'ospedale, insieme a tutta l'impiantistica per la centrale di sterilizzazione. Anche questo è già finanziato. In più ci sono 11.650.000 euro pronti per l'adeguamento di tutto il secondo lotto, che ancora ci deve essere consegnato, quindi non potremmo neanche partire, anche se avessimo il progetto, per l'allestimento e per gli arredi e le ulteriori attrezzature. Noi abbiamo già pronti i capitolati per gli arredi, per le ulteriori attrezzature e per la segnaletica. Non abbiamo ancora avuto la possibilità di affidare i lavori ai progettisti per il completamento per circa 5,5 milioni di opere all'interno del secondo lotto, perché l'ospedale non ci sarà ancora consegnato. Abbiamo tempo fino a settembre del 2010 per presentare complessivamente tutti i progetti che fanno in totale 11.650.000 per poter accedere al finanziamento dell'art. 20. Questa è la situazione attuale dell'ospedale, queste sono le lavorazioni in corso e questo è il contenzioso, se così possiamo dire, che abbiamo avviato con la ditta ma che non ci preoccupa più di tanto perché siamo in continuazione di poter continuare da solo, ci mancherà veramente poco per poterlo completare. In tutto questo la Regione, proprio perché crede in questo progetto fermamente, ci concede una sperimentazione gestionale, perché in questo periodo che ci manca per poter attivare l'ospedale, noi abbiamo espresso l'esigenza di sperimentare il nuovo modello già nel vecchio ospedale, perché? per capire se ci sono delle criticità e, se esse ci sono, come possiamo fare per superarle. Per fare questo noi abbiamo individuato all'interno del viale l'area chirurgica insieme ai responsabili dell'ospedale e delle aree chirurgiche, la possibilità di avviare da subito, da gennaio, una sperimentazione gestionale che comprenda tutti i momenti dell'attività del nuovo ospedale, cioè prevedremo dei letti, non ci saranno più letti di chirurgia, di ortopedia, di urologia, di otorino, ci saranno letti unici per queste tipologie di specialità, ci saranno il day hospital, il day surgery come ci sarà nel nuovo ospedale, ci sarà una locker, cioè una lungodegenza ad alta intensità, come lo avremo nell'ospedale solo per l'area chirurgica, e ci sarà ovviamente il rapporto con il territorio per l'area chirurgica. Tutto questo richiede una presenza ovviamente di medici all'interno delle specialità chirurgiche che seguano il percorso clinico, che saranno i tutor, ovviamente come lo abbiamo nell'ospedale futuro, e questo è l'investimento che abbiamo chiesto, cioè abbiamo chiesto sei medici in più da gennaio, da febbraio, massimo febbraio e la Regione ci ha concesso la possibilità di sperimentare. Significa che un altro finanziamento di 500mila euro l'anno per poter prevedere questa cosa. Questo è quanto sta avvenendo ed avverrà nell'ospedale. Poi il problema qual è? se noi saremo talmente bravi, fortunati e testardi ad andare avanti anche con l'aiuto del Comune, devo dire

di Jesi ma anche degli altri Comuni, a portare avanti questo progetto in cui crediamo moltissimo, non possiamo assolutamente dopo venir meno ed avere problemi sulla presa in carico dei cittadini, perché rischiamo seriamente, se non ci diamo da fare da subito, di non avere un sistema intorno capace di accogliere il cittadino una volta che ha avuto ciò che deve avere nell'ospedale modello, quindi parlo subito delle post-acuzie, cioè noi dobbiamo avere come offerto il numero di posti letto in post-acuzie tale che possono soddisfare le esigenze di un ospedale così veloce e così moderno. Le indicazioni delle organizzazioni mondiali della Sanità, del Ministero della Salute sono di avere non per mille posti letti per acuzie, sto parlando, per capirci, lungodegenza, riabilitazione, queste cose qua. In effetti noi abbiamo in questo momento..., dovremmo quindi raggiungere 104 posti di posti letto, perché la popolazione è stimata in 104mila abitanti. In questo momento noi attivi abbiamo 40 posti di lungodegenza già a Villa Serena, 20 li abbiamo attivati da poco a Cingoli, quindi sono 60. Ne prevediamo, nel momento in cui metteremo in funzione l'ospedale nuovo, 25 di locker cioè di lungodegenza ad alta intensità, ne prevediamo ancora 16 di riabilitazione intensiva all'interno dell'ospedale. La riabilitazione intensiva non era stata prevista in nessuna programmazione prima dell'ospedale modello, noi ne abbiamo sentito la necessità perché è un percorso importante che il cittadino fa dopo un evento acuto. Noi quindi all'interno dell'ospedale avremo una risposta con 16 posti di riabilitazione intensiva, è stata dura perché la Regione non concede facilmente la riabilitazione intensiva e non l'aveva né prevista e né concessa nella zona di Jesi, nel territorio di Jesi. Lo abbiamo potuto fare perché abbiamo in qualche modo ceduto, se così si può dire, riconvertendo un numero posti letto per acuti necessario ad avere la riabilitazione intensiva. Questo lo consentiva un protocollo ed un progetto sulla lungodegenza e la riabilitazione, noi ne abbiamo approfittato, cioè non chiediamo niente in più che non avevamo prima, la Regione non la mettiamo in difficoltà. La stessa lungodegenza di Cingoli è fortemente caratterizzata in senso riabilitativo, tant'è che i riabilitatori, tutti i nostri fisioterapisti con i fisioterapisti ne conducono e ne guidano il percorso all'interno dell'ospedale. Noi raggiungiamo 101 posti, no 104, ne raggiungiamo 101, però con 101 siamo fortemente convinti che la risposta lungodegenza in riabilitazione, quindi in post-acuzie sia sufficiente per poter rispondere al bisogno post-acuto una volta che il cittadino in qualche modo lascia l'ospedale modello Carlo Urbani. Non basta, perché questo è un livello di intensità, il cittadino potrebbe non stare ancora bene dopo che si è stabilizzato in post-acuzie, bisogna avere ancora delle cure ad un livello più basso di intensità in strutture protette, allora il percorso deve continuare, non è possibile che a quel punto lo lasciamo dalla lungodegenza, dalla riabilitazione, lo rimandiamo in ospedale perché non sappiamo cosa fare, lo rimandiamo a casa a carico dei famigliari che non sanno cosa fare, lo abbandoniamo. Noi ci battiamo per una presa in carica totale, quindi non possiamo trascurare assolutamente il secondo livello di intensità dopo quello acuto. Un po' più basso della post-acuzia ed è la residenzialità, quelle che noi tutti chiamiamo residenze sanitarie assistite o RSA. Noi dobbiamo avere una rete sufficiente per poter, una volta che il cittadino esce fuori per fortuna dalla post-acuzie, poter recuperare probabilmente nelle nostre RSA. In questo momento le RSA presenti, voi lo sapete, ne sono solo 40 posti, perché abbiamo attivi quello di Cupra Montana e quello di Montecarotto. È quasi in via di ultimazione la ristrutturazione dei 20 posti di Filottrano, che abbiamo dovuto ristrutturare necessariamente, la consegna prima dell'estate, e veramente il capitolato parla di maggio 2010, quindi noi pensiamo che entro giugno 2010 altri 20 posti li metteremo in funzione quindi arriviamo a 60 di RSA. Ci mancano i posti letti di Jesi. Per la verità non ci erano mai stati. Io vorrei fare una volta per sempre chiarezza su questo discorso delle RSA a Jesi, perché c'è un'ambiguità grossa. Tutti, anche io ero fermamente convinto che noi avessimo 80 posti letti autorizzati nella città di Jesi per l'RSA da mettere nel vecchio Murri, non esiste nessun documento di autorizzazione di 80 posti a livello regionale, io li ho cercati dappertutto. C'è una programmazione nell'anno 2000 di 80 posti letto per andare ad un accordo di programma con l'art. 20 ed avere un finanziamento, paradossalmente il finanziamento ci fu allora, di 2,5milioni, ma non è mai passato dalla fase di programmazione o di proposizione ad una fase

autorizzativa, tant'è che nell'ultima delibera di giunta, di rilevazione dei posti letto, di RSA autorizzati all'interno della Regione Marche non esiste in questa delibera, la potete andare a vedere, mi pare che sia la 77, una cosa del genere, n. 77, non esiste, se andate a vedere, posti letti autorizzati a Jesi. Noi non avevamo nei fatti posti letti, non potevamo fare posti letti di RSA. E' chiaro che questa cosa ci ha un po' allarmati, ci ha turbati, per cui abbiamo parlato col Comune di Jesi, il Comune di Jesi ci ha fatto una proposta dicendoci che era disponibile con la casa di riposo ad attivare immediatamente posti letti di RSA per far sì che noi potessimo da subito, perché l'ospedale modello lo richiede, la post-acuzia lo richiede, non aver già nel territorio di Jesi alcuni posti letto. Questa cosa è stata fatta presente alla Regione, abbiamo avuto un impegno formale da parte dell'Assessorato del servizio salute che presso la casa di riposo di Jesi noi possiamo, veramente potevamo già farne venti adesso, abbiamo avuto dei problemi con il Consiglio Comunale per richiedere l'autorizzazione, ma questo ci consentirà di avere 60 posti letto da proporre, attenzione noi proporremo adesso, abbiamo già proposto con la vostra delibera di Consiglio Comunale per la verità, ma è la prima volta che noi chiediamo l'autorizzazione alla Regione Marche di 60 posti letto, di RSA all'interno del territorio di Jesi. Siamo certi e sicuri che ce lo approveranno, ma nella delibera del fabbisogno che la Regione ha stimato in 550 posti letto in più per l'intera regione, noi dovremmo entrare prepotentemente per poterci accaparrare 60 posti e solo in quel caso noi avremo 60 posti autorizzati e potremo destinarli per fortuna alla casa di riposo che sarà molto più veloce della ristrutturazione del vecchio Murri. Così sta realmente la questione dei posti letti di RSA. Adesso noi siamo convinti che la Regione nella delibera di fabbisogno dei 500 posti letti ci tenga in grande considerazione e ci ha espresso una priorità, anche per l'impegno che aveva preso col sindaco di Jesi personalmente recatosi in Regione insieme all'Assessore, c'ero anche io, formalmente la Regione ha consegnato, anche senza gli atti, quando chiedevamo gli atti, gli atti non c'erano. Aveva ragione l'Assessore Aguzzi quando diceva "mi dovete dare gli atti", li stiamo facendo adesso, però c'è un impegno formale da parte dell'Assessore del servizio salute a dare 60 posti formalmente, che adesso metteranno nel fabbisogno per la città di Jesi. Allora noi arriveremo a 120 posti, una volta completati i 60 posti delle RSA, per poter mettere a disposizione di questo percorso di presa in carico, 120 posti letto. Io spero che ne siano almeno 100 entro il 2010, cioè che la casa di riposo ci consenta di attivarne 40 da subito già nel 2010, gli altri 20 quando sarà possibile, una volta autorizzati. E non basta, perché il livello può ancora scendere, perché i cittadini possono aver bisogno di un livello di protezione, è vero meno diciamo intenso dell'RSA ma comunque protetto, e qui ci viene incontro una rete che noi per fortuna già abbiamo, quindi c'è già costruita una rete di protezione intorno all'ospedale nuovo che faremo, che sono le residenze protette, le conoscete meglio di me perché sono nelle case di riposo, alcune di queste appartengono ai Comuni, altre alle vecchie Idab e così via, ne sono complessivamente 282 posti letto di residenza protetta ad alta e media intensità, cioè un livello di intensità assistenziale inferiore alla lungodegenza, inferiore alla riabilitazione, inferiore alle RSA, ma diciamo ancora bisognoso di protezione. Questi 282 posti letti recentemente sono stati aumentati dalla Regione Marche, per arrivare appunto a 282, con 84 posti letto per questa zona e noi ne abbiamo utilizzati 80, completamente li abbiamo attivati. Forse non sono sufficienti, questo lo vedremo, intanto sono una risposta insieme alle RSA ed alla post-acuzie già sostanziale per quanto riguarda la presa in carica, cioè per snellire veramente l'ospedale, e non basta, perché l'obiettivo nostro è di curare quante più persone a casa. Lo sapete, l'obiettivo di questo tipo di progetto è dare le risposte necessarie nei tempi giusti, ed anche nei tempi brevi poi poter avere un sistema che ci consente di tutelare le persone nel loro ambiente di vita e di famiglia. Qui, voglio dire, dobbiamo fare lo sforzo massimo, noi lo faremo, faremo la nostra parte. Noi faremo la nostra parte perché da gennaio, tante volte ce lo siamo detti, finalmente ci riusciamo, avremo un ADI 24 ore, abbiamo fatto un bando per sei infermieri, perché ce ne servivano sei, quindi da gennaio massimo fine di gennaio partirà l'assistenza domiciliare integrata 24 ore sette giorni alla settimana, attraverso un servizio istituzionale di 12 ore più 12 ore di reperibilità, come l'ADO,

assistenza domiciliare oncologica che tante soddisfazioni dà a questo territorio e tanto conforto dà alle famiglie ed ai pazienti. Noi la nostra parte la facciamo, mettiamo su una risposta sanitaria così come ci avevate chiesto, chiediamo ai Comuni di fare altrettanto, cioè di fare un'assistenza veramente integrata, per cui potenziare anche loro le attività di loro competenza finché l'ADI raggiunga un livello di tranquillità per i cittadini e per il familiare tale da non preoccuparci più come stiamo facendo adesso, ma non basterà. Non basterà perché per tenere le persone a casa noi dobbiamo agire ancora su due tipi di linee di indirizzo, la prima è quella della forte informatizzazione, cioè noi dobbiamo mettere in condizione i domicili che assisteranno queste persone ed avere collegamenti attraverso la cartella informatica, attraverso il teleconsulto, con le strutture nostre e con i nostri medici. Questo è un compito che faremo noi, è nella nostra programmazione, stiamo studiando gli applicativi per questo. Quando avremo l'ok dalla Regione, perché la Regione ha avocato a sé la paternità di tutta l'informatizzazione, noi gli stiamo facendo le proposte, noi saremo in grado di mettere in piedi anche questo sistema che stiamo già sperimentando sempre nell'ADO, con la cartella informatizzata ed il teleconsulto con l'oncologia, poi la trasporteremo probabilmente anche nell'ADI. L'altro aspetto importante è quello di qualificare queste tipologie di assistenza, cioè dobbiamo potenziare la specialistica, non più solo gli infermieri che sono...o gli OSS, ma la specialistica con specialisti, fisioterapisti all'interno della nostra proposta. Questo è un nostro compito e l'impegno che ci prendiamo per il futuro. Non è sufficiente, dobbiamo creare punti di riferimento all'interno delle varie famiglie che siano in grado, probabilmente formate da noi, da noi e dai Comuni ovviamente per le varie competenze, a cui dobbiamo trasferire informazioni per far sì che siano in grado di continuare quando noi non ci siamo, parlo dei familiari ma parlo delle badanti ad esempio, il fenomeno delle badanti è un fenomeno enorme. Chi sta studiando oggi il piano comunitario per la salute, stamattina ne discutevamo con i professori, sta diventando un problema veramente importante. Noi abbiamo il dovere di far sì che queste badanti siano utili davvero, quindi dobbiamo passare delle informazioni tali per cui si devono sentire sicuri loro e chi ce li ha nella tutela dell'ammalato che è a casa. Questo è il percorso, che se noi lo completiamo, e l'80% di questo percorso è già completato, dobbiamo andarlo a completare a mio modo di vedere ancora per un 20% del nostro impegno per il futuro, noi dobbiamo avere un supporto per completare l'intera rete, un supporto socio sanitario adeguato. Il supporto socio-sanitario, secondo noi, poi ascolteremo anche ciò che ci diranno gli altri, soprattutto gli enti locali, deve avere due direttrici: la prima, l'organizzazione di tutte le cure primarie. Le cure primarie, voi sapete, sono essenzialmente gestite dal territorio, dalle attività distrettuali dei medici di medicina generale, e noi abbiamo delle proposte in tal senso. Noi vorremmo creare una rete sul nostro territorio, almeno negli ex distretti, che tuteli i cittadini per quanto riguarda le cure primarie e non abbiano bisogno di rivolgersi alle strutture protette, che siano esse ospedale, RSA, lungodegenza, residenze protette e quant'altro. Questa è la proposta della famosa casa della salute, la casa della salute che ne prevediamo una in ogni ex distretto, quindi uno ovviamente Jesi, uno ovviamente Moie, ed uno il distretto di Cingoli Filottrano. Nelle case della salute si dovrà svolgere tutto ciò che il cittadino non ha bisogno di avere nelle strutture coperte. È chiaro che qui la faranno da padrone i medici di medicina generale, i quali hanno già dato il loro assenso, con i quali abbiamo già un rapporto consolidato, voi sapete perché ne abbiamo già parlato il Consiglio Comunale, noi abbiamo collegato i medici di base, preventivamente una ventina, abbiamo già proceduto ed entro la metà del 2010 saranno collegati tutti ed 80 medici di base, con i nostri servizi, con i nostri reparti e con il pronto soccorso, con la cardiologia e con quant'altro per poter essere interattivi ed interagire sempre a favore del cittadino. È chiaro che saranno fondamentali nelle case della salute perché dovranno, in associazionismo, in medicina di gruppo, lavorare all'interno di queste strutture che, insieme alla specialistica ambulatoriale ed alla continuità assistenziale, saranno in grado le risposte ai cittadini che noi dobbiamo avere delle strutture protette. E non basta, l'ultima cosa sulla quale qui noi scontiamo un forte ritardo più di ogni altro aspetto, è la tutela delle fragilità che stanno

aumentando notevolmente, e quando parlo di fragilità parlo di disabilità, salute mentale e tutte queste cose qua. Io credo che noi dobbiamo sviluppare, a supporto di questo percorso e di questo sistema di tutela, una rete, un sistema per le fragilità. Ci stiamo provando, abbiamo già diverse cose, ma dobbiamo istituire probabilmente più centri diurni, laddove i cittadini possono rivolgersi e possono in qualche modo avere risposte insieme a quei famosi referenti che vi dicevo all'interno dei domicili che noi dobbiamo formare, quindi centri diurni, gruppo appartamenti, tante altre cose. E su questo dobbiamo cercare di approfondire la nostra analisi, la nostra ricerca. Su questo noi scontiamo come sanità un forte ritardo, forse gli enti locali hanno molta più esperienza, vorremmo una grossa collaborazione, diamo una grande disponibilità su questo. io credo che se noi riuscissimo nei prossimi anni a portare a termine questo che io ho cercato a grosse linee di dirvi, perché insieme, badate bene, abbiamo concordato più volte con la conferenza dei sindaci, noi potremmo sentirci in qualche modo tranquilli di aver fatto quello che ci eravamo proposto e promesso. Spero che questo sia fatto insieme a voi ovviamente, perché oggi nessuno può arrogarsi né il diritto né può essere così presuntuoso da pensare di affrontare problematiche così in evoluzione e così notevoli, che ci creeranno problemi enormi nei prossimi dieci, quindici anni, dicevo nessuno può pensare di farlo da solo o avere l'arroganza come per tanto tempo ha avuto la sanità, di poter risolvere da soli problemi che non appartenevano nemmeno poi alla sfera della Sanità. Quindi io colgo l'occasione di questo Consiglio Comunale di fine anno per confermare ovviamente la nostra piena disponibilità, ma per richiedere ancora una volta la vostra grande attenzione, come sempre noi abbiamo avuto dal Comune di Jesi, su queste problematiche ed insieme percorrere questa strada che alla fine ci porterà a concludere questo progetto così ambizioso devo dire, e bello, se me lo consentite.

ASS. AGUZZI BRUNA: Io credo che il quadro cominci a delinearsi in maniera più puntuale, più precisa, è un quadro molto complesso che ha scontato e sconta diversi problemi, come diceva il dr Mingione, anche a ritardi, a problemi di erogazione, di disponibilità, di finanziamenti di disponibilità economica, ma ci sono anche altre questioni che attengono essenzialmente alla novità di alcuni settori ai quali il dr Mingione accennava, soprattutto il settore dell'integrazione socio-sanitaria, perché in questo modello che valorizza, rafforza, mette anche un'enfasi molto importante in termini di strutture, servizi, attività sul territorio, il pre ed il post-ospedale. C'è bisogno di una grande capacità di lavoro integrato. Io credo che la nascita dell'azienda, stiamo aspettando che dalla Regione torni finalmente lo statuto approvato, dà oggettivamente, non solo a livello locale, ma io ritengo anche a livello regionale, quella forza che deriva anche da un riequilibrio di posizioni e quella forza che deriva dall'essere l'azienda un soggetto che possa dialogare in maniera molto più efficace, molto più veloce, molto più forte con la struttura, la dimensione, l'esperienza e la forza che ha la parte sanitaria. Quindi io ritengo che questa possa essere una delle chiavi fondamentali, la capacità di collaborazione, lo annuncio ma ne ho parlato in Consiglio Comunale tutte le volte che c'è stato un dibattito su queste questioni sanitarie, adesso che abbiamo chiuso il cerchio con l'adesione di tutti quanti i 21 Comuni dell'ambito, che tutti sono entrati nell'azienda, possiamo dire di avere gli elementi per poterci candidare anche nei confronti della Regione come territorio di innovazione socio-sanitaria. Questo credo che alla Regione dovremo chiedere e potremo chiedere perché rappresenta un interesse non solo per il territorio, i cittadini dell'ambito della zona di Jesi, ma rappresenta sicuramente come modello di innovazione, di sperimentazione un luogo ed un contenuto di interesse anche per la stessa sanità e per il welfare regionale. Io credo che all'azienda, alla zona 5 continueremo sia come Consiglio Comunale di Jesi per il peso che ha anche dal punto di vista politico oltre che dal punto di vista territoriale, ma insieme anche con la conferenza dei sindaci, a sollecitare nella persona del dr Mingione e non solo la Sanità, a dare risposte che vadano in questa direzione, sempre più risposte efficaci che vadano in direzione dell'integrazione. Ma credo e ripeto che competa a noi insieme costruire politiche integrate, qui localmente, perché senza queste integrazioni tra soggetti, tra politiche, tra attività, compreso tutto il settore fondamentale della

cooperazione sociale che entra in questa dimensione, prima accennavo al dr Mingione la problematica della formazione degli assistenti famigliari, ovvero le badanti. Io credo che tutti noi dobbiamo imparare molto dal mondo della cooperazione sociale su questo. Questo è il fronte sul quale ci dovremmo muovere, abbiamo gli elementi per farlo, molto dipenderà dall'attenzione con cui, chiedo al dr Mingione di farsene anche portatore in Regione, con cui la Regione guarderà questa esperienza che è un'esperienza di grande coraggio innovativo.

Dr MINGIONE CIRO: Adesso io non sono jesino, però questo è un territorio – posso dirlo molto meglio di voi – un territorio ricchissimo, un territorio ricco perché ha diverse opportunità. Io mi sono trovato di fronte, questa è un'ultima cosa che lei propone, che è l'azienda consortile, un'idea eccezionale perché permette a noi di avere un interlocutore certo, competente su tutti gli aspetti sociali e socio-sanitari. Abbiamo avuto tutto questo anche per quanto riguarda le varie possibilità che questo territorio ci offre. La stessa specialità privata, adesso vedo il presidente di Villa Serena che è qui, è una specialità più pubblica che privata, cioè voglio dire privata per modo di dire, cioè ha talmente il senso della mission che ha, che ha una disponibilità enorme nei nostri confronti, e questa non è cosa da poco. Io vengo da una realtà che è terribile da questo punto di vista, io vengo dalla realtà campana, originariamente, che è una cosa incredibile, voi non avete idea di che cosa è la specialità privata giù, quindi c'è una specialità privata che è un'opportunità. Cioè noi abbiamo avuto l'opportunità di poter utilizzare, quindi di poter sgravare tanto per dirvi il nostro ospedale alla lungodegenza, di poterla seguire noi all'interno di questa clinica. Non ultimo, lo sapete, abbiamo fatto un accordo per abbattere la lista di attesa e c'è la grande disponibilità. Queste sono tutte opportunità che in qualche modo vengono coinvolte, si sentono coinvolte e non riescono neanche ad uscirne fuori, perché sono talmente presi da questo tourbillon di importanza sociale e pubblica che non possono fare a meno di esserci dentro, accettare e seguire le indicazioni del pubblico che sono indicazioni di tutela. Quindi io allo stesso modo accolgo, come ho accolto Villa Serena, accolgo l'azienda consortile come un grande vantaggio per questa zona. Dico quanto prima viene meglio è, faremo pressione, come l'abbiamo fatto per tante altre cose, anche noi, se volete, insieme a voi perché per noi diventa un interlocutore fondamentale.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Sono aperte le prenotazioni per gli interventi.

MELAPPIONI AUGUSTO – M.D. JESI E' JESI: Il mio non è un intervento ma una domanda perché probabilmente nelle tante cose che ci ha detto il direttore mi sono distratto, ma rispetto al vecchio Murri non ho capito come stanno le cose dottore.

PENTERICCI MARCELLO – UDC: Potrei non aver compreso pienamente quanto è stato detto perché la materia è piuttosto complicata, poi fuori del mio campo. Dunque, lei ha detto che il primo lotto del nuovo ospedale è stato consegnato e funzionante nel 2005 circa, poi ha detto che c'è un secondo lotto che ancora non è stato consegnato, ma che dovrebbe essere consegnato all'inizio del 2010. Poi ci dovrebbe essere anche un terzo lotto, che però non sono stati aggiudicati i lavori che comprenderebbe tra l'altro anche le sale operatorie che dovrebbero essere finanziate dalla fondazione Cassa di Risparmio. Allora io mi chiedo: il secondo lotto, quando sarà consegnato, quale funzione avrà? Avrà la funzione di completare in maniera totale i posti letto disponibili nell'ospedale modello oppure si dovrà aspettare ancora il completamento con il terzo lotto? Poi complessivamente questo ospedale modello, a prescindere dalle altre strutture che dovevano essere fatte all'intorno, per completare il quadro, quanti posti letto avrà a disposizione come giacenza?

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTA': Prima di fare qualche domanda, un'osservazione, io oggi l'avevo detto anche in conferenza dei

capigruppo, pensavo di, visto che era l'ordine del giorno, votare o almeno avere un documento da esaminare, perché devo dire mi sono visto travolto dalle fotocopie che c'erano state date in cassetta, mi ero preparato su quello, tanto che avevo fatto anche alcune osservazioni, adesso invece ci troviamo ad aver sentito l'illustrazione da parte del dr Mingione, ma non so che cosa siamo votati a votare, se siamo chiamati a votare, che cosa vuole l'Amministrazione, se ha interesse ad arrivare da qualche parte. Detto questo, per dire che purtroppo anche su elementi importanti, non per fare strumentalizzazione, però ci sono delle grosse carenze da parte dell'Amministrazione, volevo porre qualche domanda al dr Mingione, evidentemente augurandomi che l'ospedale nuovo non sia una sorta di tela di Penelope e la notte nessuno disfi quello che viene fatto durante il giorno. Io più o meno mi trovo d'accordo con gli obiettivi che lei si è posto, ma credo che siano gli obiettivi di tutti, di sentire i cittadini tutelati, ma ci mancherebbe! Lei ha dato, seppure in modo ampio, ma anche un po' generico, degli obiettivi e delle missioni che però, se mi permette, non dovrebbero essere solo i suoi, dovrebbero essere talmente naturali da portarla magari ad impegnarsi per qualcosa di più, per la qualità degli obiettivi e della missione che lei si pone, perché sul fatto che tutti dobbiamo essere tutelati, credo che dovremmo essere tutti abbastanza d'accordo. Domande su alcune indicazioni. Se non vado errato in un'altra occasione ci era stato detto che la consegna dell'ospedale era fissata a termine improrogabile giugno 2010, già se non sbaglio mi pare che ho sentito novembre 2010, così en passant, ma non so se questo è un termine, come dire, che passerà anche questo, qual è il termine esatto? Perché, dottore, nella sua responsabilità credo ci sia anche quello, a costo di essere pessimista, ma anche di essere realista, perché ogni anno non ci possiamo trovare con una sorta di allungamento dei termini, personalmente le dico che preferisco sapere che l'ospedale verrà magari completato, butto là, 2013/2014 per una serie di motivi, piuttosto che ogni anno vedere alzata l'asticella. Forse è più giusto, non uso il termine corretto perché non voglio essere ovviamente né offensivo né mancare di riguardo a lei, però obiettivi e dire "signori per tutta una serie di difficoltà il termine fissato è l'anno X, sennò tutti gli anni ci troviamo a dover rincorrere qualcosa. Detto questo, alcune domande: il costo complessivo dell'ospedale nuovo alla fine quale sarà? Soprattutto in questo costo è compreso anche il costo ad esempio per le sale operatorie? Su quello ci sono difficoltà, non ci sono difficoltà? Gli stanziamenti sono certi o solo promessi? Qual è, mi pare lo ha detto anche il Consigliere Melappioni, la destinazione del vecchio Murri, quale sarà esattamente? Credo che sia importante. Un'altra domanda, perché in un'altra occasione era venuto fuori anche questo, la realizzazione del reparto dialisi è completata, verrà completata entro quando? Ci sono problemi o non ci sono? Per quanto riguarda i ritardi nella diagnostica alcune indicazioni, è possibile, tecnicamente possibile, uso il termine inappropriato, sfruttare al massimo l'impianto che c'è, il macchinario che c'è, farlo lavorare a pieno regime? Mi perdoni se il termine non è giusto, tipo 24 ore potrebbe portare dei problemi di personale ma credo che se si vuole incidere per ottenere quella qualità che vuol dire anche tempi ridotti per l'utenza, credo che si potrebbe studiare un problema del genere. Poi per quanto riguarda il vecchio ospedale, ci sono indicazioni precise sia in termini di tempi che di finalità che di obiettivi, che di utilizzi? Grazie, mi riferisco alla parte Viale della Vittoria – Corso Matteotti.

LILLINI ALFIO – SINISTRA DEMOCRATICA: Presidente io le volevo dire questo, questo dibattito che facciamo adesso, questo tempo che utilizziamo per questa cosa poi, come dire, ci dovremmo metter mano di qui ad un mese, di qui a dopo le festività per un documento che ci sarà, infatti l'Assessore Aguzzi mi fa cenno così. Diventa o certe cose ripetitive o non utilizziamo il nostro tempo nel migliore dei modi, perché poi faremo le due di notte, per me personalmente non è nessun problema, quindi volevo sapere questo, perché è inutile che io faccio, come ha fatto il Consigliere Massaccesi adesso altre dieci domande, di cui arriveremo fino ad una certa ora, per poi magari riprendere il tutto, se è così io il mio intervento lo faccio, so che non rispetterò i cinque minuti, me ce ne vorranno un po' di più, ma se non è questa, mi sembra che ci sia stato un

cambiamento per quanto io conoscevo i programmi di oggi. Mi riservo di fare l'intervento in base alla sua risposta ovviamente.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Oggi doveva essere prodotto un documento, ci sono stati dei problemi di produzione di materiale, di tempestività perché il documento è molto corposo, quindi insieme all'Assessore Aguzzi si è deciso di trasformare questo momento in un momento di dibattito, quindi in un momento di discussione, di presa di atto di alcune questioni e di ulteriori informazioni. Sicuramente, se avevamo previsto questo, questa forma non sarebbe stata in forma di Consiglio ordinario ma di Consiglio straordinario. Siamo d'accordo con l'Assessore Aguzzi che questa è un'opportunità, la utilizziamo, possiamo chiedere tutti i chiarimenti, ci sarà, prima della formulazione di un nuovo documento che andrà in un Consiglio Comunale ordinario, o un'audizione specifica del dr Mingione nella commissione competente oppure, se è desiderio della conferenza dei capigruppo, un altro Consiglio Comunale aperto nel quale invitare tutte le altre associazioni che a vario titolo si interessa di servizio socio sanitario in questo territorio.

LILLINI ALFIO – SINISTRA DEMOCRATICA: Io ho avuto purtroppo per me negli ultimi due mesi, girovagato un po' per tre regioni di Italia, quattro per l'esattezza, Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Toscana per problemi di salute a livello familiare, mi sono fatto qualche giorno in ognuno di queste sedi, in queste regioni che sono andato. Ho visto, ho preso appunti, perché non ero io l'ammalato fortunatamente, era chi accompagnavo, quindi ho preso appunti e mi ero riservato in questa sede di fare il mio intervento. Me l'ho scritto per brevità quindi maggiormente mi voglio interessare sul discorso dell'ADI, sull'ospedale modello, perché ne ho sentito parlare più fuori Jesi che a Jesi, quindi farò, oltre a delle mie considerazioni, alcune domande. L'aspettativa di vita dalla nascita nel nostro paese in poi è in continuo aumento, ad oggi l'Italia fortunatamente è al quarto posto tra i paesi del mondo, stime anno 2007. Arrivando ad una media tra uomini e donne quasi di 82 anni di età, ciò sta determinando un incremento della popolazione anziana che proprio per l'età avanzata necessita sempre più di assistenza sanitaria. La popolazione anziana se non ben assistita sul territorio attraverso i servizi infermieristici territoriali, come ad esempio l'assistenza domiciliare integrata, ADI ma non solo, potrebbe causare, anzi causa tra l'altro intasamento del pronto soccorso, lunghe file che conosciamo e che leggiamo anche attraverso la stampa. La popolazione anziana va incontro, oltre ai problemi specifici dell'età, anche a forme di malattie croniche che investono ad esempio una patologia cardiaca, polmonare, diabetica, etc., che pertanto dovrebbe essere costantemente seguita dal servizio sanitario, affinché esso come servizio sanitario se la prenda in carico, abbia cioè un punto di riferimento continuo permanente, delle 24 ore al giorno e per tutti i giorni della settimana. Ciò può avvenire solo attivando quegli adeguati servizi infermieristici territoriali che fanno da tramite tra gli anziani o i malati cronici ed i medici di famiglia o gli specialisti ospedalieri, in modo che all'occorrenza vengano attivate specifiche consulenze mediche o servizi di urgenza senza che il paziente si senta abbandonato a se stesso, abbandono che determina la ricerca sfrenata di una visita medica urgente, che il servizio sanitario generalmente non è in grado di garantire e che costringe il povero anziano paziente a ricorrere al portafoglio per fare una visita privata a pagamento. Non perché preferisce essere assistito da quel determinato medico, ma solo perché vuole che qualcuno lo assista. In altri casi invece, come ho già detto, vanno ad intasare le file del pronto soccorso e via di seguito. Il servizio quindi che garantisca la famigerata continuità assistenziale di cui tutti si riempiono la bocca, ma che chi sta in situazioni di bisogno assistenziale non lo ritrova. Lei nel suo intervento dr Mingione ci diceva poco tempo per il ricoverato, poi cura il più possibile delle persone a casa, noi la nostra parte la facciamo. Sull'ADI ad esempio ho detto siamo all'80%. Qualche cosa dirò più avanti, magari fossero queste le percentuali. L'ospedale modello di cui ormai da parecchi mesi, da alcuni anni si parla, che per la realtà della Vallesina deve essere da modello per la presa in carico del paziente, che partendo dalla cura fornita all'occorrenza

in qualsiasi situazioni di necessità ai professionisti medici si devono estendere, si integri con l'assistenza generica infermieristica, garantita dal personale formato e che necessita di idonei dirigenti infermieristici, cioè individuati dalle leggi vigenti del secolo scorso perché l'abbiamo girato da poco, costituiti dalla nostra realtà diversamente da quanto fatto dalle Regioni più avanzate, dicevo appunto la Toscana e l'Emilia Romagna, questo servizio, questa parola nuova per me, questo dirigente infermieristico l'ho già trovata efficiente. Parliamo delle liste di attesa. Io qua dentro credo che ogni Consigliere Comunale la conosca questa storia, io sono stato portatore di una interpellanza anche qualche mese fa, o io trovo tutte le liste di attesa più lunghe, ma dopo alcuni anni di cui io non ero in una posizione dove non si vede neanche con tanta facilità, devi fare un certo movimento per vederlo, vado al CUP, esattamente il 18 settembre 2009 e mi si risponde "12 aprile 2011", ho qui l'impegnativa. Credo che 20 mesi sia qualcosa di non accettabile. Faccio questo esempio così diretto, interessato per questa questione. Torno al servizio infermieristico, si riduce le liste di attesa, anche quel non servizio comporta una lista di attesa, perché noi, se diamo una risposta, quindi riduciamo anche l'ansia nel paziente che non si sente abbandonato; si riducono le file in pronto soccorso per chi è andati lì; si evitano che i posti letto all'ospedale che deve assistere principalmente ai pazienti cosiddetti acuti sono tutti occupati veramente dagli acuti, non che l'assistito si ritrova ad essere trasferito ad un'altra città, ma soprattutto affronta la necessità assistenziale del cittadino, anziano o cronico, con un problema sanitario da risolvere e che come opportunità per il professionista è di non arricchirsi. Io credo che la libera professione intramuraria fa vedere sicuramente, io non ce l'ho con i medici, ci mancherebbe, non ho avuto bisogno ancora nella vita, poi quando capiterò lì sotto! però sicuramente gli enormi introiti dell'attività professionale all'interno degli ospedali, quindi intramuraria, è sicuramente elevata. Assunzione di personale di assistenza infermieri, operatori socio sanitari a partire da quei dirigenti infermieristici che dicevo prima, che dovranno riorganizzare, ristrutturare l'assistenza infermieristica più estesa, l'implementazione di servizi infermieristici territoriali, come già sperimentato in Provincia, quindi in Toscana, ma dico di più a Pistoia ed a Bologna, che sono molto efficienti e molto chiari, a cominciare dal potenziamento dell'assistenza domiciliare integrata, l'ADI, che da subito dovrà garantire l'attività nelle 24 ore, con un servizio attivo diurno e con una reperibilità notturna. È evidente che diversamente la cittadinanza dovrà rivolgersi alle prestazioni private a pagamento per ottenere l'assistenza nelle ore pomeridiane e notturne. Il potenziamento delle RSA nella lungodegenza, affinché vi sia la quantità di personale sufficiente da far sì che i cittadini non debbano ricorrere all'assistenza privata a pagamento, che prosciuga le tasche dei famigliari, perché oggi sicuramente i nostri anziani che sono stati più formica che non altro, hanno, ma finiscono se il Padre Eterno non ti chiama. Potenziamento dell'assistenza riabilitativa dentro e fuori da strutture ospedaliere, tema importante soprattutto per gli anziani che non possono essere relegati a letto, nella RSA e nella lungodegenza aspettando l'ora del terapeuta di riabilitazione. Gli anziani debbono essere seguiti continuamente con programmi riabilitativi che coprono l'intera giornata, che va dalla mattina alla sera, dall'alzarsi dal letto, da fare la propria toilette, da camminare, da mangiare, con tutta una programmazione di assistenza individuale, fatta dal personale di assistenza infermieristico con collaborazione con il medico fisiatra. Vado verso la conclusione, l'adozione del piano di assistenza, il famoso PAI, io la chiamo per come si chiama, Piano di Assistenza Individuale, che accompagni il paziente anche dall'ospedale a domicilio, seguito dal suo medico di famiglia, ma soprattutto dal citato servizio infermieristico territoriale che in altre regioni del nostro paese, ad esempio in Piemonte, lo chiama comunemente l'infermiere di famiglia, che garantisca la presa in carico dei bisogni assistenziali del paziente anziano, generalmente cronico, quindi da seguire continuamente nel futuro, cioè che non va mai abbandonato a se stesso o alla sola famiglia, ma deve essere costantemente seguito e controllato, cosa che il medico di famiglia, direi se si muove appena appena un po' di più, non riesce a fare da solo, ma anche perché una volta che basta eseguire una dieta determinata ed appropriata, il paziente che faccia una minima attività fisica, ad esempio per la

questione della pressione arteriosa, per uno stick glicemico, quindi che a queste cose è sufficiente l'infermiere ed all'occorrenza anche a domicilio, in caso di necessità, che contatta il proprio medico. Infine, e questo l'ho saputo in questo periodo, torno sull'ospedale modello come le dicevo, a me è suonata molto strana, perché io ho sempre sentito parlare di ospedale modello, ho sempre sentito parlando quando sono andato in giro da qualche parte, tipo Verona, tipo il mese scorso al San Raffaele di Milano, di questo ospedale modello che c'è a Jesi. Quando sente che sei di Jesi ti chiede qualcosa, hai trovato la persona sbagliata perché nella mia vita ho fatto il ferroviere e cosa ti posso dire? non ti posso dire niente. Quindi me la sono cavata così. Però poi nella nostra Regione o nel palazzo della Regione o dalle notizie che un politico terra-terra come il sottoscritto può avere, nonno avrebbe detto: quando da qualche parte tuona, prima o poi piove, allora io di questi segnali, che li ho avuti freschi freschi no questa mattina, qualche giorno fa, su questo ospedale modello bisogna stare molto, molto attenti, quindi un invito spassionato perché le zone limitrofe della nostra Provincia, mi riferisco ad Ancona per la sua potenzialità, ma mi riferisco a Fabriano, e non scopro sicuramente l'acqua calda, trova una concorrenza spietata, quindi nel sistema sanitario della Regione Marche, questo obiettivo se non si realizza perdiamo anche l'ospedale e questa è una questione che sinceramente mi preoccupa molto, perché una struttura potrebbe essere bene o meno bene organizzata, ma se salta è grave. Dico un segnale a me spassionato, io avrei scommesso tutte e due le mani qualche mese fa che non ci poteva essere operazione più ghiotta che le elezioni regionali per l'inaugurazione del nuovo ospedale Carlo Urbani a Jesi, sicuramente se non è così, già questo è grave, è un campanello di allarme, poi appunto le battaglie sul territorio, queste pure vorrei che alla fine lei mi dicesse un suo spassionato pensiero.

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI E' JESI: E' chiaro che le istanze dei colleghi Consiglieri rivolte al direttore di zona sono tante ed anche articolate e complesse, quindi non so se il taglio che abbiamo dato questa sera a questo incontro poi può sortire degli effetti positivi come io spero, perché poi il problema della sanità è talmente complesso che non si può risolvere in poco tempo. Io vorrei sollecitare il dr Mingione spostando l'attenzione per quanto riguarda la prevenzione collettiva di cui lei non ha fatto riferimento perché ho notato che in questo periodo l'attenzione prioritaria è sull'ospedale modello, quindi sulla sua realizzazione. Voglio rivolgere l'attenzione su questo settore perché il Consiglio Comunale nel corso degli ultimi due anni ha licenziato una serie di documenti per quanto riguarda alcuni aspetti della prevenzione a livello Asur, della zona territoriale 5 di Jesi, proponendo alcune soluzioni che vanno dal potenziamento dell'organo di vigilanza e controllo alla realizzazione di alcune strutture che a mio parere devono diventare per il nostro bacino territoriale un punto di eccellenza, visto e considerato che nella prossima legislatura noi andremo a realizzare il discorso di area vasta. Predisporre, quindi, fin da adesso alcune strutture, tra cui il centro di formazione permanente che mi sembra che il dipartimento di prevenzione ci sta lavorando in fase di realizzazione, quindi si sta concludendo, quello che si era proposto anche un centro di igiene industriale che aveva tutti i crismi tecnici e di risorse umane necessarie, perché questo? perché io ho letto con attenzione, anche se l'ho scaricato dal pc questa mattina la relazione che ha prodotto l'Assessore Aguzzi, dalla relazione fatta dal dipartimento di prevenzione, anche se l'elenco delle attività sono ben dettagliate ed esplicitate, quindi fra tutta una serie di attività e realizzazione di progetti, io però da Consigliere Comunale non riesco a capire, non riesco a leggere un dato. Io vorrei sapere nel mio piccolo se ad esempio il discorso infortunistico è in diminuzione, c'è un trend in diminuzione e se, come è stato accertato nel corso dell'assemblea di Marcinelle la zona territoriale di Jesi ha più infortuni, come media, rispetto ad altre zone territoriali. Un altro dato che non riesco a leggere da questa relazione, che mi farebbe piacere, è l'incremento della malattia professionale di cui nessuno ne parla, che comunque è un dato interessante, da prendere in considerazione ed importante per mettere in atto tutta una serie di strumenti e di azioni anche sul versante di questo settore. Questa analisi dettagliata che io spero di trovare anche vivamente di

discussione più approfondita, serve per dire semplicemente una cosa, che noi non possiamo sempre parlare di ospedale che è importante, quindi al centro dell'attenzione dei cittadini anche l'aspetto che più si avvicina, quando si parla di ospedale i cittadini intendono... quando si parla di prevenzione praticamente è un settore poco percepito e poco capito. Quindi sapere investire delle risorse adeguate sia nel personale che in strumentazione che anche in attrezzature che in strutture, serve poi a diminuire il numero di accessi, il numero delle malattie e tutto quello che riguarda le malattie successive. Quindi fare un ragionamento, perché io ho fatto per paradosso anche dei rapporti anche con gli organi di vigilanza ad esempio presenti nel nostro territorio, noi abbiamo nel Comune un corpo di vigili urbani di 30, 32 vigili, come Consiglio Comunale vogliamo portare a 40 proprio per aumentare il controllo sul territorio. Non è possibile a mio parere che il corpo di vigilanza e di ispezione su 21 Comuni, che fa parte della zona territoriale 5, sia solamente di otto unità; otto unità nel campo della prevenzione infortuni sul lavoro a mio parere è un numero troppo esiguo, per fare un'azione veramente incisiva sulla diminuzione degli infortuni delle malattie professionali. Vedo una sproporzione ad esempio tra il servizio veterinario che il numero di unità spropositato rispetto alla realtà degli allevamenti zootecnici del territorio, rispetto al numero dei tecnici, degli ispettori, dei tecnici della prevenzione oppure dei medici del lavoro che è un settore che va comunque incrementato in tutti i suoi aspetti, se vogliamo veramente fare un discorso serio. Se vogliamo fare un discorso serio, il Comune insieme all'Asur, di cui lei ne decantava pienamente la collaborazione, doveva fare un'azione seria ed incisiva affinché anche questo dipartimento, questa macro struttura possa avere la sua fisionomia e la sua azione concreta per quello che è deputata a fare.

Dr MINGIONE CIRO: Proverò a rispondere, sono tante, cercherò di essere breve, se possibile. Il vecchio Murri, inizialmente c'era un progetto, appunto quello del 2000, che prevedeva una serie di cose, che nel tempo sono andate a scemare, ad esempio c'era la lungodegenza che è stata fatta come dicevo prima a Villa Serena, c'era l'intramoenia che noi abbiamo realizzato nel nuovo Carlo Urbani, quindi non c'era più necessità di fare locali per l'intramoenia del vecchio Murri, abbiamo trasformato quei soldi in attrezzature per l'intramoenia potenziando il parco tecnologico, questo ce lo ha concesso la Regione, c'era il discorso dell'RSA con tutte le cose che io ho detto, c'era ma non c'era, spiegandone il perché, adesso diciamo nel nuovo piano sanitario regionale, dopo l'impulso forte che ha dato il nuovo piano sanitario regionale, di questa forte integrazione del supporto ospedale territorio, noi abbiamo condiviso con la conferenza dei sindaci una nuova allocazione di funzione all'interno del vecchio Murri, e per questo la ristrutturazione seguirà queste funzioni, la più importante è quella della casa della salute, cioè la casa della salute che noi prevediamo a Jesi, la prevediamo proprio nel vecchio Murri, e perché? Per una serie di motivi, perché è una continuazione naturale delle attività ospedaliere ed esalta fortemente questo concetto dell'integrazione che noi vogliamo conseguire. Ci sarà all'interno della casa della salute il PRUA, di cui noi siamo sperimentatori insieme a Fabriano, cioè il punto unico di accesso che la Regione vuole, finanzia, sperimenterà soprattutto con noi e Fabriano perché è un segnale forte di integrazione ospedale territorio. Ci saranno ovviamente le altre attività che nel Carlo Urbani non abbiamo potuto prevedere perché la progettazione di questo ospedale è una progettazione complessa e difficile, difficile da utilizzare, per cui ci sono delle cose che purtroppo noi non abbiamo potuto allocare, necessario, faccio l'esempio: tutto il problema della donazione di sangue, così come era stata prevista nella progettazione, ci faceva diventare sangue, cioè non avremmo più avuto la possibilità di accogliere i donatori pur essendo noi una delle zone a più alto tasso di donazione, per cui riserveremo una parte del vecchio Murri alla donazione, giusto che sia così, in accordo con l'Avis; tutto il problema della riabilitazione, è fortissimo il problema della riabilitazione, gli spazi non erano stati previsti assolutamente nel nuovo ospedale, noi prevediamo la riabilitazione intensiva con degenza nel nuovo Carlo Urbani, tutta la parte che oggi si fa ambulatoriale, per chiamarla così,

compreso ciò che riguarda l'UMEA all'interno della riabilitazione nel vecchio Murri. I finanziamenti disponibili per questa nuova progettazione che abbiamo condiviso con la conferenza dei sindaci, ripeto noi l'abbiamo mandato come progetto ed il comitato dei sindaci, la conferenza dei sindaci l'ha approvato, necessita per fortuna di finanziamenti inferiori a quelli che avremmo dovuto ottenere se avessimo fatto la progettazione iniziale. Oggi sono disponibili già cinque milioni di euro per realizzare queste cose all'interno del vecchio Murri. C'è già in atto un grosso centro di formazione permanente che si candida a diventare centro di formazione permanente, rispondo anche a Rossetti che mi ha chiesto sul problema del dipartimento, noi ci proponiamo a tutti i livelli come centro di formazione permanente, quindi anche per quanto riguarda il dipartimento di prevenzione, come centro di formazione per l'area vasta. I locali del vecchio Murri ci aiutano moltissimo, tant'è vero che nei locali del vecchio Murri oggi la Regione e l'Asur ne approfittano per fare molti, ma molti incontri di formazione per l'intera Regione, quindi ci servirà anche per questo. Questi soldi probabilmente, gran parte di quello che noi dobbiamo realizzare come casa di salute, non ultimo trasferiremo ovviamente gli uffici direzionali di Via Gallodoro risparmiando e non dando al Comune 100mila euro all'anno, che è una cosa che ci fa molto piacere, la utilizzeremo per queste cose qua. Ovviamente abbiamo da Ruta e dalla Regione che hanno spinto molto sulla realizzazione della casa della salute, l'assicurazione che se 5milioni di euro non saranno sufficienti per tutte le cose che stiamo progettando, poi vi faremo vedere il progetto completo sulla ristrutturazione del vecchio Murri, sono disponibili a valutare anche altri fondi. Per quanto riguarda la questione che mi si chiedeva sul primo lotto, secondo lotto e terzo lotto, per la verità non c'è un terzo lotto, forse mi sono espresso male. Un primo lotto c'è, il primo lotto è stato consegnato ma non completamente, perché tutta la parte che faceva parte del primo lotto, diciamo così, ma che riguardava le sale operatorie, la rianimazione, la centrale di sterilizzazione, non erano state progettate proprio, perché si ritenne allora, per due motivi, uno economico che non c'erano soldi a sufficienza, perché essendo funzioni altamente tecnologiche era meglio probabilmente progettarle e finanziarle alla fine, perché forse si pensava che ci volevano veramente dieci, quindici anni per finirlo, se lo progettiamo adesso mettiamo la roba che sarà invecchiata, quindi lo faremo alla fine. Noi abbiamo un primo lotto monco consegnato, ma quello era nel progetto, cioè la ditta ci ha consegnato quello che aveva vinto in gara di appalto, ora tocca a noi completarlo, quindi non è un terzo lotto, è il completamento del primo lotto, che non era nel progetto originario del primo lotto ma che necessariamente noi dobbiamo completare altrimenti non può funzionare. Questo però non abbiamo bisogno di aspettare nessuno, perché questo ci è stato consegnato quando l'ho detto io, il problema che abbiamo avuto in ritardo i finanziamenti per poter partire per il completamento. Ora li abbiamo avuti e siamo partiti per il completamento. Nel completamento viene previsto anche il blocco operatorio che non era stato progettato, che la cassa di risparmio, la fondazione finanziaria per 3milioni di euro, ci consegnerà, donerà questo blocco. Questo per quanto riguarda il primo lotto, quindi non c'è un terzo lotto. Questo è il primo lotto. Questo verrà completato adesso con il ritardo che ci portiamo dietro entro la fine del 2010, insieme ai blocchi operatori. Quindi alla fine del 2010 noi avremo completamento di tutto il primo lotto finalmente, quindi DEA, miglioramento del pronto soccorso perché non era stata prevista la diagnostica di emergenza, centrale di sterilizzazione, quindi completamento del primo lotto. Il secondo lotto, che era un altro appalto, e tutto il resto dell'ospedale con le degenze, con l'ospedale di giorno, con i servizi è tutto secondo lotto. Questo secondo lotto doveva esserci consegnato la bellezza di un anno fa, per problemi che ha avuto la ditta, che ripeto, man mano abbiamo avuto un ritardo notevole su questa consegna che oggi non ci è stato consegnato ma questo lo pagherà la ditta perché noi abbiamo penali pesanti che abbiamo avviato ormai, avendo l'Asur deciso la risoluzione anticipata del contratto. Il secondo lotto e tutto il blocco di attivazione, non c'è quasi più niente da fare dal punto di vista strutturale, ci mancano 4/500mila euro di lavori su un'opera che alla fine costerà 80/90milioni di euro, voglio dire sono una sciocchezza che noi comunque recuperiamo con la fideiussione e finiremo noi. Quindi ci

consegneranno, solo allora noi potremmo avviare tutta la procedura per poterlo completare noi, perché noi lo dobbiamo adattare ovviamente all'ospedale modello. Dobbiamo fare l'ospedale di giorno che non era previsto, dobbiamo fare i reparti, le aree a diversa intensità assistenziale, dobbiamo fare tutta una serie di lavori che probabilmente non erano stati previsti perché allora non c'era questo tipo di progetto, c'era un progetto per reparti, il reparto di neurologia, il reparto di chirurgia. Ora noi abbiamo modificato questo tipo di allocazione, chiaramente dobbiamo fare dei lavori anche impiantistici. Tutto questo costerà intorno ai 5 milioni di euro e sono finanziati per 11 milioni e qualcosa. Quanti posti letti? Noi rispetto al progetto originario avremo in meno circa 90 posti letti complessivamente, però tenga conto che l'indicazione ministeriale dell'organizzazione mondiale della sanità è quella di ridurre fortemente i posti letto a 2,5 per acuti e portare all'1 per mille quelli post-acuti, cosa che noi faremo abbondantemente. Riteniamo che il numero di posti letti previsti oggi nell'ospedale, se funziona tutto il resto, che ci siamo detti post-acuzie, RSA, etc., sia sufficiente perché l'abbiamo dimensionato sul numero di ricoveri complessivi che l'ospedale storicamente fa, cioè avremo una riduzione dei posti letto ma non un numero di ricoveri, cioè utilizzeremo meglio e bene il posto letto che abbiamo. Non so se è chiaro questo concetto, cioè i ricoveri rimarranno uguali se non addirittura aumenteranno, e che ruoteranno più velocemente, cioè utilizzeremo per più pazienti lo stesso letto, perché saremo in grado di fare molto prima. Questo è il concetto della riduzione dei posti letto. Questo ci ha permesso anche di chiedere alla riabilitazione intensiva che nel progetto originario non c'era assolutamente la riabilitazione a Jesi. Sono 210 per acuti, più 25 di locker più 16 di riabilitazione, all'incirca 250. Per quanto riguarda la qualità delle prestazioni che mi chiedeva il Consigliere Massaccesi, noi diamo per scontato che tutto ruota intorno alle professionalità, alla capacità professionale, noi non possiamo immaginare di avere un modello così ambizioso, così tutelante, come abbiamo voluto e ci è piaciuto dire, senza immaginare minimamente che i nostri professionisti non siano all'altezza della situazione. Non ci azzarderemo nemmeno a partire, tant'è che noi abbiamo, a fianco a lei c'è la nostra responsabile, un piano di formazione permanente e di aggiornamento professionale non solo sulle funzioni gestionali, etc., ma soprattutto su quelle professionali, e siamo disponibili, abbiamo stabilito che tutti i soldi della formazione siano per preparare gli operatori a questa nuova visione di modello di sanità complessivo, sia all'interno dell'ospedale che sul territorio. Poi è chiaro, queste sono le volontà, queste sono le intenzioni, questa è l'attenzione che noi poniamo, però io le posso dire, adesso lo ha detto il presidente della giunta al Palazzo della Signoria, non so se sia vero o non sia vero, ha detto che questa zona ha dato un grande contributo ad elevare il livello della qualità della sanità della Regione Marche e portarla seconda in Italia. Lo ha detto perché lo doveva dire, perché a Jesi io le posso garantire che abbiamo un livello di professionisti altissimo, e non lo dico solo io, le posso garantire, e c'è un'ampia disponibilità soprattutto da parte del personale non medico, a questa innovazione ed a questa grande rivoluzione che stiamo facendo. Sono gli infermieri, gli OSS, i tecnici, anche gli amministrativi. La dialisi, le dico subito la questione della dialisi. La dialisi per fortuna... lei sapeva che la dialisi non era prevista nell'ospedale ma era prevista lì al vecchio Murri? Da sola? Ecco, siamo riusciti a fare questo tipo di... adesso è prevista, adesso è funzionante e funziona anche bene. La dialisi l'abbiamo prevista nel secondo lotto. Abbiamo presentato già, perché lì per fortuna è un service, per far funzionare la dialisi è un problema di una gara, di un appalto di gara per le acque, è la cosa più importante della dialisi, noi l'abbiamo già presentata per tempo all'Asur, siamo in attesa che l'Asur bandisca la gara, nel momento in cui la bandisce noi siamo in grado di trasferire la dialisi. Certamente la dialisi sarà una di quelle attività che prenderà via al più presto possibile, perché è solo una questione di gara, di service con le acque e con tutte le apparecchiature che servono. Noi abbiamo presentato un crono programma, un crono programma abbiamo chiesto all'Assessore realistico, perché tutti ci siamo scocciati evidentemente, le posso dire che il crono programma che noi abbiamo presentato prevede l'ultimazione verosimile, perché ci sono i fondi, sono partiti i progetti delle cose che io vi ho detto entro il 2010, prevede entro il 2011

il completamento di tutta la questione dell'antincendio e della centrale di sterilizzazione, per cui verosimilmente se noi riusciamo a partire con l'intero progetto, perché dobbiamo fare un progetto unico per l'art. 20, di 14.150.000 euro che prevede 5 milioni sul vecchio Murri e 11.650.000 sul nuovo, purtroppo per i percorsi dell'art. 20 deve essere complessivo, per cui ci stanno lavorando da mesi perché non è una cosa semplice. Se riusciamo a presentarlo per tempo io credo che il 2011 sia una data verosimile per mettere in funzione l'ospedale, credo. Massimo utilizzo della diagnostica, è già al massimo delle sue possibilità, il problema che aumenta costantemente la richiesta, ma sempre di più. La diagnostica che per la verità oggi rispetto a ieri le liste di attesa anche grazie all'accordo che abbiamo fatto con la diagnostica di Villa Serena è sceso notevolmente, è sceso considerevolmente. I nostri tecnici lavorano già a pieno regime, a pieno ritmo, e le nostre macchine lavorano già a pieno regime, a pieno ritmo e non possiamo farle funzionare anche la notte. Non è possibile per una serie di motivi, per una serie di ragioni. Noi le stiamo facendo funzionare al massimo della loro funzionabilità. Della... non lo so, non è competenza mia e quindi non le so rispondere. Le dico che stanno lavorando all'Asur per questo discorso, che stanno facendo degli accordi, ma la zona non è proprio competente su questo quindi non ho notizie. Tutto quello che Lillini ha detto sull'assistenza domiciliare integrata mi sembra di dividerlo a pieno, tant'è che noi adesso abbiamo bandito un concorso per sei infermieri, portarlo sulle 24 ore, sette giorni alla settimana, proprio perché quello che dice lei è sacrosanto, cioè l'ADI deve essere potenziata e qualificata, quindi da gennaio a febbraio noi avremo non più solo la mattina, ma l'avremmo sulle 24 ore, dodici ore di.. e dodici ore di reperibilità compreso il sabato e la domenica, quindi abbiamo le stesse convinzioni che ha lei su questo discorso ed è chiaro che crediamo che questo nostro sforzo che abbiamo fatto insieme alla specialistica, perché noi mandiamo anche gli specialisti, ed insieme ai fisioterapisti ci aiuti moltissimo non solo a curare meglio le persone, ma a decongestionare anche l'ospedale, come diceva lei, ed il pronto soccorso. I dirigenti infermieristici ce li abbiamo anche noi, non solo ce l'hanno in Toscana, ne abbiamo quattro già sul territorio e poi ne abbiamo altri anche nell'ospedale, poi prevediamo che l'ospedale modello altre figure che... che è una figura nuova dell'infermiere che non ha neanche in Toscana, neanche a Bologna, neanche al San Raffaele. Sono contento se il San Raffaele abbia parlato dell'ospedale modello, perché ne parlano molto di più fuori che veramente noi dentro, e perché noi forse, non tanto noi, in Regione ne parlano molto di meno probabilmente per fatto scaramantico o per esorcizzare le cose, però le posso dire che l'Europa ne parla molto di più del San Raffaele, di noi, tant'è che noi siamo in un progetto europeo molto grosso, proprio per la nostra idea dell'ospedale modello, insieme ad altre nazioni che ci guardano con grande attenzione. Dovremo essere un po' orgogliosi rispetto a questo. E' vero, questo discorso della prevenzione è un discorso che abbiamo trascurato, per due motivi: uno perché la nostra prevenzione è una prevenzione ad un certo livello, non è una prevenzione da trascurare, è un dipartimento di prevenzione abbastanza quotato anche in Regione e perché esiste un dipartimento tecnico a livello di Asur che controlla, cioè a noi ci sfugge un po' di mano il dipartimento di prevenzione. Se ci sia bisogno di più ispettori valutiamolo, se è così lo valutiamo insieme al dipartimento, ci facciamo garanti di fare una battaglia con l'Asur per farci avere, come lei dice, queste cose. le malattie professionali, grande attenzione anche sulle malattie professionali, è vero. Noi dobbiamo fare uno sforzo maggiore, però mi pare che sia l'osservatorio sia l'igiene industriale, che è un progetto di eccellenza di cui noi siamo abbastanza competenti, l'abbiamo proposto, però noi non abbiamo più l'elemento decisionale, l'elemento decisionale è altrove, noi possiamo proporre certe cose e poi nell'ambito di equilibri anche di area vasta, etc., decideranno gli altri. Se voi ci date una mano, noi siamo contenti perché abbiamo le competenze per farlo. Mi scuso se non ho risposto adeguatamente.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Dopo le risposte c'è un'altra possibilità di giro, chi vuole può fare l'intervento o dibattere. Se non ci sono altri interventi, io faccio un intervento. Dr

Mingione è persona che è andata dietro a delle intuizioni, ad una capacità programmatrice, grande enfasi nel presentare, penso grande forza di volontà nel portare avanti, purtroppo ahimè la Regione ci ha supportato ben poco in tutti questi anni. Io con sorpresa oggi noto che sono state fatte alcune affermazioni, che a Jesi non erano previsti 80 posti di RSA, cioè il dr Mingione ci dice che non sono stati mai autorizzati posti di RSA, praticamente nell'anno '97, con un programma di interventi straordinari della giunta regionale, il presidente D'Ambrosio penso Assessore Regionale Mascioni se non mi sbaglio, all'art. 20 vengono previsti a Jesi, programmati, io penso che una Regione quando fa una programmazione poi ne consegua un atto amministrativo. Non si trova, anzi addirittura non c'è. Non c'è, però venivano programmati 80 posti a Jesi, 40 a Cupra e 20 a Filottrano. Poi c'è stata una delibera, la 290/2000, questa volta la ripartizione dei posti di RA vengono attribuite alle zone sanitarie, alla zona 5 vengono attribuiti 118 posti. 40 a Cupra sono diventati 20 a Cupra e 20 a Montecarotto, 20 a Filottrano, fa 60, se erano 118 si presume che quei 68 che rimanevano dovevano venire a Jesi. Da 80 siamo arrivati a 68. 58, va beh 60. Non c'è traccia neanche di quelli, quindi prendo atto che la Regione fa le delibere ma non fa gli atti amministrativi. Li dobbiamo ringraziare? Assolutamente no. Assolutamente no, perché io ho fatto l'Assessore in quel periodo ed andavo ai tavoli ed a Jesi nella conferenza dei sindaci ci siamo scannati per attribuire i posti a Filottrano, per dare a Cingoli, oggi prendo atto, questo nonostante in questo Consiglio Comunale il sindaco si è preso l'impegno di un flusso informativo di delibere regionali da produrre a questo Consiglio Comunale. Lo devo prendere atto solamente dal direttore generale. Perdonate la foga ma questo mi indispette non poco. non solo, quindi a Jesi non sono previsti posti di RSA autorizzati, non sono autorizzati, quindi vuol dire che secondo la Regione a Jesi non ci sono persone che hanno bisogno, dopo la lungodegenza, di interventi, le mandiamo 20 a Cupra Montana, 20 a Montecarotto e 20 a Filottrano quando sarà finito perché da cinque anni ancora non è finito, da quattro anni. Bella programmazione, bell'interesse e bella attenzione nei confronti dei cittadini. non solo, come sempre avviene in occasione delle scadenze elettorali, con delibera 1789 del 2.11.2009, fine legislatura, vengono assegnati ulteriori 500 posti, ma non vengono assegnati alle zone, così le zone si prenderanno a pugni per sapere chi ne fa più. Tant'è che il dr Mingione ci dice: guardate, voi avete deliberato con atto di Consiglio Comunale che andiamo a fare 60 posti all'RSA. Noi abbiamo fatto la proposta, pensiamo di avere i denti aguzzi per prenderne questi 400. Se questo è il modo di operare nell'interesse dei cittadini che sono più fragili, a voi lascio solamente le amare considerazioni. Erano previsti a Jesi 60 posti, ce li dobbiamo andare a guadagnare, ma chi è che li deve dare? La casa di riposo di Jesi, perché tant'è risulta, almeno da quello che ho seguito, io l'ho seguito anche se faccio altre faccende, risulta che nel vecchio Murri dove doveva essere prevista la lungodegenza che abbiamo temporaneamente dato a Villa Serena, non mi sembra che ci sia un atto regionale e qui c'è chi può dirlo meglio di me, che abbia dato ad libitum i 40 posti di lungodegenza a Villa Serena, c'è scritto che per la complementarietà tra sanità privata e sanità pubblica la casa di cura Villa Serena svolge temporaneamente questa funzione che poi andava svolta nel Murri. Al Murri era prevista la lungodegenza ed era prevista l'RSA. Oggi, non con tanta sorpresa perché lo sapevo, siccome lei ha utilizzato l'enfasi, la faccia usare anche a me, oggi con somma sorpresa scopro che la conferenza dei sindaci ha deciso che lì non ci sarà né l'RSA né la lungodegenza. Io voglio sapere la giunta quando ha portato in questo Consiglio Comunale, chi ha dato mandato alla giunta di andare alla conferenza dei sindaci, non c'è un atto di Consiglio Comunale, ne sono certo, per dire "lì c'è la casa della salute, non si fa più l'RSA". Questo Consiglio Comunale ha detto che temporaneamente i 60 posti di RSA a Jesi servono, ma la Regione li ha solo accreditati ma non li ha mai autorizzati, ma servono, non sappiamo con quali soldi si farà l'RSA, perché mi pare che i soldi per l'RSA non ci sono. Quindi ancora una volta ciò che è temporaneo e che abbiamo sempre detto non deve essere definitivo, ancora una volta potrebbe essere definitivo. Non si fa in questo modo, non ci si mette su un piedistallo perché noi abbiamo una capacità progettuale e poi non si hanno gli strumenti per operare. Comunque da parte mia queste affermazioni le farò nelle dovute

sedi. Ma è giusto che questo Consiglio Comunale si informi un po' di più su queste questioni. Seconda cosa, i tempi. Vi leggo quello che abbiamo detto nel Consiglio Comunale del 19.09.2008, innanzitutto ci è stata la lettera con cui con grande munificenza la fondazione cassa di risparmio in tre anni ci dà i soldi per fare sei sale operatorie, se questa regione crede in questo ospedale, ci dobbiamo far dare i soldi dalle fondazioni casse di risparmio? Peraltro ci viene detto nella lettera a firma del presidente della fondazione, nonostante la grave situazione economica, avete visto che le nostre fondazioni abbiano grosse situazioni di difficoltà economica, le fondazioni non hanno proprio nessuna difficoltà economica perché per statuto devono elargire, ma la Regione deve mettere i soldi che servono per le sale operatorie di un ospedale modello. Secondo, ci viene detto che comunque le sale operatorie saranno pronte certamente per settembre 2009. Oggi si dice che verosimilmente forse l'avremo nel 2011 tutte queste faccende. Apprendo e ne sono soddisfatto, che dal gennaio viene dato avvio all'ADI territoriale su 24 ore, perché non ci può essere un nuovo modello di presa in carico di cura del paziente se non si fa la territoriale. L'ADI è l'avamposto, la domiciliarizzazione dell'intervento e va bene, ma qui mancano alcuni tasselli mi dispiace. Una lungodegenza estensiva, la post-acuzie, a Cingoli. Ce lo dobbiamo dire chiaramente, è già scritto anche qui in altri interventi, una scelta non dell'ASL, una scelta politica regionale deprecabile, per non dire scellerata, per mantenere in piedi un presidio... mi spiegate che senso ha la lungodegenza a Cingoli, quando le persone con alto carico sanitario escono dall'ospedale di Jesi? Forse c'era da giustificare un reparto di chirurgia che a Cingoli è stato fatto, ma del quale chiederò poi quanti interventi si fa.

Dr MINGIONE CIRO: L'unica cosa che sono riuscito ad ottenere è non fare la chirurgia, ho detto dovete passare sul mio cadavere e me ne vado. Non è possibile. La chirurgia proprio no, perché è un'offesa ai cittadini.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Personalmente ritengo che Jesi debba avere nel Murri la sua lungodegenza ed i suoi posti di RSA, perché questa è la destinazione lineare, come dire, di buonsenso. Il paziente che ha fatto le acuzie va vicino lì e poi va nelle RSA, noi li mandiamo in giro in questo territorio. Non è assolutamente un'operazione di buonsenso. Un'altra osservazione che non è stata fatta perché ho letto la questione della prevenzione, Rossetti è molto attento a quella che è la prevenzione sui posti di lavoro, giustamente etc.. Voglio affrontare un altro argomento, sicuramente non me ne vorrà il dr Picchietti, non c'è nessun malanimo, ma solamente una considerazione. In questa ASL nel documento che vi è stato dato, c'è riportato il tipo di prevenzione che viene fatta nell'età evolutiva, una prevenzione di tipo odontoiatrico, una prevenzione di tipo ortottico ed una prevenzione di tipo audiometrico. Poi nelle prime elementari è stato iniziato un depistage, uno screening per individuare gli indici preventivi di disturbo dell'apprendimento. A parte la mia visione personale di queste cose, io ritengo che non è pensabile che nell'anno 2008/2009 in tutto il territorio dell'ASL sono stati testati 340 bambini, che vuol dire 17 classi prime in tutto il nostro territorio, mentre sono stati depistati più di 800 bambini in audiometria. Allora, quando viene fatto uno screening audiometrico, viene individuato un soggetto con disturbo neurosensoriale grave, quindi da protesi o da impianto cocleare. Viene individuato un 40 persone, 30 persone che hanno delle ipoacusie trasmissive, che possono essere benissimo viste dal pediatra di base attraverso utoscopia, mentre i bambini che vengono testati in prima elementare sono un'inerzia rispetto a quelli che invece dovrebbero essere testati, perché sappiamo dagli studi epidemiologici nazionali che i bambini a rischio di quei disturbi che appunto lo screening va a vedere, è dell'ordine del 10/12%, quindi non ci possiamo permettere di scinarli, peraltro in un'età in cui è fuori, sulla cui efficacia, sul cui screening c'è un dibattito a livello scientifico. Non riesco a capire per quale motivo, se vengono chiamati i bambini a fare il depistage ortottico o il depistage di tipo audiometrico, contemporaneamente non gli si facci un depistage di tipo logopedico, il tipo di

screening è individuale, di gran lunga più efficace del tipo di screening di massa. Seconda riflessione, è vero Lillini, qui c'è da attendere, io sono d'accordo col dr Mingione in questo, con l'accordo di programma, con la casa di cura Villa Serena abbiamo ridotto le liste di attesa, ma è anche vero che c'è una incultura dei nostri cittadini che abusano delle richieste di prestazione. Le liste di attesa si abbasseranno nel momento in cui i cittadini, attraverso un'adeguata educazione sanitaria riusciranno ad andare a chiedere la prestazione specialistica quando il suo medico di famiglia la ritiene opportuna, quindi quello sarà il primo passo, attraverso l'accordo di programma con Villa Serena si è riusciti ad abbassare. Ma attenzione voi dovete sapere che in questo territorio un bambino che ha un problema minimo di tipo scolastico, attende sei mesi per una visita e dopo circa cinque mesi per la riabilitazione, perché c'è stata una scelta regionale di fare un intervento multidisciplinare. Nel nostro territorio i bambini vengono tutti visti da un gruppo di specialisti. Io ritengo che questa modalità debba essere fatta oggetto non di revisione, ma di un'attenta riflessione, perché lo specialista dei bambini è il pediatra di base. Se il pediatra di base fa un'impegnativa per fare un'osservazione da uno specialista, va da quello specialista, e non può attendere sei mesi per un problema che può essere risolto in modo veloce. Altra cosa sono i bambini con pluriminerazioni, con deficit gravi, etc., quindi è stata fatta un'assimilazione di bambini che hanno problemi minimi ma che possono essere affrontati e che, se affrontati in ritardo, possono dare degli esiti negativi ai bambini che invece hanno dei problemi. Io non faccio nessuna critica alla scelta della Regione, dico soltanto che dopo anni di sperimentazione di questa modalità è bene un attimo ripensarci per quale motivo, perché poi la riabilitazione in questa regione, quando non viene svolta dal pubblico e devo dire che la nostra zona territoriale è forse una delle poche nella Regione Marche che ha molti dipendenti, perché se voi andate a Macerata è stato tutto dato al privato, convenzionato, nella nostra ASL le terapie che vengono fatte dai privati convenzionati, Santo Stefano e Beniamini, non c'è un protocollo di intesa, se mi risulta male, non so, so che ad oggi non c'è, mentre c'è a Senigallia, un protocollo di intesa per controllare la quantità delle terapie che vengono date, che vengono fornite. Questo non esiste. Anche questo problema penso che debba essere fatto oggetto di approfondimento nell'apposita commissione 2^a, prima che si possa andare ad un documento. Concludo.

MELAPPIONI AUGUSTO – M.D. JESI E' JESI: Condivido tutto presidente quello che lei ha detto. Mi è capitato altre volte, ma poche volte, di avere le idee così poco chiare in quello che debba dire, perché francamente questi eventi che l'Amministrazione Comunale ci offre credo che ogni volta abbiano la caratteristica di aumentarci la confusione, sempre meno capisco il mio ruolo di Consigliere Comunale, mi viene quasi voglia dire aboliamo i Consigli Comunali, altri non sto a dire. Anzi ho la sensazione qualche volta, non se ne offenda nessuno, cercherò di essere contenuto ma più di tanto non ci riesco, di essere preso in giro. Apprendo come lei presidente questa questione del vecchio Murri che non condivido assolutamente, qualcuno l'ha approvata, se ne assumerà le responsabilità nei confronti di questa città, ripeto se ne assumerà le responsabilità forti, però mi è arrivato un documento, questo non ho saputo niente, in cui mi si dice che rispetto agli agenti di zoonosi, la ricerca alla salmonella in carne cruda ci sono diciotto campioni negativi, ma sul pollame tre positivi, mentre sulla trichinella siamo a posto perché non c'è niente. Scusate ma io di questa roba non so proprio che farmene, veramente questa roba è offensiva per un Consigliere, che arrivi a noi questa roba e non arrivi l'essenza del ruolo che abbiamo qui. Io chiedo l'attenzione ma non nei miei confronti, di riflessione anche ai Consiglieri di maggioranza, perché qui si decide come saranno gestite le funzioni sanitarie e sociali di noi, i nostri figli, i nostri nipoti, zii, nonni, etc.. Allora ci capiterà che avremo gli uffici vicino all'ospedale, però ce ne andremo o a Villa Serena, poi dico qualcosa della qualità di Villa Serena, poi magari qualcuno mi denuncia pure, oppure andremo a Cingoli, dove zio, nonno, etc., non so come arriva a Cingoli, già stamattina sarebbe stato un problema. Questa è una scelta che questo territorio condivide? Ma veramente pensate che stiano così le cose? io non ci sto a questa roba. Io dico che il percorso fatto nei confronti della post-acuzie

deve essere portato su questa aula e qui condiviso, se possibile, da tutti. Abbiamo perso, quanto? Più di un anno a parlare di Sadam, non si offendano gli operai ai quali io.. presidente era il caso di chiusura di anno di fare un saluto a tutti quelli che hanno perso il lavoro della Vallesina o rischiano di perderlo, non è un rimprovero, è un mio stimolo, però credo che questa cosa di cui stiamo discutendo adesso sia molto, molto più importante, perché magari su quel letto c'è qualcuno di noi, io sono un pensionato quindi sono molto candidato prima di tanti di voi, non voglio mettere in condizioni la mia famiglia, e questa storia dell'art. 20 non ce la raccontano gli amministrativi regionali, non ce la raccontano, perché per fare l'art. 20 e chiedere al governo i quattrini, bisogna che qualcuno deve aver scritto da qualche parte che c'è una scelta regionale sennò non funziona, o non ho capito niente oppure le cose stanno così. Non è questione di autorizzazione, perché a suo tempo si aspettò l'autorizzazione perché non c'era il progetto del vecchio Murri, non era fatto e non sapevamo il numero preciso, non era il caso, quindi, di utilizzare qualcosa che poi avremmo comunque dovuto riautorizzare, come è successo, veniva ricordato qui, per le tecnologie. Però io ho bisogno, presidente, di ritornare ad una cosa che ho letto sulla stampa ieri, che è gravissima. Il sindaco si è espresso in maniera gravissima, e si è permesso di dire, mi dispiace che non c'è e poi ritornerò sulla questione politica con lui, che c'è chi fa strumentalizzazione politica o con i dati e lui ci viene a raccontare le farfalle, perché quelle che ha scritto lì, scusate se c'è qualche collega qua dentro che gli ha passato quei numeri, quelle sono farfalle. Io nel poco lavoro che ho fatto negli ultimi anni, una delle cose era seguire queste faccende sulla mortalità. Bene, sulla mortalità lo strumento che uscirà, che è l'analisi dell'attività sanitaria oltre che altro di questo territorio, la mortalità c'è per un anno, c'è il 2007 perché la mortalità non è confrontabile, perché non è possibile fare un confronto, noi non sappiamo come stiamo, l'abbiamo detto tante volte. Su questo territorio noi non sappiamo come stiamo, in effetti la mia lettura era estremamente negativa, ve lo spiego subito, in trenta secondi. 25 anni di cardiologo io li ho fatti purtroppo tanti i certificati di morte, ma troppe volte, mentre facevo altre robe ho scritto quel certificato, così, perché evidentemente non davo l'importanza che gli do oggi. Poi è capitato più volte che un altro collega lo ha rifatto lo stesso, perché non sapeva che l'avevo fatto io, poi arriva l'omino di sotto, quello dove purtroppo quando si va non si sta né male né bene, "guardate che avete scritto due cose diverse". Poi c'è un terzo medico che va a leggere quelle robe lì, le interpreta e decide la mortalità. La statistica non funziona, ad un certo momento i nostri numeri di morti erano diversi da quelli dell'instat, non vi sto a spiegare perché, il numero dei morti, perché è lungo, però è così. Il sindaco si permette di dire che la mortalità è più o meno, io non mi sono mai permesso di dire più o meno. Ad un certo momento usciva fuori da quei dati che erano aumentate molto le malattie respiratorie su questo territorio, ma ci siamo tirati indietro perché erano cambiati i medici che facevano la lettura di quel foglio che vi ho detto scritto in maniera così inappropriata, anche dal sottoscritto. Quindi scrivere quelle cose, senza un registro tumori, senza un registro mortalità su cui in effetti la Regione sta lavorando egregiamente, è all'inizio, vedremo quanto ci si mette, poi torno sulla questione dei tempi anche per quello che è stato detto qua dentro. Su quel discorso, perché poi se n'è fatta strumentalizzazione politica, come andare in chiesa ed il prete dice: perché non venite alla messa? Ma lo dice davanti a quelli che sono lì dentro! Il sindaco ha fatto quella cosa lì completamente sgarbata, la metto in questi termini. Venendo alla questione dell'ospedale modello, venerdì scorso mi è arrivato, adesso è campagna elettorale, è un lavoro concreto per le Marche del futuro, qui il presidente, la giunta, etc. dice quello che si è fatto e quello che si farà. Aldilà del fatto della gaffa di non metterla tra i bollini rosa il nostro ospedale unico, non ce l'hanno messo, è una gaffa, nel senso si sono sbagliati, io sono andato sul sito due volte e mi ha dato due robe diverse, qualcuno non si è accorto, e non fa bello ad uno jesino vedere quella cosa, ma la cosa interessante è quando ho sentito domenica, per un po' ci sono stato io dal presidente, che parlava dell'ospedale modello. Io richiamo il nostro sindaco, lui domenica dice: "sì, l'ospedale modello perché in effetti l'unico delle Marche è quello di Jesi". Allora guardo su questo documento, in effetti parla di un ospedale modello, ma parla di quello di

Osimo. La Regione Marche non calcola per niente nel suo dire quello che si è fatto e si farà, l'ospedale di Jesi, l'ospedale modello del quale Jesi evidentemente dal punto di vista dell'intuizione, della presa di coscienza di cambiare modello è stata indubbiamente primaria ed il progettista ce l'abbiamo qui. Io da queste poche cose, poi qua dentro neanche si parla di Pergolesi ma non fa niente, di queste cose per come sono fatto e per com'è la mia storia mi preoccupa molto, perché se qua dentro la Regione quando parla delle eccellenze, perché le elenca, parla, parla Fabriano, di Camerino, di Fermo, di Ascoli Piceno, di Fano, di Pesaro, tutto nomina, ma non l'ospedale modello di Jesi, non c'è per niente. Un lavoro concreto per le Marche del futuro. Allora è quello che si dice, è quello che si dice! in Regione non ci crede nessuno, da iniziare dal direttore, mi dispiace che non c'è questa sera, lo volevo dire a lui, spero che arrivi, dal direttore del dipartimento della sanità. Se accadono queste cose noi ci dobbiamo preoccupare di più, dobbiamo aumentare la nostra attenzione politica, il nostro impegno politico, perché su questo percorso non possiamo fare sconti. Io questa sera ho sentito il direttore dirci molte cose, poi alla fine ha detto crono programma, l'avevamo chiesto l'anno scorso, c'era stato l'impegno appunto ancora una volta al Consiglio Comunale non serve, qui non è ancora arrivato, spero che arrivi. Capisco le dinamiche, "non lo mettiamo fuori, c'è la campagna elettorale". Andiamo a votare domani, votiamo tutti per questo presidente, chiudiamo su, tanto va a finire così, però dopodomani ricominciamo con le cose concrete, altrimenti diventa un handicap, e lo sappiamo andare a votare diventa un handicap. Le cose sono tantissime insomma, questa questione del vecchio Murri io chiedo all'Assessore ed agli altri suoi colleghi di giunta di fare un percorso diverso. Poi 30, 1, perdo, sto qui, etc., farò testimonianza, l'avevo detto, ormai non fa niente insomma. Ritorno un attimo sulla questione, lo so che sono noioso perché l'ho già detto tante volte, sulla questione delle sale operatorie. Lo dico più chiaramente, almeno si capisce, tanto prima o poi! È servito per dare potere alla fondazione, serve qualcos'altro che debba dire? è possibile mai che fra tutte le priorità da noi non arrivano i soldi che debbono arrivare? E' vero, non c'è neanche nel progetto della Regione, adesso l'ho capita! Ma io credo che quello sia inaccettabile, perché abbiamo autorizzato un soggetto terzo ad entrare nel punto più delicato di quello che può essere il patrimonio di una comunità, l'ospedale. Abbiamo consentito a qualcuno di dire "quel pezzetto è mio", questo non si doveva fare. Perché oltretutto, non è tanto questo perché credo, io lo dico poi la denuncia..., è stato già usato, però il problema è che quei 3milioni li potevamo usare diversamente per fare ben altre cose, obbligando la Regione, qui la debolezza politica di questo territorio, a tirar fuori anche quei 3milioni di euro per le sale operatorie, cosa che non è stata fatta. Come ho sentito ancora il direttore, non c'entra niente evidentemente, dire sull'informatizzazione aspettiamo ancora Ruta. Ho paura che il sistema sanitario sia quattro anni e mezzo, no tre anni e qualcosa che aspetta Ruta su tante cose, e su questo l'informatica. Lo ripeto perché abbiamo ripetuto un rituale che avevamo dette tutte queste cose. Ci sono 30, 40, 20, 50mila euro date dall'Avis di Moie. Siamo arrivati a questo punto. Io di solito una volta facevo le donazioni all'Avis, ancora sono abituato a questo, adesso sento che l'Avis fa le donazioni a noi. Veramente insomma ce ne sarebbero tantissime di queste cose. Per passare dalla depressione alla speranza, io credo che noi abbiamo un ruolo qui dentro, un ruolo nei confronti della città, ed è il ruolo di far capire che comunque il progetto che c'è è un progetto valido. Dico questo perché ancora recentemente dentro l'ospedale gli operatori medici, il direttore lo sa, non sono d'accordo su questa cosa. Non sono tutti d'accordo. Anzi sono tanti che non sono d'accordo. Quindi quello che dobbiamo fare noi, sostenere il direttore, sostenere questa giunta, va bene quando c'è da sostenere, un percorso per una cosa estremamente importante per questa città, che quel progetto vada in porto il prima possibile perché lo dobbiamo collaudare. Accanto a questo evidentemente giustamente dobbiamo rivedere tutte le cose che ci sono sul territorio. Ma se poi una conferenza dei sindaci decide delle cose di questo genere, allora ho capito male e poi lei Assessore mi dice, il problema è che questo che sanità addirittura sul sociale non so...Va beh, non mi pronuncio. Concludendo ancora una volta, io credo che noi abbiamo un ruolo, di leggere un documento che ci dica i tempi,

non è così strategico sapere i tempi, ma ormai per questa città è necessario. Io non lo volevo fare questa sera, quando dicevo che ero confuso non volevo dire “direttore ci dica i tempi, ci dia quel crono programma”, ma per com'è il clima in questa città ora è necessario dare un'idea di cose concrete, perché i progetti vanno bene, ce ne sono alcuni veramente buoni, questo della casa della salute, ce ne sono una serie che io condivido e cercherò di difendere per quel che è possibile, però c'è necessità ormai che qualsiasi cosa abbia un crono programma purtroppo, perché i ritardi che ci sono stati, evidentemente non è che la mia responsabilità sta fuori, però l'obiettivo è fare le cose, pretendono di dare certezze ai cittadini, addirittura stasera non ho visto neanche passare la stampa, ho la sensazione che noi ci parliamo addosso ed io francamente dopo un po' mi stanco di parlarci addosso pure se lo faccio da tanti anni.

Escono: Kibuuka, Sardella, Polita, Marasca, Pentericci, Montali e D'Onofrio
Sono presenti in aula n.20 componenti

LILLINI ALFIO – SINISTRA DEMOCRATICA: Io sarò molto più breve del Consigliere Melappioni sicuramente. Dr Mingione, lei mi ha dato una risposta furbesca ed intelligente, sulle liste di attesa abbiamo fatto una convenzione con Villa Serena. I 20 mesi che dicevo prima io, mi dice se rientriamo nei 90 per favore? Come pure, ho detto di esser breve, nella parte finale ho detto: infine ma non per importanza, occorre che la zona territoriale jesina si attivi nel realizzare il progetto dell'ospedale modello, che diversamente porterebbe vantaggio alle zone limitrofe, e facevo l'esempio di Fabriano, che si trovano in concorrenza per la propria sopravvivenza del futuro nel sistema sanitario Regione Marche. Io ho chiesto mi dia un suo spassionato pensiero. È vero che ne parliamo in giro, che se ne parla lei, mi ha detto non solo in Italia, ma in altre regioni come ho sentito io, ma in Europa dell'ospedale modello, ma lo vogliamo portare a casa anche se Ancona, Fabriano viene prima di Jesi? lo vogliamo portare a casa questo ospedale modello? Me la dia una risposta, grazie.

Dr MINGIONE CIRO: Non è un accordo che abbiamo fatto, l'abbiamo fatto sulla diagnostica essenzialmente, quindi non è ammissibile 20 mesi per una visita. Il problema che lei dice io credo sinceramente che la Regione sia obbligata a credere a questo progetto, più che convinta; che sia costretta perché è difficile dire di no ad un progetto del genere, è molto facile dire di no se non lo facciamo noi, cioè ha difficoltà a dire di no. Se gli diamo un minimo spazio per dire di no, dica di no. Questa è la mia impressione. Però di fronte ad un progetto del genere, che è l'unico innovativo, quello a cui faceva riferimento il Consigliere Melappioni sull'ospedale modello, quello fatto dall'INRCA, lo ha copiato da noi per espressa dichiarazione del direttore Aprile che me lo ha chiesto e noi gliel'abbiamo dato illo-tempore, quindi siamo veramente noi i precursori di questo. La Regione non può dire di no, se gli diamo la minima possibilità di inaffidabilità su questo progetto, felicemente dirà di no. questa è la mia impressione. Ma noi non gliela daremo questa possibilità, né a lei, né a Fabriano né a Senigallia né Ancona, nessuno! Perché talmente importante e valido questo progetto, e non perché qualcuno dice “l'ho pensato io”, ma perché nello stato delle cose le dico che il piano comunitario per la salute che avrete il piacere prima o poi di avere a vostra disposizione perché è un vostro strumento, di far capire che quella era l'unica soluzione, era l'unica strada da percorrere, e lo sarà per i prossimi anni. Noi, se ci riusciamo, avremo meno problemi di Fabriano, di Senigallia, degli altri, quindi dobbiamo continuare su questa strada secondo me.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Io direi che le conclusioni e le risposte le tira l'Assessore, ma penso che alla luce di quanto emerso sia assolutamente necessario, nel mese di gennaio non ce la facciamo, ma prima di arrivare con un documento, che oltre alla commissione si possa eventualmente esprimere tutte le associazioni anche in un Consiglio Comunale aperto, dove si possa discutere di più ed anche con più soggetti interlocutori.

Delibera di C.C. n.10 del 05.02.2010

ASS. AGUZZI BRUNA: Le mie non sono assolutamente conclusioni, sono alcune brevi ed incomplete emotive, oltre che politiche, considerazioni su quanto abbiamo ascoltato e quanto abbiamo discusso qui stasera. Devo dire che innanzitutto sono contenta che ci sia stato questo equivoco tra me ed il presidente del Consiglio Comunale sulla tipologia del Consiglio Comunale stesso e su come inserire il punto all'ordine del giorno sulla sanità, perché questo ci ha dato occasione innanzitutto di fare un dibattito, mi pare molto animato, un dibattito pieno di passione, un dibattito pieno sicuramente di interesse e di valori civici, ho sentito una forte adesione a tematiche importantissime come quello della salute e fanno onore al Consiglio Comunale ed a chi lo esprime. Devo dire che rimango però ogni volta sorpresa in parte dall'attenzione che su questo tema viene anche dai banchi della maggioranza; sorpresa perché su molte cose, torno a dirlo di nuovo, probabilmente mi sono espressa male e quindi ci sono stati dei dubbi e delle interpretazioni che a me sembrano non assolutamente fondate o interpretazioni o anche accuse non assolutamente fondate su atti o su fatti, nemmeno su presupposti corretti. La prima questione, non voglio difendere io la Regione, non è il mio ruolo e non mi riguarda, almeno in questa sede e con questo incarico. È vero, sul documento a stampa è arrivato anche a me e non ho avuto tempo di leggerlo. Non c'è, me lo dice Augusto Melappioni, mi dispiace. Penso che sia un errore che la Regione deve correggere velocemente. Devo dire però che sull'altro documento, una volta si chiamavano ciclostilati, oggi non più, la maggioranza non Spacca, la maggioranza del Consiglio Regionale, tutti i partiti che componevano questa maggioranza, perché sotto lo striscione c'erano gli undici, se non sbaglio, undici sigle, undici logo, qui ci sono ben undici pagine dedicate alla Sanità. Probabilmente è una veste tipografica un po' più povera, chiederemo a Spacca di realizzare anche con una veste tipografica adeguata quello che scrive qua dentro sull'ospedale modello, perché non ci sia dubbio che ci si crede. Non ci sia dubbio. Però aggiungo un'ultima cosa, che avremo tutti in maggioranza o all'opposizione chi appoggerà Spacca e chi non lo appoggerà, occasione e modi per pretendere che i candidati, a partire da Spacca, queste cose nel loro secondo tour che è quello non della rendicontazione, ma quello della costruzione del progetto regionale, lo dicano, lo scrivano e lo sottoscrivano. Quindi per me questa cosa è una sfida che presento a tutti, se ci crediamo, oppure chi non ci crede deve dire con chiarezza che non crede all'ospedale modello, non crede non all'ospedale modello perché l'ospedale modello è un pezzo in discorso sulla sanità, se in questi mesi, in questi anni ho cominciato ad entrare dentro il concetto del modello di salute e quindi anche delle strutture dei servizi, tutto quello che serve perché questo modello si affermi. L'ospedale modello è un pezzo. Occorrono altri incontri, senza punto interrogativo, in Consiglio Comunale, in seconda commissione, sul progetto complessivo e sui contenuti specifici. Non ci sono problemi, anzi sono contenta di questo equivoco perché ci permette di parlare anche entrando nel merito. Va benissimo l'audizione di tutti, però qualche volta le audizioni tanto vaste significa che ascoltiamo tutti e non ascoltiamo nessuno, alla fine, dopo una serie di incontri e di ascolti, si arriva ad un documento che era magari già pronto prima. Io il documento prima potrei averlo, però per rispetto del Consiglio Comunale, perché credevo e credo ad un dibattito vero, il documento stasera non l'ho portato. C'è bisogno di approfondimenti? Benissimo. E poi sulle questioni dell'Assessore che risponde, gli atti, chi ha cambiato che cosa. Io credo, l'ho detto più di una volta e lo ribadisco qua dentro, che il comitato dei sindaci, i Consigli Comunali, l'Assessore non debba dire che cosa ci deve essere dentro una struttura o qual è la tipologia di macchinari, di attrezzature o se vada insieme il centro trasfusionale accanto ai donatori del sangue, non compete a me perché io non sono un tecnico, non mi arrogo competenze tecniche, dico che su questo, l'ho già detto mi pare in presenza, una volta anche in assenza del dr Mingione, io ho detto non indicherò mai al dr Mingione chi deve diventare il primario di un dipartimento. Quello che gli chiedo è di rendere conto del suo lavoro, perché gli chiedo una qualità alta e lui risponde delle scelte che fa da tecnico. Arrivo all'ultimo pezzo della risposta. Quindi io non dico se al vecchio Murri deve andare questo, questo e quell'altro, credo che

al comitato dei sindaci, ai Consigli Comunali compete dire, nel documento che andremo ad approvare, cosa serve, cosa serve, di che cosa ha bisogno questo territorio in termini di posti letto? Ragioniamoci! Di servizi pre e post di prevenzione? Di ulteriori centri? Di servizi che rispondano a domande su bisogni che la comunità ritiene essere bisogni importanti, bisogni emergenti? Su questo credo che il documento noi potremmo farlo quando avremo ad esempio visionato il piano comunitario di salute, perché questo ci darà una grossa mano, proprio perché non siamo tecnici. Allora io credo che questo comitato dei sindaci, l'Assessore in questo caso, non ha tolto niente con questi documenti a quanto qua dentro si è votato anche nell'ultimo, mi pare a gennaio dello scorso anno con il documento sulle priorità, non ha tolto niente. A me, scusate, se la RSA va dentro il Murri o se RSA va sul nuovo Carlo Urbani o se la RSA va, come avevamo detto anche in commissione, quando è stata presentata la delibera per la richiesta di autorizzazione del funzionamento dei 60 posti, va all'interno della cittadella della salute, collocata lì, a me interessa molto poco. a me interessa che ci siano i 60 posti di RSA ed i posti di RSA sono, se la Regione ce li autorizza, finalmente se la Regione ce li autorizza. Allora io credo che dovremmo parlare di cosa ci serve e poi questo cosa ci serve va collocato con la responsabilità dei soggetti, dei tecnici nel luogo più adeguato. Quindi non sono io a dire se al centro di formazione al vecchio Murri ha bisogno di mille metri quadrati o gliene bastano semplicemente duecento. Io semmai posso esprimere, esprimeremo una priorità qualora ci fosse bisogno di indicarlo tra un centro di formazione come deve funzionare ed un altro servizio. Un'ultima questione, penso che dovremmo lavorare parecchio da qui a fine gennaio, o a febbraio, perché il documento nel rispetto delle competenze rispettive della politica e dei tecnici, sia un documento il più chiaro ed il più completo possibile. Non era una mancanza di rispetto, Melappioni, l'aver inserito quei dati lì, quei dati sono i materiali su una serie di questioni che abbiamo considerato in questi mesi, il comitato dei sindaci ha considerato come bisognevoli di ulteriori approfondimenti, non sono certamente il fulcro e la cosa più importante, siccome però il dr Mingione è venuto a parlare del fulcro e della cosa più importante, a giudizio di molti e sicuramente anche di questo Consiglio Comunale, ovvero il completamento delle strutture e la loro destinazione, prendete il resto come un'ulteriore informativa che potrà non interessare. Io vi dico che molte di quelle cose a me interessano invece moltissimo, e mi rammarico che non sempre, lo ha detto Rossetti, i dati siano chiaramente leggibili, perché da lì che poi tiriamo fuori anche quali sono i problemi. Ad esempio è vero che ci sono tutti questi tempi nell'attesa tra quando un minore viene chiamato per la prima volta a valutazione e nel momento in cui esce con una diagnosi? Se questo è vero, anche se può sembrare una cosa di poco conto rispetto ai posti di RSA, sicuramente è cosa diversa, però è importante anche che noi abbiamo questa documentazione, perché altrimenti rischiamo di fare soltanto un po' di ideologia. Io ho degli elementi in più, credo che i Consiglieri che vogliono approfondire possano farlo, chiedendo anche all'Amministrazione Comunale di chiedere l'integrazione e la lettura di quei dati non sufficientemente chiari, poi nessuno si sottrae al confronto. Per quello che mi riguarda però, stando ciascuno nel suo scranno, al suo posto, che non significa non dire alla sanità che cosa e come deve funzionare, significa però che tecnicamente non sarò io, non credo che sarà il Consiglio Comunale a dire in che modo i vari servizi devono entrare dentro quella o quell'altra struttura.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Io penso che possiamo congedare ringraziando il dr Mingione ed i suoi collaboratori. Noi continuiamo il Consiglio Comunale da dove lo avevamo lasciato.

PUNTO N.11 – DELIBERA N.228 DEL 18.12.2009

MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MASSACCESI DANIELE DI A.N. VERSO IL PDL PER REVOCARE LA DELIBERA DI G.M. N. 170 DEL 17/11/2009 E PER INDIVIDUARE LOCALI IDONEI PER IL CENTRO SOCIALE TNT ALLE STESSE CONDIZIONI E CRITERI CONCESSIONALI ALLE ASSOCIAZIONI LOCALI – RESPINTA -

Sono presenti in aula n.20 componenti

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ':
La mozione è stata presentata da persona molto tranquilla ed assolutamente convinta di quello che è stato fatto dal sindaco, c'è una cosa approfondita come lui ha detto, dichiarato sulla stampa, nel senso ha perfettamente valutato la situazione. Probabilmente non l'ha valutata a pieno, non so se è consentito fare una critica del genere, considerando che da più parti si sono manifestate delle perplessità sulla scelta, sia sull'ubicazione sia sulla sorta di condominio obbligato e cui verrebbero obbligati sia i ragazzi del TNT sia gli sportivi che in qualche modo frequentano quel posto, sia ci sono ragioni di sicurezza, possibili motivi di sicurezza perché in certe occasioni potrebbe essere controproducente o probabilmente sbagliato trovare nello stesso posto persone che possano appartenere, perché no, anche ad orientamenti ed a stili di vita forse un pochino diverse. Questo si unisce ad un'altra difficoltà, c'è la cattiva abitudine se non sbaglio di concedere a qualcuno dei locali senza che ci sia una corresponsione di un giusto canone o compenso o indennità, cosa che per altre associazioni, credo quasi tutte le altre associazioni, questo viene fatto. ulteriore problema, che a meno che non si tratta di una qualche strana forma di compensazione in vista di non so che altro, per ristrutturare questi locali è stato deciso anche un esborso di circa 40mila euro, e mi piacerebbe tanto sapere come finalmente sono state trovate queste somme quando su altre iniziative ci viene sempre risposto, quasi qualsiasi altra iniziativa ci viene risposto: non ci sono soldi, non ci sono soldi per fare nulla. In questo caso sono stati trovati soldi per 40mila euro, credo non fosse né una priorità né un'esigenza particolare, così ritengo. Un altro problema che tranne non ci sia in qualche modo un motivo particolare, e non vorrei che fosse stato trovato lo stesso escamotage usato in un'altra occasione, visto che il gruppo del TNT non ha in qualche modo una personalità giuridica e c'è sempre il problema di individuare poi per certe manifestazioni chi è il legale rappresentante, chi è il titolare, chi ne ha la responsabilità, anche in questa occasione è stato credo trovato lo stesso escamotage di un'altra occasione, quando sono stati dati i fondi per una manifestazione, quella di associare il TNT allo Ya-Basta, spero che non sia così ma questo connubio è molto strano. Ma tutto sommato la mozione su cui invito il Consiglio Comunale a deliberare, non è contro il TNT, perché anzi da parte mia c'è l'invito all'Amministrazione a trovare un'altra sede, un altro locale in cui poter ospitare, dietro giusta corresponsione di compensi, di indennizzi, di canoni, etc., i gruppi del TNT, ovviamente che il TNT come tutte le altre associazioni paghi giustamente le proprie utenze e tutto quello che c'è da pagare, se non ci fosse una situazione del genere così possibile, che venga trovato un altro immobile da destinare al TNT ed in qualche modo darglielo anche tipo in gestione per venti anni, trenta anni, vogliamo garantire al TNT di sopravvivere, di esplicare in qualche modo le proprie attività? benissimo, non c'è nessuna difficoltà, però gli diamo anche dei locali in qualche modo anche da ristrutturare. Allora il TNT si organizzi perché no coinvolge magari Ya-Basta per le proprie responsabilità, e facciano anche dei lavori di manutenzione o di ristrutturazione, allora potrebbero unire l'utile al dilettevole, forse cominciare un pochino a responsabilizzarsi oltre ad avere maggiore responsabilità. Su questo vedo che tutti parlano però probabilmente non interessa quasi a nessuno, chiedo al Consiglio Comunale di manifestare il proprio orientamento con una mozione su cui siete chiamati a votare.

Delibera di C.C. n.10 del 05.02.2010

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: E' aperta la discussione.

ASS. TONELLI STEFANO – VICE SINDACO: La questione della localizzazione del TNT, ne abbiamo discusso altre volte di questione anche di cui si deve discutere da anni, ci si lavora da anni, io non l'ho gestita direttamente né allora e né anche adesso, però è conosciuto che è una questione che in piedi da tempo per le difficoltà che c'era a mantenere il TNT all'interno del Politi. La situazione ha avuto un'accelerazione obbligata nell'aprile/maggio di quest'anno dove, se il Consiglio Comunale si ricorda bene, era previsto un concerto all'interno del Politi, dove a seguito dell'ispezione dei vigili del fuoco c'è un giudizio di inagibilità della struttura per qualsiasi tipo di spettacolo e dove c'era il rischio concreto che si dovesse pure arrivare ad un provvedimento di polizia giudiziaria in caso di mantenimento dello spettacolo da parte del TNT. Il sindaco, l'Assessore Maiolatesi ed io andammo al TNT a chiedere al TNT, agli organizzatori di non fare quel concerto e di lavorare più assiduamente, c'era già un lavoro precedente, ne parlava l'Assessore Aguzzi che adesso non c'è, ma che l'aveva seguito precedentemente. Ah, c'è! però a quel punto diventava una questione più impellente in quanto dal giudizio di idoneità dei vigili del fuoco era evidente che non si poteva più fare nessun tipo di spettacolo all'interno del Politi, senza dover scontare un possibile intervento della polizia, che credo quest'Amministrazione abbia fatto ad operarsi affinché non ci fosse, i ragazzi del TNT hanno avuto il senso per capire che non era opportuno. Quindi si è cominciato a lavorare su questa ipotesi, l'ha fatto direttamente il sindaco, lui ha assunto direttamente, ha coadiuvato con gli uffici di trovare una localizzazione, localizzazione prevista all'antistadio, prevedeva appunto un intervento di 40mila euro per insonorizzazioni e per sistemarlo in modo da poter non creare un problema all'interno del quartiere, la sistemazione all'antistadio prevedeva dei lavori interni lì allo stadio. Dopo il possibile sgombrò della polizia che non c'è stato, perché noi abbiamo chiesto al TNT di sospendere quel concerto, di non effettuarne altre, in cambio abbiamo detto ci impegniamo per accelerare l'iter di delocalizzazione del TNT, nel frattempo, per chi ha buona memoria, sa che quel TNT ha fatto due concerti, alla Piazza delle Monichette, ha fatto un concerto con 99 posti alla palestra Carbonari. Questi concerti sono stati tutti autorizzati con nome e cognome di un responsabile che, anche se facendo riferimento a Ya-Basta, come sigla era un nome comune di una persona che aveva assunto la responsabilità nell'esecuzione dei concerti, quindi non erano concerti tenuti anonimamente. Questo concetto della responsabilità anche quando fa le iniziative, è un concetto che sta entrando, perché nel momento in cui non fai più il TNT ma devi andare a chiedere i permessi pubblici, lo hanno fatto, con due o tre iniziative lo hanno fatto chiaramente con una domanda firmata da una persona di riferimento. La soluzione dell'antistadio prevedeva, appunto, un intervento di manutenzione e di insonorizzazione. Il sindaco ha ritenuto che quello non poteva essere un posto dove si poteva fare, facendo una convenzione successivamente con il TNT, Ya-Basta ed altre associazioni, convenzione che prevedeva delle cose, probabilmente anche aspetti economici, di responsabilità, le cose che lei ha detto. La convenzione si sarebbe fatta in un secondo momento, al momento dell'affidamento dell'immobile. Il problema che lì c'è stato, che poi è uscito anche in un confronto che c'è stato con le tifoserie, fondamentale il problema più grosso e che crea preoccupazione reciproca, è quella delle tifoserie. Già quello non era un luogo che era utilizzato dai tifosi della Jesina, era un magazzino del Comune! il problema è che essendo sul transito delle tifoserie, di ingresso allo stadio, i tifosi hanno fatto presente al sindaco che questo elemento di un centro sociale del quale poterne essere a conoscenza, vedere le insegne, vedere dei manifesti su una strada di ingresso di tifoserie alcune delle quali nella nostra zona sono di estrema destra, poteva essere un elemento di problema di turbativa ordine pubblico. Questo è il problema importante, perché altrimenti il resto di convivenza tra ambiente sportivo ed attività di TNT, visto che è un'attività di tipo associativo, in quei tipi di locali che non sono abbastanza grandi, nei concerti come ha fatto con 99 posti, si stanno organizzando chiedendo palestra

Carbonari, hanno usato altri spazi pubblici con le regole che hanno tutti i soggetti che chiedono spazi pubblici per fare gli spettacoli. Il problema non era tanto la convivenza del locale magazzino, ci poteva essere una convivenza tranquilla, il problema che è stato posto e sul quale c'è stata una debita attenzione da parte del sindaco, dell'Assessore Maiolatesi che hanno incontrato la tifoseria jesina e questo elemento di ordine pubblico, cioè il passaggio, la vicinanza nel passaggio dei tifosi che potevano avere un pensiero politico molto distante, che potevano anche avere degli atteggiamenti turbativi per l'ordine pubblico. Allo stato attuale questa delibera non è operativa, perché si stava facendo un ulteriore confronto con questi soggetti per cercare di capire se questi problemi possono essere risolvibili o no, quindi di fatto è sospesa, fino a quando non capiremo come si può ovviare a questo tipo di problema, uno dei motivi per avviare questo tipo di problema è anche fare un ulteriore approfondimento su una delocalizzazione che non sia in quel posto. È uno degli argomenti che sono sul tavolo del sindaco nella discussione con la tifoseria, la circoscrizione, TNT stesso, ma per affrontare solo e semplicemente questo problema che però a detta un po' di tutti è un problema che può diventare importante, che magari non ci si era pensato in un primo momento, prima se ci si pensava Consigliere Massaccesi, si affrontava prima. Io che sono tifoso di pallacanestro questo problema non l'avrei avuto mai, adesso che sono tifoso del rugby nemmeno, i tifosi del calcio è gente che evidentemente, anche il sindaco ha giocato a basket, evidentemente questa preoccupazione non era fra le preoccupazioni che lui aveva in quel momento. Quando sono state evidenziate in un colloquio diretto chiaramente questo è diventato un elemento importante da non sottovalutare, appunto, che è stata sospesa l'operatività e si vede che ci sono soluzioni di tipo diverso, se si può rimediare questa situazione qua. Io altre cose non le so, perché chiaramente il sindaco che anche in queste settimane ha incontrato quei soggetti, quindi sono un po' voci riportate che possono avere il vizio dell'imprecisione, visto che oggi mi trovo qua, fondamentalmente è questa la faccenda, fermo restando che condivido quello che dice lei, Consigliere Massaccesi, spero che sia detto con animo sincero, che non è in discussione il fatto che la presenza del TNT nel nostro territorio sia una presenza che almeno quest'Amministrazione non ha intenzione di mettere in discussione, mi auguro questa maggioranza e mi auguro nessuno, una soluzione cercheremo di trovarla anche eventualmente in un altro posto. Adesso la delibera è sospesa e si stanno facendo ancora ulteriori approfondimenti.

BINCI ANDREA – P.D.: La problematica del TNT ritorna in quest'aula, riparlarne dopo i problemi che c'erano stati in Via Politi a suo tempo, in relazione per quello stabile lì poi si era dichiarato, come diceva l'Assessore Tonelli la non agibilità degli stessi locali. La delibera posta dalla giunta da un lato raccoglieva questa necessità, appunto, che anche la stessa opposizione poi individua, cioè quello comunque di arrivare a dare una definizione della sede di quest'associazione come anche penso delle tante altre associazioni che ci sono sul nostro territorio. Detto questo, diciamo così, l'individuazione della sede del TNT nell'ambito dell'antistadio sicuramente porta a tutta una serie di problemi, sia di ordine pubblico che venivano richiamati prima, che forse potrebbero essere maggiormente, diciamo così, verificati e comunque avrebbe bisogno di maggior discernimento. Di conseguenza, quindi, è stato avviato da parte dell'Amministrazione, un percorso partecipativo partendo dalla circoscrizione competente con le stesse associazioni, con le associazioni delle tifoserie, con i cittadini stessi. Quindi praticamente per verificare se questa è un'ipotesi possibile, praticabile o se non è necessario trovare una migliore collocazione in un'altra sede, fermo restando che comunque alla fine una soluzione dovremmo trovarla. Soluzione, questa, che è bene ricapitolare, va puntualizzato, uno, che i locali comunque per quanto riguarda gli affitti vanno pagati e che le utenze ugualmente devono essere pagate come tutte le altre associazioni. Di fronte, diciamo così, a quanto detto dallo stesso Assessore Tonelli per il fatto che questa è una delibera che comunque è stata di fatto congelata per valutarne maggiormente l'operatività, quindi diciamo per vedere se è una soluzione praticabile o meglio se si può riuscire a trovare un'altra soluzione,

un'altra localizzazione, io penso che la mozione del Consigliere Massaccesi, faccio una proposta, potrebbe essere quella di essere ritirata di fronte, appunto, alle dichiarazioni dell'Amministrazione, che ovviamente è impegnata in questo percorso partecipativo, fermo restando che poi ovviamente il Consigliere Massaccesi potrebbe sempre riproporla in un secondo momento come mozione. Però se c'è una fase, diciamo così, di percorso di partecipazione per arrivare comunque alla definizione della sede e per verificare insieme a tutte le varie istanze dei cittadini ad altre associazioni, etc., su quella soluzione dell'antistadio, forse questo potrebbe essere, quindi è la proposta che faccio, di ritirare per il momento la mozione presentata.

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Non intervengo in merito alla mozione del Consigliere Massaccesi, perlomeno non direttamente, intervengo sul fatto che è necessario dare una risposta sollecita, per non dire immediata, al tema degli spazi per i centri giovanili e sociali giovanili. Questo è un tema che sta nel mandato di quest'Amministrazione, che quindi deve essere raccolto all'interno del mandato amministrativo. Questo tema secondo me non può essere affrontato in maniera estemporanea, perché non è il problema del TNT, è il problema dei centri sociali e dei centri sociali giovanili, quindi è il problema dei giovani a Jesi che faticano a trovare spazi che non siano i bar fondamentalmente. Anche perché tutti gli spazi pubblici stanno progressivamente diventando di fatto spazi privati, quindi le piazze, i portici ed altri luoghi della città che sono ormai gestiti in maniera privatistica, per cui se qualcuno vuole mettersi seduto su qualche posto, non trova più le panchine, non trova più lo spazio, trova il bar perché deve consumare. Questa è una situazione inaccettabile, io penso, per una città come Jesi, una mancanza completa di spazi, di aggregazione per i giovani e di luoghi per associarsi nella maniera in cui i giovani si associano, che non è quella ovviamente della bocciofila o della squadra di sport, di calcio o altre cose, sono altre modalità. Su questo io penso che l'Amministrazione debba costruire quanto prima un progetto, un progetto organico in modo da trovare soluzioni a questi tipi di esigenze che a tutt'oggi, invece, non sono state ascoltate. Per questo una sollecitazione all'Amministrazione affinché intervenga con un progetto organico, un progetto non significa chiamare qualcuno da fuori, un progetto politico sto pensando, destini nel prossimo bilancio risorse adeguate per far fronte a questo tema. Jesi è una città molto accogliente per gli anziani, è molto accogliente per gli sport, per gli sportivi, è per niente, affatto accogliente per i giovani che non rientrano nelle categorie classiche dello sport o dell'associazionismo quello legato alle parrocchie, etc.. Su questo secondo me questa Giunta di centrosinistra deve intervenire con immediatezza, perché siamo a metà mandato e quindi tempo non ce n'è più molto. Quindi questa è una sollecitazione che io rivolgo al vicesindaco ed agli Assessori presenti, perché questo è un tema che va affrontato immediatamente, un tema che va affrontato dall'Amministrazione, portato poi in Consiglio Comunale per gli atti necessari.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTA': Per replica. Sarò brevissimo perché poi fra poco mi dovrò allontanare, spero che non ci siano problemi particolari, per correttezza lo dico prima. Nel linguaggio felpato di Binci, arriva in conclusione a dire tutto sommato è stato tutto congelato, dice la delibera di fatto la accantoniamo, non succede niente. Ma tranne l'aspetto formale che io chiedo proprio di revocare quella delibera, proprio per essere un pochino più tranquilli, più realisti del re, perché sa, congelare una cosa, un provvedimento che fra l'altro è immediatamente eseguibile potrebbe non essere pienamente tranquillizzante, perché gli impegni possono essere anche presi, ma rimangono impegni che tante volte poi le situazioni logiche o fattuali portano a disattendere, anche perché è vero che l'Assessore con un intercalare anche simpatico ha avuto un'espressione che io potrei anche ripetere, ma che insisti? Perché? Non capisci, ho parlato di insonorizzazione, il problema era quello, la necessità di insonorizzare quei locali dell'antistadio, giusto? Ed io le ho chiesto: ma proprio per il TNT? E lei lì ha risposto, come per dire, mannaggia questo, o non capisce o non vuol capire, più o meno, giusto?

Però io non ho capito perché poi mi sono andato a leggere il documento istruttorio che è allegato, fa parte della delibera e non si parla minimamente di insonorizzazione. Finché si scherza va benissimo, ma quando si dà una risposta, aldilà dell'intercalare assolutamente simpatico, non è questo che mi preoccupa, bisogna anche dire esattamente tutta la verità, di insonorizzazione nel documento istruttorio non si parla proprio, nella delibera non si parla proprio, si fa riferimento a tutti altri interventi, non c'entra l'insonorizzazione assolutamente, c'entra la necessità di fare diverse tipologie, lei può tranquillamente come me rileggere il documento e lì era necessità di fare la sede, costo zero per il TNT, costo 40mila euro per l'Amministrazione. Adesso lei parla sicuramente sarebbe stata fatta la convenzione, io le posso dire non sicuramente perché non ho la certezza, probabilmente non sarebbe stata fatta, ma sicuramente non c'è indicato in nessun modo, né nel documento istruttorio e forse era logico, ma né la delibera. Dire che il sindaco si è reso conto dei problemi di possibili tifoserie avversarie quando il sindaco credo che abiti in quella zona, sa che lì c'è il campo sportivo Pacifico Carotti, e ci sta da anni prima che nascessimo noi, sa che lì ci sono squadre di calcio, sa tutto e poi va con supponenza a dire state tranquilli, di cosa vi preoccupate? Abbiamo esaminato attentamente la situazione io e l'Assessore Maiolatesi! Io mi preoccupo della sua attenzione. Siccome il sindaco è molto distratto, mi spiace dirlo oggi in sua assenza, perché non sta benissimo dirlo, però è spesso assente oltre che silenzioso e spesso in qualche modo reticente, allora mi preoccupo delle non verità che dice o delle verità che sottace, perché quest'Amministrazione continua a fare gli errori, errori per fortuna evitati, fatemelo dire, perché nessuno avrebbe fermato quella delibera se non ci fosse stata un po' di polemica giornalistica, tutto nato da mozione, interrogazione e qualsiasi cosa può essere, sennò Assessore lei non avrebbe battuto ciglio e si sarebbe trovati insieme all'Assessore Sorana quei 40mila euro che non ci sono per nessun'altro tipo di intervento. Allora l'Amministrazione non può procedere tipo tira e molla in modo raffazzonato, siccome gestite denaro pubblico, ecco perché non mi accontento di dire la delibera è congelata, sono contento va tutto bene. Aldilà di riconoscere indubbiamente l'errore dell'Amministrazione, e già questo basta, ma siccome bisogna avere delle garanzie, anche perché la mia mozione non dice solo quello, di revocare o ritirare la delibera, dice anche altre cose a favore del TNT, se l'Amministrazione ha coraggio, segua su questa linea, è un percorso che poi ci porta anche a trovare una sede per il TNT, perché non è solo di chiusura, la mozione, è anche di apertura. A volte responsabilizzarsi vuol dire anche crescere, è l'auspicio per i ragazzi del TNT.

Entra: Agnetti

Escono: Melappioni, Rossetti e Bucci

Sono presenti in aula n.18 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Io non ho altri interventi. Lei, Consigliere Massaccesi, a fronte delle dichiarazioni del vicesindaco, di congelamento o revoca non intende ritirare questa mozione? ...(intervento fuori microfono)... Lei non intende ritirarla, si procede alla dichiarazione di voto ed al voto. Sono aperte le dichiarazioni di voto. Non avendo dichiarazioni di voto si procede alla votazione della mozione n. 15. Votazione aperta, votare.

PRESENTI N.18

VOTANTI N.17

ASTENUTI N.01 (Coltorti per P.D.)

FAVOREVOLI N.04 (Agnetti e Pennoni per F.I. verso il P.D.L. - Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)

CONTRARI N.13 (Cingolani, Bezzeccheri, Binci, Cardelli, Lombardi, Negozi, Santarelli, Santoni e Tittarelli per P.D. - Lillini per S.D. - Alberici, Fancello e Fratesi per P.D.C.I.)

La mozione è respinta.

Delibera di C.C. n.10 del 05.02.2010

PUNTO N.10 – DELIBERA N.229 DEL 18.12.2009

MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI PENNONI MARIA CELESTE, SANTINELLI CESARE E MASSACCESI DANIELE DEI GRUPPI DI F.I. E AN. VERSO IL P.D.L. FINALIZZATA ALLA CONCESSIONE DI IDONEITA' SANITARIA PER ADDETTI ALLO SVOLGIMENTO DI MANSIONI PARTICOLARI – RINVIO -

Sono presenti in aula n.18 componenti

PENNONI MARIA CELESTE – F.I. VERSO IL P.D.L.: Prima cosa chiedo se vado avanti a presentare questa mozione, c'è l'Assessore Aguzzi va bene, perché la volevo presentare quando c'era il dr Mingione che poteva rispondere, però andiamo avanti. La mozione si riferisce: premesso che sul nostro territorio, come d'altronde a livello nazionale si sta verificando un incremento di malattie infettive che sembravano, invece, debellate e da variamente ricondurre a problematiche sociali ed a tematiche attuali di difficile contenimento. Va preso atto che la convinzione di averla eliminata è stata tale, da parte degli organi istituzionali negli ultimi anni, e c'è stato un calo di attenzione verso tali patologie, con il conseguente smantellamento, ad esempio, dei dispensari antitubercolari che sono stati chiusi, perché la tubercolosi sembrava che non ci fosse più sul nostro territorio. Va considerato il notevole e continuo progredire di tali patologie. Impegna l'Amministrazione Comunale nella figura del sindaco, quale massimo responsabile sanitario cittadino, ad intervenire presso le strutture sanitarie competenti a livello regionale e territoriale, presso il dipartimento di prevenzione servizio igiene e sanità pubblica, presso i distretti territoriali, in merito al protocollo diagnostico e preventivo finalizzato alla concessione di idoneità sanitaria per gli addetti allo svolgimento di mansioni nel privato quali manipolazione e somministrazione di alimenti, assistenza agli anziani, prima il dr Mingione ha fatto riferimento al problema delle badanti, quindi le figure sono queste, le baby-sitter, collaboratrici domestiche, qualche parrucchiere o barbiere o altre professioni. Impegna l'Amministrazione Comunale ad attivarsi per coinvolgere gli organi sanitari competenti e fare eseguire accertamenti specifici per la profilassi delle malattie infettive aventi valenza sociale tipo tubercolosi, malattie trasmissione respiratoria a trasmissione oro-fecale, la salmonellosi, finalizzati alla concessione della idoneità sopracitata. Ciò perché dal momento che tale idoneità viene richiesta per gli impieghi pubblici, si ritiene indispensabile che ciò avvenga anche per le attività lavorative sopramenzionate, che richiedono rapporto diretto e ravvicinato con le diverse tipologia di utenza anche fragili, rammentando altresì che i costi relativi alla prevenzione sono sempre inferiori a costi diretti o indiretti, connessi a terapie e cure.

ASS. AGUZZI BRUNA: Non è recente questa richiesta, perché è stata già rinviata e nel momento in cui è stata presentata, ci siamo attivati sia presso la zona territoriale che presso l'Asur regionale per riuscire ad avere una relazione che ci consentisse di valutare anche il tenore, la portata, il valore anche delle affermazioni contenute in questa interpellanza, di questa mozione. Ho chiesto prima al dr Mingione di parlarne perché la risposta che a tutt'oggi non è pervenuta, il dr Mingione mi ha detto che è una competenza non della zona ma dell'Asur, contattata l'Asur, il responsabile, che se non sbaglio è il dr Tagliavento, attraverso la sua segreteria ha ricevuto la richiesta di documentazione che permettesse a me di rispondere in Consiglio Comunale, a tutt'oggi la documentazione richiesta non è pervenuta. Sarà mia cura intanto sollecitarla di nuovo, poi nel momento in cui l'avessi, valutarla insieme con gli organismi tecnici per capire anche che tipo di carenza voi segnalate e se effettivamente questa carenza esiste, quali sono a questo punto gli interventi politici che l'Amministrazione Comunale deve mettere in atto per coprire queste necessità che avete evidenziato. Ad una risposta verbale, so che esiste un protocollo specifico che disciplina

Delibera di C.C. n.10 del 05.02.2010

tutta questa serie di idoneità sanitarie che non dovrebbero, lo dico al condizionale, comprendere tutte le figure elencate nella mozione, ma mi riservo ovviamente di rispondere nel momento in cui chi di dovere mi metterà in grado di poter avere gli elementi per darvi una risposta. L'unica cosa che posso dire che la richiesta sia alla zona che direttamente al servizio dell'Asur è stata fatta, per ora senza efficacia.

PENNONI MARIA CELESTE – F.I. VERSO IL P.D.L.: Ringrazio l'Assessore dell'interessamento e dal momento che siamo in attesa di una risposta in una problematica che mi sembra molto importante, direi di rinviare la mozione per aspettare la risposta, quindi di riparlare in altra seduta.

PUNTO N.12 – RINVIO PROSSIMO CONSIGLIO COMUNALE

MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE SANTONI MARTA DEL P.D. PER L'ISTITUZIONE DELLA CONSULTA GIOVANILE COMUNALE

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Prendo atto del ritiro della mozione presentata dal Consigliere Santoni Marta del Partito Democratico per l'istituzione della consulta giovanile.

PUNTO N.13 – DELIBERA N.230 DEL 18.12.2009

APPROVAZIONE VERBALE DELLA SEDUTA DI CONSIGLIO COMUNALE DEL 27.11.2009

Esce: Massaccesi

Sono presenti in aula n.17 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Votare la pratica.

| | | |
|------------|------|--|
| PRESENTI | N.17 | |
| VOTANTI | N.14 | |
| ASTENUTI | N.03 | (Agnetti e Pennoni per F.I. verso il P.D.L. - Santinelli per A.N. verso il P.D.L.) |
| FAVOREVOLI | N.14 | |
| CONTRARI | N.00 | |

PUNTO N.16 – DELIBERA N.231 DEL 18.12.2009

ACQUISTO AZIONI DELLA SOGENUS SPA DI PROPRIETA' DEI SOCI PRIVATI

Sono presenti in aula n.17 componenti

ASS. TONELLI STEFANO – VICE SINDACO: Questa pratica l'ho già esposta in commissione, la do per conosciuta se non ci sono problemi, anche per brevità. I documenti richiesti dalla commissione alla presidente Santoni mi hanno detto la segreteria generale che son stati messi nei brogliacci.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Procediamo alla votazione della pratica n. 16.

| | | |
|------------|------|--|
| PRESENTI | N.17 | |
| VOTANTI | N.17 | |
| ASTENUTI | N.00 | |
| FAVOREVOLI | N.14 | |
| CONTRARI | N.03 | (Agnetti e Pennoni per F.I. verso il P.D.L. - Santinelli per A.N. verso il P.D.L.) |

Votazione immediata eseguibilità:

| | | |
|------------|------|--|
| PRESENTI | N.17 | |
| VOTANTI | N.17 | |
| ASTENUTI | N.00 | |
| FAVOREVOLI | N.14 | |
| CONTRARI | N.03 | (Agnetti e Pennoni per F.I. verso il P.D.L. - Santinelli per A.N. verso il P.D.L.) |

PUNTO N.15 – DELIBERA N.232 DEL 18.12.2009

ADESIONE AL DOCUMENTO DEL COORDINAMENTO NAZIONALE SALUTE MENTALE E DIRITTI AVENTE AD OGGETTO: "TUTELA DELLA SALUTE MENTALE E DIRITTI DI CITTADINANZA"

Sono presenti in aula n.17 componenti

ASS. AGUZZI BRUNA: Siccome è andata in commissione, anche in commissione c'è stato un lungo dibattito, approfonditi e si è usciti con questa proposta di approvare il documento, che è un documento proposto da tutta una serie di associazioni che in sostanza chiede di non andare alla modifica della Legge Basaglia, seguendo i contenuti delle due proposte di legge che sono depositate alla Camera ed Senato, in 2^a commissione si è aggiunto che, per rendere ancora più efficace questa nostra presa di posizione, andava inoltrata alla Regione Marche, oltre che agli altri soggetti, con un indirizzo, con tre raccomandazioni: uno, l'adeguamento dell'organico del personale del dipartimento di salute mentale alla tabella regionale, che ci vede sotto di circa sette unità; la seconda raccomandazione era quella relativa all'allineamento dei costi che sosteniamo per ogni cittadino, che sono da noi di 30 euro a fronte di 42 euro in altre zone della Regione; terzo, di richiedere che venga fatta periodicamente una valutazione politica, un monitoraggio sull'efficacia, sull'efficienza, sulla capacità di rispondere ai problemi dei servizi di salute mentale della Regione ovviamente anche della nostra zona. L'impegno inoltre è quello di approfondire la questione nell'ambito di ulteriori momenti di discussione che avremo prima di portare il documento complessivo sulla sanità e sui problemi sociosanitari, in modo tale da poter aggiungere, qualora il Consiglio Comunale lo ritenesse opportuno, anche altri elementi da porre come obiettivo alla zona 5 e all'Asur Regionale.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Si procede alla discussione. Non c'è discussione, procediamo alla votazione. Votazione aperta, votare.

| | |
|------------|------|
| PRESENTI | N.17 |
| VOTANTI | N.17 |
| ASTENUTI | N.00 |
| FAVOREVOLI | N.17 |
| CONTRARI | N.00 |

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Oggi noi abbiamo fatto una conferenza dei capigruppo nella quale si era deciso che in deroga all'art. 69 comma 2 avremmo portato in questo Consiglio Comunale una richiesta esplicita della giunta di un'istruttoria sulla questione Sadam, perché nel percorso partecipativo che il sindaco ha previsto per informare la città di questa questione sulla riconversione, aveva previsto anche un'istruttoria, per cui tutti gli uffici, la dr.ssa Mancini e tutti i collaboratori degli uffici hanno predisposto un atto relativo all'istruttoria, non l'atto, un atto per il Consiglio Comunale, però non ci sono le condizioni perché si possa fare un'istruttoria. Per cui questa richiesta del sindaco si trasforma in richiesta di forum tecnico, il forum tecnico non è normato dallo statuto né dal regolamento, si prende atto che il forum tecnico è un'estensione del forum civico che questo Consiglio Comunale ha già votato, pertanto il sindaco può fare il forum civico ed il forum tecnico.